

Abbonamenti

Anno . . L. 8.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
naleI manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Tra le nubi.



Zanardelli. — Che fanno giù quei bravi ragazzi dei sovversivi?

— Si bastonano tra di loro.

— Benone. Restiamo dunque un altro po' tra le aure libere; e a tempo op-
portuno caleremo giù a governare coi soliti sistemi italici.

S. BONGINELLI & C.

SPEDIZIONIERI

Via Orsanmichele, 2 - FIRENZE - Via Orsanmichele, 2

Trasporti

Internazionali

Prezzi a forfait

per tutte le destinazioni.



Agenzia doganale

Commissioni

Incassi

Imballaggl.

Servizio speciale per **SGOMBERI**

con **FURGONI IMBOTTITI** e **Garri usuali**

MAGAZZINI di deposito per **Mobili** e **Merci**.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

GIUSTIZIA!

Pietro Calcagno è stato inviato a domicilio coatto.

Perchè?

Perchè è un anarchico.

Mi si dice che Calcagno in quanto a onestà può dare dei punti a chiunque; lavoratore onesto provvedeva ai bisogni della sua famigliaola che dallo stato di una modesta agiatezza è ora sbalzata, di punto in bianco, nella miseria.

Calcagno è una pecora segnata: per lui non ci deve essere più requie: bollato dallo stigma di sovversivo impenitente, messo all'indice dalla società e, quindi perseguitato come Caino, potrebbe far miracoli di altruismo, compiere l'opere più sante di civica virtù, sarebbe sempre condannato a non goder più di quella calma relativa che è premio di ogni galantuomo!

È anarchico!... Dàgli al cane! Non basta questo per mandare un cittadino in quel semenzaio di malviventi, in quello Istituto di perfezionamento di delinquenza che è il domicilio coatto? Le nobili energie, le sane iniziative, le onorate fatiche di chi vive, fidando solo in sè stesso e non ricorrendo mai ad alcuna bassezza, sieno in lui represse perchè la pensa a modo suo o perchè innanzi alle enormi ingiustizie che ogni giorno si perpetrano in questa società cosiddetta civile, non sa reprimere gli impeti di un'anima buona, gli scatti di un cuore generoso, la protesta che spontanea prorompe in quanti si ribellano alle sistematiche menzogne convenzionali di un mondo che precipita sulla china della immoralità.

Anche Eliseo Recloux, onore della scienza europea, è un anarchico!

Non dico con questo che, dove si manifesta un delitto, dove si offende la legge, la società non abbia il diritto di tutelarsi, ma, innanzi

all'offesa della libertà del pensiero, io fremo come innanzi a un delitto.

Ed è delitto, gravissimo delitto, quello di perseguitare persone oneste che, pur non volendosi adattare a seguire pedissequamente la falsariga dei più, si racchiudono, solitarii e sdegnosi, nelle loro idee, sbagliate quanto si vuole, ma che in tempo di libera discussione hanno, come tutte le altre, il diritto di non essere punite.

Che cosa dir poi di questa strana condanna al domicilio coatto?

Dico strana: dacchè, specialmente in questi ultimi tempi, contro il domicilio coatto hanno saettato gli strali più acuminati perfino gli uomini che vanno per la maggiore nel campo dei conservatori.

Questa pena, di cui dispongono a casaccio le questure del nostro dolce paese e che è al disopra d'ogni serio controllo, fu chiamata un'onta, anche da quelli che oggi sono al governo e fu promesso di cancellarla nell'ultimo discorso della corona.

Si è invece applicata in danno di Calcagno che non ha mai fatto male ad alcuno e i giornali tacciono e i politicanti che avrebbero fatta la voce grossa, se fosse stata aperta la Camera, tengono acqua in bocca ed accettano il fatto compiuto, come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Intanto a Verona, dopo un lungo processo, ricco di episodi clamorosi, si condanna a due anni di carcere il Todeschini perchè la *Verona Nuova* da lui diretta avea cercato fare la luce sopra un orrendo delitto.

Io non ho ragione per mettere in dubbio l'innocenza del tenente Trivulzio, ma perchè dare quella pena, ad uno che, non animato da alcun rancore, avea cercato di metter sulla via di scoprire un mistero l'autorità, che non ha saputo ancora cavare un ragno da un buco?

Chi squartò la Canuti? La polizia, così fa-



cile a mandare a domicilio coatto gli anarchici, che cosa ha fatto per scoprire il malfattore?

Nulla. — Nel processo trovavasi implicato, per sua disgrazia, un ufficiale; e il militarismo, onnipotente, paralizzava ogni sforzo, e, senza nemmeno occuparsi perchè fosse proclamata alla luce del sole l'incompatibilità dell'ufficiale stesso, si è voluto con banchetti, con atti di solidarietà spettacolosa — anche prima che fosse iniziato il processo — mostrare che l'esercito è un ente a sè, sul quale, come sulla moglie di Cesare, non deve cadere il sospetto e guai a chi lo tocca!

Quale contraddizione stridente!

Tra gli anarchici è malfattore anche la persona più di garbo — nella casta militare non è permesso il più lontano sospetto — e la solidarietà e lo spirito di corpo tentano di soffocare la voce pubblica, la quale, molte volte ha torto e può averlo avuto, lo avrà certamente avuto anche a Verona, ma che ha diritto di essere vagliata, intesa e, quando ne sia il caso, smentita.

Invece no: si condanna (oh compiacenti giudici italiani!) e si condanna a pene esagerate chiunque ardisca di metter l'occhio nel *sancta sanctorum*: e si ribadisce l'inviolabilità d'istituzioni, sulle quali per quanto siane medioevale l'origine, il paese ha oggi quel diritto di critica che è la migliore conquista del mondo moderno.

Io amo l'esercito, quanto aborro il militarismo, ma soprattutto amo la giustizia e quindi esprimo francamente la mia idea assolutamente contraria alla sentenza del tribunale di Verona.

L'ottimo magistrato deve pensare all'effetto che può produrre il deliberato di un tribunale — e nessuno potrà negarmi che, a parte dell'innocenza del Trivulzio che è fuori di discussione — la sentenza dei giudici di Verona ha avuto ed avrà un effetto perniciosissimo, perchè per la sua esagerazione sarà ritenuta un omaggio a quel militarismo che ha condotto a ruina le più civili nazioni.

Io amo la giustizia e mosso da questo amore sublime, innanzi a tali spettacoli, innanzi ai commendatori che passeggiano liberamente le vie, dopo essere stati scarcerati, in seguito ad immani truffe, per insufficienza di prove o per non provata reità, penso al povero Calcagno, al domicilio coatto, alla persecuzione degli anarchici, e mi sorge il dubbio che governo e classi dirigenti sono — senza saperlo — la quint'essenza dell'anarchia!

La legge uguale per tutti, e le sopraffazioni di ogni genere abolite per sempre, assicurano l'ordine e cementano la pace più di tutte le baionette.

Inaugurato il regno della giustizia la società sarà al sicuro da ogni convulsione.

Così la dovrebbero pensare i conservatori sinceri.

Ettore Jucci



BOVIO E SPENCER



Ad un articolo critico del dottor Salvadori, comparso giorni sono nella *Nazione*, relativo al giudizio emesso dall'on. Bovio, riguardo al silenzio mantenuto dal filosofo inglese Spencer sulle iniquità che si commettono dall'imperialismo dominante in Inghilterra, nella guerra al Transvaal, l'illustre uomo risponde con la lettera che segue diretta all'amico Luigi Minuti, la quale ben volentieri pubblichiamo.

L'accenno che l'on. Bovio fa in principio della lettera, relativo alla sua assenza da Roma, si riferisce allo stato di salute che non gli permette ancora di lasciare Napoli e quindi di soddisfare al desiderio degli amici di Firenze, i quali vorrebbero che egli qui parlasse di Giuseppe Mazzini.

Napoli, 29 dicembre 1901.

Egregio amico,

La mia assenza da Roma vi spiega il mio indugio verso Firenze.

Leggo ora nella *Nazione*, mandatami di costà, un articolo del dott. Salvadori che torce contro me un mio rimprovero a Spencer. Scrivevo io nella *Tribuna* che Spencer doveva far suonare alto nel suo paese la protesta della filosofia contro l'iniqua guerra al Transvaal. Il Salvadori dopo aver racimolato per due mesi nelle opere di Spencer alcuni giudizi contro la politica coloniale inglese e ricordata una lettera del filosofo, della quale una parte fu pubblicata, conchiude: Ecco la protesta.

Ci vuol altro, dottor mio! La protesta ha il suo proprio carattere, il suo momento, la sua firma responsabile, il suo effetto. La leggerezza non è stata nel notare la mancata protesta, ma è nel confondere.

Sarebbe stato meglio dirmi che la miglior protesta la fa quel pugno di eroi a mano armata, ed a rimprovero della vecchia e bieca civiltà nostra.

Tanti saluti

Vostro
GIOVANNI BOVIO.

Croci etiopiche

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri sono stati decorati da Menelick.

A questo doveva giungere il Ministero liberale!

Che io mi sappia un uomo solo, tra i trentadue milioni di italiani era degno di onorificenze etiopiche: Francesco Crispi.

Francesco Crispi, che in una febbre di entusiasmo megalomane spinse la giovane nazione in una nefanda guerra di conquista; e perchè il frastuono dell'armi facesse silenzio su altre colpe, volle che le ambe di Dogali e di Abba Carima diventassero un camposanto d'Italia, dove le spose non potran mai portare i figli orbatì dell'affetto paterno a pregare, a insegnargli l'alta, la forte, la pura religione del dovere, a dire a loro: — Egli per la patria è morto: vivi e muori come lui!

Ma quelle croci che tra la sferza del sole nereggiano, dicono al viaggiatore: — Qui ci spinse a morire desiderio di conquista e ci contese il passo amor di libertà.

Che voglion dire dunque queste onorificenze?

Con quale scopo sono state offerte, per qual fine politico accettate?

Per stringere forse un'amicizia più lunga, più forte, più duratura, per la quale Menelick possa richiedere amichevolmente denaro come un tempo chiese ed ottenne fucili che servirono poi meravigliosamente contro i nostri fratelli? E a questo il governo italiano si presta?

A questo forse ce lo ha consigliato Ferdinando Martini a cui, chiuso il credito nel suo paese, la bontà del governo italiano aperse un credito etiopico?

Dite, dite che cosa voglion dire queste onorificenze?

Non lo sapete neppure vojaltri, parola di galantuomini.

Ebbene ve lo diremo noi che cosa significano: Esse vengono a dar ragione alla democrazia italiana la quale per bocca di Matteo Renato Imbriani, nel Parlamento italiano ammoniva alto che gli altri onorando il vincitore di Coatite Senafè la democrazia italiana si sentiva in dovere di salutare i vinti che difendevano la loro lingua, le loro donne, la loro patria.

Le parole di Imbriani furono accolte glacialmente, sottolineate da mormorii di disapprovazione.

Era allora un delitto gridare — viva Menelick; e chi non ricorda i numerosi processi che in quei giorni avvenivano alle nostre preture urbane per alcune canzonette che i giovanotti cantavano per le vie?

Ed ora a distanza di pochi anni come tutto è cambiato!

Noi non lo gridiamo più — viva Menelick; chè tocca ora ai monarchici a gridarlo, a chiedere la marcia reale e l'inno abissino, se c'è.

Fotografi, fuori, fuori, le vecchie negative dei Ras e dei Negus; dei comandati di quei quattro predoni; esponete le fotografie nelle vetrine, accanto ai decorati di ogni genere e d'ogni nazione: duplicherete l'incasso!

Ah! come faceste bene a non spezzare quelle negative, nell'ora in cui la patria era in lutto, in un impeto sano di sdegno e di pianto; poichè di tutto in questo mondo si può fare in ogni luogo e in ogni tempo mercato!

Che?! Forse ci stanno male lì, nelle vostre vetrine?

No davvero!

Presto forse li vedremo colonnelli di un qualche reggimento italiano, come abbiám visti degli italiani colonnelli di reggimenti austriaci — reggimenti che ferocemente si opposero al risorgimento d'Italia.

Sever Alexander

GIOVANNI EMANUEL

Una dolorosa notizia è venuta da Napoli. Giovanni Emanuel, l'artista pieno di coscienza, di ingegno, di dottrina, il discepolo coraggioso di Gustavo Modena, da cui ereditò il soffio potente dell'arte e la rettitudine del viver civile e l'entusiasmo della fede repubblicana non mai smentita, è stato colpito da grave malattia mentre si accingeva — fedele soldato dell'Arte — a salire ancora il palcoscenico.

Da ogni parte d'Italia attori illustri che di lui furono discepoli e che più fortunati di lui vanno pel mondo a cogliere la fortuna e la gloria, chiedono, ansiosi, notizie del maestro amato.

Noi pure che lo amiamo, trepidando, aspettiamo notizie e facciamo voti per la sua guarigione, in nome della fede ma soprattutto in nome dell'Arte che quella compendia, dell'Arte di cui solo le anime privilegiate sono i custodi e vivono della luce che da lei si sprigiona e che discende pe' secoli.

MISERIA

Da parecchi giorni avviene nelle principali città d'Italia un fatto che trascorre pressochè inavvertito, che forma diremmo quasi il lusso della solita cronaca nera della questura, ma che merita di venir segnalato come una irrefragabile prova delle tristissime condizioni economiche in cui versa il paese.

È un insolito, straordinario aumento negli arresti di persone senza addebiti speciali, contrassegnati nella rubrica che si riferisce generalmente a vagabondaggio e mancanza di recapiti.

Noi siamo stati vivamente impressionati da questo fatto che è indizio grave e doloroso della miseria crescente delle nostre classi lavoratrici. — È una *via crucis* di uomini, di città in città, in cerca di lavoro, che non trovano invece che le manette e la prigione.

La crisi che affligge da anni l'Italia, l'atonia commerciale ed industriale, il languore in cui immiserisce il lavoro produttivo, senza che un raggio di sole benefico avvivi tante risorse sfruttate dall'egoismo del governo e dal monopolio delle consorterie, si fanno più gravi a misura che il rigido inverno batte alle porte del proletariato, nel cui tugurio il desco difetta di pane e il focolare manca spesso di legna.

Imperocchè in mezzo a questa lotta economica che il capitale fa al capitale con una concorrenza spesso privilegiata, spesso fraudolenta — in mezzo a questa imprevidenza a cui si danno in braccio il governo e l'affarismo — in mezzo a questi bisogni del bilancio ufficiale colmato isterilendo le fonti della ricchezza nazionale — coloro che pagano per tutti, pel pessimo governo, per le consorterie, per le banche privilegiate, per i fallimenti fraudolenti, per il militarismo assorbente, per i tanti stipendi e le ricche prebende, sono in ultima analisi i contadini, gli operai, i barcollanti industriali, i miseri esercenti, i piccoli proprietari, gl'infimi impiegati, i magistrati inferiori, i professionisti e gli artefici che sentono la dignità loro e dell'arte, il proletariato insomma e le classi medie.

D'onde questo mal'essere generale, latente, imperioso che serpeggia nelle nostre masse; d'onde gruppi ingenti di diseredati che partono per estranee contrade in cerca di pane, altri che ramingano di provincia in provincia nella lusinga di trovar lavoro in seno alla patria, che non hanno la volontà, o i mezzi di abbandonare.

E intanto questo lavoro difetta.

Alle nebbie autunnali succedono le piogge e a queste subentrerà il fioccare della neve. Il freddo renderà più acuti i morsi della fame e la questura sarà occupata più del solito a rinchiudere gl'inoperosi che brulicano per le vie della città e forse nelle campagne la sommossa

dei disperati ci darà al solito degli episodi dolorosi come quelli di Berra.

E dire che coloro che soffrono sono in maggioranza assoluta non sulle *classi*, ma sui *pochi* che godono i frutti del male di *molti*.

E mentre la nazione soffre, uomini corrotti, o illusi si contendono i bricioli del potere, e credono di provvedere alle sue sofferenze con fitizi componimenti, con ipocriti ripieghi, con espedienti burocratici e con l'affarismo elevato a criterio di governo.

Quanto meglio non provvederebbero a loro stessi e alla patria i colpiti dal privilegio e dal monopolio, se in cambio di emettere inascoltati piati, o assidersi in un'inerzia stupida e colpevole, si raccogliessero in sé, misurassero le proprie forze e tentassero da loro stessi i rimedi.

Quanto meglio farebbero i partiti popolari a finirla colle bisantinerie degli astrologastri della sociologia e pensando che la patria italiana è abbastanza fertile e ricca per alimentare i suoi abitanti, si decidessero una volta per tutte a cercare soltanto nella energia del popolo la salute e le risorse del popolo.

KAPPA.

Bruscoli negli occhi

Uno strano rifiuto del Municipio di Genova.

Il Municipio di Genova si è rifiutato di concedere il teatro Carlo Felice per farvi rappresentare la *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio.

Il fatto strano, inqualificabile, è severamente giudicato da molti giornali.

Il *Giornale di Genova*, rispondendo al *Cittadino* che difende l'operato del Municipio, scrive che tale rifiuto non sarebbe giustificabile neppure se il dramma fosse oscenamente pornografico.

Infatti esso si chiede:

Chi può definire l'immoralità nell'arte? Dove finisce la morale e dove comincia la porcheria? Taide sta nell'inferno dantesco degnamente come Lucia sta nei cieli. Eppoi chi ha mai detto che la censura preventiva abbia impedito all'immoralità di trionfare anche a scapito dell'arte? E chi mai ha dato ai sindaci il diritto di censura?

I prefetti di polizia come non hanno mai potuto proscrivere i poeti dall'ammirazione dei contemporanei o inibire a loro l'immoralità, così non hanno mai potuto correggere i costumi con un piccolo decreto debitamente firmato e registrato. Sono i corrotti costumi che alimentano la corruzione dell'arte; non è il contrario che accade. Vecchia questione, la quale ad ogni modo

non ha che fare con la nostra protesta. Il *Cittadino* non vorrà sostenere che la *Francesca da Rimini* sia pornografica solo perchè adultera. Cacciando l'adulterio dalle scene si abolirebbe quasi tutta l'arte drammatica dai Greci infino a noi.

E noi restiamo paghi di avere constatato ancora una volta che i francescani del nostro municipio, col loro sciocco divieto pel quale le ragioni artistiche non possono allegarsi a giustificazione, hanno palesato appunto la loro inferiorità civile, la loro insanabile ripugnanza alla libertà. Che è la ragione principale onde crediamo che essi debbano essere cacciati dal municipio, così come le loro idee reazionarie, con lo sforzo assiduo della coscienza della coscienza civile, debbono essere via via cacciate dalle regioni della coltura, e dell'educazione e da tutte le istituzioni sociali.

Un colloquio al Quirinale.

La *Nazione* di qualche giorno fa ci faceva sapere come il Re ricevendo la Commissione dei deputati la quale gli recava il saluto del Parlamento italiano s'intrattenesse assai affabilmente con l'on. Merci, il deputato di S. Spirito, chiedendogli con molta premura notizie sull'organamento dei nuovi tranvai e sulla discussione in Consiglio comunale.

L'assessore Ciofi non poteva desiderare di più. Oltre la cittadinanza fiorentina, anche il Capo dello Stato tien dietro allo svolgimento di questo affare che non dà al Ciofi riposo nè giorno nè notte.

Ricostruiamo il breve dialogo.

— Dite onorevole — deve aver chiesto il Re — in questa occasione Ella, come sempre, rispecchierà m'immagino, nella sala dei duecento, le opinioni del *Fieramosca* e della *Nazione* così come assai degnamente e coerentemente le rispecchia nel Parlamento, nevvvero?

A questa domanda l'on. Merci sudò freddo e non trovando parole adatte si profuse in un inchino profondissimo col quale voleva dire:

— Come piace a Vostra Maestà.

Il Re capì l'imbarazzo in cui aveva posto il deputato di S. Spirito e con molta disinvoltura, aggiunse:

— E quel povero, pacifico prosindaco, quel caro, quel simpatico, quel bofficione di Artimini come se la cava in tanta tempesta di discussione, in questa corrente di elettricità?

Al che rispose l'on. Merci:

— L'on. prosindaco è pressochè paralizzato, dai discorsi elettrici del Ciofi, e dalla prosopopea di Philipson.

I nuovi cavalieri del lavoro.

Un fervedutissimo monarchico, entusiasta ammiratore dell'assessore Ciofi, mi diceva ieri sera tutto stizzito:

— Ma come, dimenticare il Ciofi tra i nuovi cavalieri del lavoro?! Non le pare che questa sia una porcheriòla ministeriale?

E poichè io non sapevo che cosa rispondergli egli riprese:

— Chi meglio di lui poteva rappresentare la operosità, la costanza, il lavoro? ma perchè non dargli il cordone....

E siccome io conosco il mio uomo che quando ha in mano tali argomenti è capace di trinciare un sermone in lode di messer Giovanni Ciofi, mi affrettai a interloquire e gli dissi:

— Ma capirà, mio caro, che glielo han già dato da un pezzo, i contribuenti fiorentini, fin da quando egli ha tentato di cambiarli a loro i tanti cordoni elettrici.

Grandi Beni



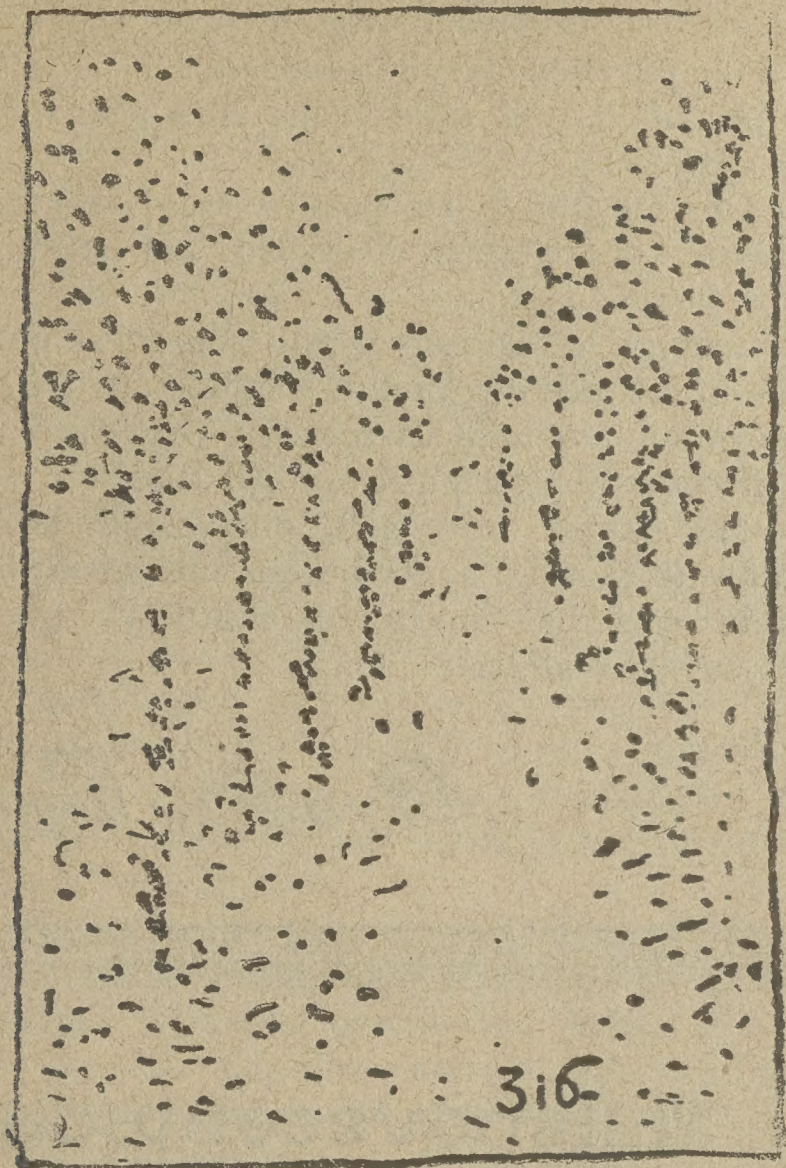
Il Millenovecentodue

(profezie)

Maggio.



** La festa del primo maggio s'inizia con lo spettacolo di una vivace e alta discussione tra i capi e sottocapi del partito socialista intorno alla tattica più utile al proletariato.



*** In Firenze si apre un'esposizione parziale di pittura. Un artista modernissimo presenta un quadro d'impressione (paesaggio) fatto con i coriandoli avanzati nello scorso carnevale.



*** Accade un caso curiosissimo: un eroico lettore del *Funerale d'Italia* di Sonnino si accorge finalmente che il giornale può, in date occasioni, colmare una lacuna.

Giugno.

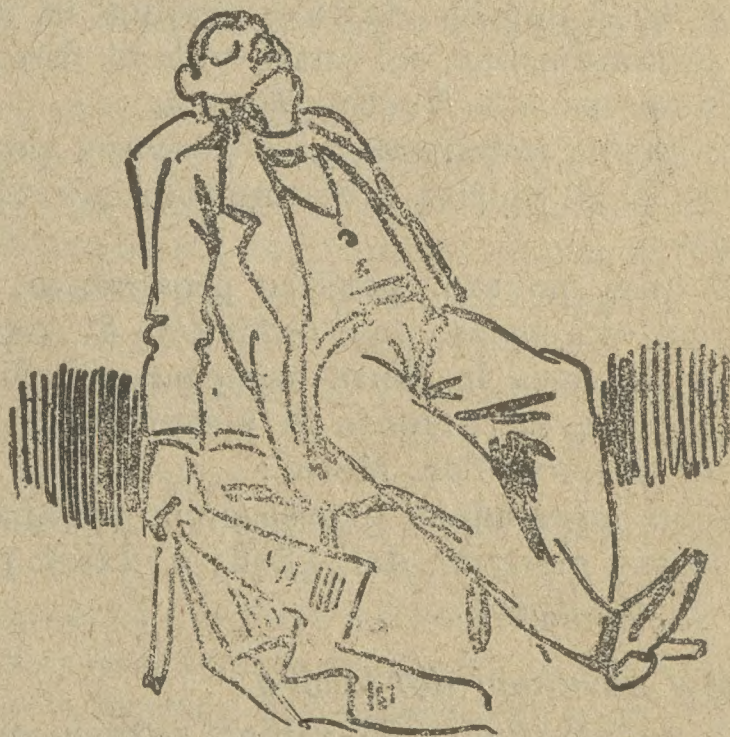


*** Il marchese Di Rudini, accortosi dell'approssimarsi di una crisi ministeriale, pensa a un discorso-programma da recitare nel collegio di Caccamo.



*** Nella Vandea un prete dà mirabili esempi di carità cristiana dimostrandosi pronto, per le sue penitenti che versano in bisogno, a togliersi per loro anche la camicia.

I signori del luogo propongono la beatificazione del santo uomo.



*** Alla fine di giugno scade al *Funerale*

d'Italia di Sonnino l'unico abbonamento semestrale che abbia nei suoi registri; ma non può essere rinnovato perchè insieme all'abbonamento è scaduto anche l'abbonato.

Luglio.



*** Incomincia il caldo. L'on. Giolitti profitta dell'occasione e per conquistare sempre più le simpatie del proletariato italiano passeggia in maniche di camicia. L'on. Ferri per mantenere degnamente il suo posto di capo-rivoluzionario è costretto ad andare in giro in mntandine da bagno.



*** Il marchese Di Rudini, avendo già git-

tate le tracce del suo discorso-programma, lo legge all'on. Michele Torraca il quale vi aggiunge alcune sue idee. Dopo di che il discorso è giudicato degno di Caccamo e d'altri siti.



*** Il ministro delle Finanze, per rialzare il morale, fa un'esposizione finanziaria nella quale è rispecchiata la situazione con una verità sorprendente.



*** E il proletariato intanto seguita a ingannare la noia dell'attesa pensando tra sè alle diverse tattiche presentategli dai suoi diversi redentori.

(Continua).

Vamba

PRO REFERENDUM

La questione del tram a Firenze

Siamo ormai alle ultime discussioni, in Consiglio comunale, del capitolato per la concessione del tram e l'opinione pubblica si viene via via manifestando pro e contro questo capitolato, le cui mende gravissime ed onerosissime per il comune e per la cittadinanza, furono poste in rilievo dai consiglieri di parte popolare e segnatamente dagli ascritti al gruppo repubblicano: Minuti, Frascani, Dolfi, Calamandrei e Corso. Il lato più vulnerabile di questo poderoso contratto si è che si tratta di asservire la nostra città, *per quasi mezzo secolo*, ad una società di capitalisti stranieri i quali null'altro cercano che di rialzare le loro azioni, imponendo una rete che male si adatta al carattere eminentemente artistico di Firenze, e quel che è peggio, assolutamente contrario alla sua viabilità.

I consiglieri popolari presentarono intanto una mozione affinché la questione fosse decisa mercè il *referendum* e fra pochi giorni il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi in proposito.

Una petizione è stata posta in circolazione e va coprendosi di firme, nella quale è riassunto molto bene il pensiero della maggioranza dei cittadini che non vede proprio la necessità di addivenire alla stipulazione di questo famoso contratto.

In essa fra le altre buone argomentazioni è detto:

Firenze, città eminentemente artistica, che dall'aspetto pittoresco e monumentale delle sue vie e delle sue piazze trae la ragione dell'attrattiva esercitata sugli stranieri e che in questa ripone l'unica fonte di guadagni stabili e continuati, non può esser considerata alla stessa stregua dei grandi centri industriali e manifatturieri, senza passato artistico e storico, senza una fisionomia ed un carattere particolare, degni in tutto e per tutto di esser gelosamente rispettati.

Sarebbe quindi il più grande attentato alla sua gentile bellezza, involgere e serrare in una rete di ferro, incomoda ed inelegante, la parte più eletta della nostra Città, quella parte che è mèta continua all'ammirazione di quanti hanno senso dell'arte e del bello.

E quanto al bisogno, alla necessità di una rete interna di tranvai, — diciamolo francamente — questo bisogno, questa necessità non ci sono.

Firenze non ha grandi distanze; un migliorato servizio di omnibus a cavalli, per ora; ed in seguito qualsiasi mezzo di locomozione o di

trasporto che la scienza certamente in breve offrirà, sarebbe più che sufficiente per mettere in comunicazione il centro con la periferia. E la proposta rete tramviaria, non solo è superflua, ma sarebbe anche per riescire dannosa a infinite classi di cittadini, i quali dall'assetto attuale della vita sociale, ritraggono l'unico mezzo di sostentamento esercitando mestieri ed arti dei quali verrebbero a cessare l'uso e il bisogno. Tutte le manifestazioni della vita elegante onde Firenze è così pregiata, verrebbero a sterilirsi e morire, con danno irreparabile di quanti da essa traggono guadagno.

Bisognerebbe non aver fede nella scienza, nel suo meraviglioso incessante progresso, non tener conto delle giornaliere prodigiose scoperte in ogni ramo dell'attività umana, per ritenere che il sistema di tram che si vuole imporre a Firenze sia l'ultima parola in fatto di locomozione, e non possa e non debba in tempo a noi vicinissimo esser sostituito da altri migliori, più perfetti e più semplici sistemi.

Dinanzi ad una questione sì ardente non c'è altra soluzione che quella posta dai consiglieri repubblicani, e cioè il *referendum*. Non è possibile sottrarla al pubblico dal momento che essa rappresenta i suoi più vitali interessi.

La Fratellanza Artigiana, molto opportunamente, ha convocato ieri sera i suoi soci ed i rappresentanti le Associazioni fiorentine, ad una solenne adunanza nella quale fu stabilito di chiedere formalmente al Consiglio ed alla Giunta il *referendum*.

L'invito della benemerita Associazione, il cui credito è grande per le nobili e pratiche iniziative prese sempre a beneficio di Firenze, avrà, è sperabile, un'eco nella cittadinanza e la logica e moderna esplicazione della sovranità popolare conchiuderà degnamente il presente dibattito.

O. MASINI.

Per un poeta vernacolo fiorentino

Se avessi l'ingegno del Cervantes, scrisse il Leopardi, *farei un libro per purgare, come egli la Spagna dall'imitazione dei cavalieri erranti, così io l'Italia, anzi il mondo incivilito, da un vizio che, avendo rispetto all'a mansuetudine dei costumi presenti, non è meno crudele nè meno barbaro di qualunque avanzo della ferocia dei tempi medi castigato dal Cervantes. Parlo del vizio di leggere e di recitare ad altri i componimenti propri....* Ma per purgare la società dagli indiscreti lettori e recitatori delle proprie scritture, un autore russo, Anton Cecow, sembra vagheggiare un sistema molto più ener-

gico e concludente di quel che non sia il comporre un libro, sia pure alla maniera del Cervantes.

Il Cecow infatti, in uno strano bozzetto, ci presenta uno scrittore, divenuto celebre, in uno di quei momenti nei quali la celebrità appare piuttosto una disgrazia che una fortuna. Una vecchia signora, col pretesto di volere lo spassionato giudizio di tanto scrittore, lo ha costretto ad ascoltare tutto un suo interminabile dramma. Pavel Vassilievic (tale è il nome dell'illustre vittima) spasima e si contorce sotto la tortura di quell'opprimente recitazione, finchè alla scena undecima dell'ultimo atto, non potendone più, afferra un pesante pressa-carte e lo lancia violentemente sulla testa della sconsigliata lettrice.

Essa cade morta per terra, ma... i giurati assolvono Pavel Vassilievic.

Voglio dire la verità a costo di passare per un cattivo: quando mi capitò sotto gli occhi questo strano racconto, io che non ho mai letto a nessuno nulla di mio, mentre ho dovuto ascoltare tanta roba degli altri, plaudii, dentro di me, al verdetto di quei giurati, ch'era al tempo stesso pietosa assoluzione di una vittima, e severa condanna di tutti i grafomani seccatori e importuni.

Non creda il lettore che, incominciando col citare un racconto russo in un articolo nel quale mi propongo di parlare di un poeta vernacolo fiorentino, io voglia, come suol dirsi, prenderla larga e menare per un poco il can per l'aia. Invece io sto rigorosamente al mio tema. Ho citato il bozzetto del Cecow unicamente perchè, proprio nel momento in cui finivo di leggerlo, veniva un giorno a trovarmi l'amico Silvio Volpi, col poco amichevole proposito di mettermi sotto il naso un suo grosso volume manoscritto di poesie vernacole fiorentine.

Poteva egli presentarmi la sua Musa in circostanze, più di queste, sfavorevoli per lui? che diamine! Venirmi a leggere dei versi mentre all'animo mio parlavano in modo così suggestivo le pene del Vassilievic e il suo pressa-carte liberatore! Eppure l'ottimo Volpi potè dirmi, tutti fino ad uno, i suoi poetici componimenti, senza che io provassi mai, non dico già il desiderio di lanciare qualche proiettile contro lui, ma neppure di interrompere meno tragicamente la sua lettura con qualcuna delle solite scuse. Dirò anzi di più: l'amico cortese e discreto, dopo avermi letto una diecina di sonetti, tanto per offrirmi un saggio della sua maniera poetica, chiuse premurosamente il volume dicendo di non volermi più oltre tediare; fui io, proprio io, l'indiscreto che non gli lasciai varcar l'uscio di casa mia se non quando m'ebbe recitato tutte le cento e più poesie che il manoscritto conteneva. Bisogna proprio convenire

che i versi dell'amico, per riuscire a piacermi in quelle date condizioni d'animo, dovessero sembrarmi veramente degni e pregevoli.

E per la verità, buoni e meritevoli d'esser conosciuti li giudico anche oggi.

Peccai allora e pecco adesso di cattivo gusto?

Giudicherà il lettore.

Intanto intendiamoci. Io non pretendo di presentarvi nell'amico Volpi un poeta, sotto ogni risguardo, perfetto, io non pretendo istituire dei raffronti e sostenere che egli sia per Firenze quello che il Pascarella è per Roma o il Fucini è per Pisa, o altri egregi scrittori sono per altre città o regioni d'Italia. Lodi di questo genere, come quelle che gli parrebbero esagerate, farebbero arrossire dell'altro le già troppo rubiconde guance dell'ottimo Volpi, che è giudice anche troppo modesto del proprio valore.

Io dunque tenendomi lontano da ogni esagerazione, dico e sostengo che, in fatto di poesie vernacole, questa del Volpi, senz'essere ancora una cosa perfetta, è a parer mio, una buona raccolta che può legittimamente aspirare agli onori della stampa.

Perchè confessiamolo candidamente: Mentre tante regioni e tante città d'Italia posson vantare il loro poeta vernacolo o dialettale, che ha saputo maestrevolmente farsi interprete del loro particolar modo d'essere e di sentire, Firenze è stata finora come la cenerentola d'Italia, non ha ancora trovato il poeta paesano, che abbia saputo ritrarre i caratteri peculiari dei suoi pur così caratteristici abitanti. Di che deve cercarsi la ragione nelle speciali difficoltà che si parano dinanzi a chi si accinga a compor rime in vernacolo fiorentino, difficoltà che non esistono affatto, o sono per lo meno di gran lunga più lievi in tutti i vari dialetti d'Italia.

Il fiorentino bestemmia troppo, e si serve troppo di frequente di frasi sconce ed allusive, le quali, appunto perchè divenute d'uso comune, hanno finito persino col perdere quasi sempre il loro significato reale, e per essere, e da chi le dice e da chi se le sente dire, rispettivamente adoperate e interpretate soltanto nella loro significazione non bellamente metaforica.

È derivato da ciò che chi ha voluto, con esattezza direi quasi fonografica, riprodurre il linguaggio del popolino di Firenze (e taluno v'è riuscito anche troppo perfettamente), ha dovuto rinunciare non solo a pubblicare le sue composizioni, ma financo alla paternità delle medesime. Anonime, manoscritte, gelosamente custodite nel portafoglio, non veggon la luce che di quando in quando, in un crocchio di amici spregiudicati, allorchè si è sicuri che i bambini sono andati a letto e che non ci son donne ad ascoltare.

Ma, si dirà: v'è stato anche qualcuno che ha scritto in vernacolo fiorentino, senza bruttare

i suoi componimenti di bestemmie o di oscenità. Verissimo: difatti in questi ultimi anni son comparse due o tre raccoltine di versi fiorentineschi, che hanno, se non altro, questo merito. Ma non sarò giudicato troppo severo censore, se dirò che da esse, come è stato lodevolmente dato il bando al *moccolo* e alle espressioni indecenti, così pur troppo hanno preso malauguratamente volontario esilio anche lo spirito e la lingua del nostro popolo.

Per me, soltanto l'amico Vamba e Napoleone Panerai avevano dato finora pregevoli saggi di poesia vernacola fiorentina.

Ad essi peraltro mi sembra possa adesso aggiungersene un altro: il Volpi, il quale, a parer mio, sa riprodurre con fedeltà e vivezza di linguaggio, l'indole, il carattere del popolo fiorentino. Del nostro vernacolo egli deve aver fatto uno studio veramente assiduo e accurato; non una parola, non una frase nei suoi versi che tutti non riconoscano esser vive e naturali sulla bocca dei nostri popolani.

Il Volpi è anche un fine spicologo e un acuto osservatore. Leggete il sonetto che riporto qui sotto: *Cause del Terremoto*, e vedrete come è argutamente ritratta quella mania tutta fiorentina di volerla far da scienziati, anche da coloro per i quali l'abecedario è un sacro mistero; leggete l'altro sonetto: *Il Fiaccheraio*, e vi troverete delle autentiche riflessioni di un non meno autentico vetturino.

Giudicando dall'insieme dell'opera sua il Volpi apparisce come un geniale dipintore; in ciascuna delle sue poesie, è ritratta come in un quadro una delle tante scene della vita popolare fiorentina.

I soggetti più vari e più disparati sono trattati da lui: una scampagnata come una festa in città, una preghiera nella quiete delle pareti domestiche, come una lite in un'osteria o in un caffè, una conversazione di famiglia come una discussione, Dio ce ne scampi, di carattere politico o religioso. Ho letto di lui una *gita a Greve* e una *Fiera dell'Impruneta* così graziose e piacevoli che sono veramente dolente di non poterle qui riportare a causa della loro lunghezza.

Alla maniera poi di altri poeti dialettali che, in modo così ingenuo e curioso, hanno fatto narrare avvenimenti storici al semplice e incolto popolano, il Volpi ha introdotto in una serie di sonetti un bel tipo di fiorentino a raccontare la storia ebraica. Anche di questi componimenti mi piace riportarne uno a titolo di saggio. E qui fo punto augurandomi che l'ottimo amico messi da parte i suoi timori, si decida a dare alle stampe le sue rime vernacole, e ad affrontare il giudizio del pubblico che mi pare non debba essergli sfavorevole.

Ed ora ecco, come primizia di un libro di là da venire, alcuni sonetti del Volpi.

I' Vvetturino.

Coresta bofficiona e i' ccavagliere
Li messi su alla Porta a Sanfriano.
Pe' ddove? — i' feci — Ma, dice, a piacere.
I' ho bell' inteso, s' anderà all' Indiano.

S' arriva fin laggiù, poi, piano, piano
Te li riporto ugnuno a i' ssu quartiere:
Scende l'utimo lui, e mi mette' n mano
Do' lire — Nanni me lo fa' i' ppiacere!

— Do' lire! — i' fo tutto stizzito — aimmeno!
La m' ha a da' dieci lire, se ni piace
i' ccacio, e no un centesimo di meno.

Vottati, a ffa' le parte che si fae
Gl' intenderebbe di mandare 'n pace
La gente con do' lire! Ma i' cche gli hae!

Dignità della miseria.

Eppure si dirrà ch' i' un n' ho un pensiero
Ni' vedemmi così sempre ridente!
Semo così; si soffre 'nternamente,
Ma si vò fa vede' bianco pe' nnero.

D' attronde o che vo' di come quarmente
t' ha preso la miseria? io no davvero!
con teco, e' semo amici, i' so' sincero,
ma agli attri un fo sapere un accidente.

Se, per esempio, uno mi dice: Nanni
t' un tremi con qu' vvelo di giacchetta?
Perchè gli ho a dire che quegli attri panni
gli ho nelle mane di Gesù pietoso?
Tirassi anco una sizza maledetta,
che! 'ni dico, so' un omo caloroso!

Ospitalità di Lot.

A Sodoma e Gomorra gli abitanti
perseveronno tanto ni 'ppeccato
che Iddio si risorvè tutt' arrabbiato
di sperge' quella razza di birbanti.

Lotte solo volea fussi sarvato.
'Ni fece 'nfatti comparì 'ddavanti
du' angioli vestiti da viandanti
e lui li salutò tutto garbato;
e 'ni disse: stasera lor signori
son da me, un c' è bbisogno d' attri inviti.
Fecian loro: Che' che' si dorme fori.

Fori? fa Lotte, mondo più che bbono,
cogli scherzi ch' e' fanno in questi siti
E si c' è da sta 'ffori e nun cordono!

Cause del terremoto.

— Ma i' cche tu vo' sape', mi fa' i' ppiacere?
O che se' drento i' vventre della terra?
O se anche uno scienziato, a vvorte, gli erra
nin queste cose, e te tu vo' sapere....

— Oh bella! un potrò dire i' mme' parere;
'Gnor sì, per me, son gassi sotto terra
che combatton fra loro e fanno guerra
pe' ccontrastassi i' 'bbuco d' un cratere.

Perchè i' grobo gli è come i' ccorpo umauro
che dentro vi si formà certi gassi,
che poer' a tte se t' unn avessi i' llano!

Tant' è vvero che a vvorte, a riguardassi,
i' cche un patisce i' ppoero cristiano,
accidenti a' riguardi e a chi gli usassi!

M. A.

Francia e Italia

Durante il periodo delle feste natalizie e di capodanno tutte le facce si arrotondano, diventano allegre, rubiconde, movibili anche le più stizzose, anche quelle incollate sulle spalle di uno spilorcio, che in tale ricorrenza dà dei punti ad un Creso perchè sa che all'indomani, con una giratina di corda, rimedia facilmente alla prodigalità di un'ora.

E si capisce allora come la conversazione possa diventare ad un tratto cordiale, allegra ed arzilla siccome il buon vinetto toscano o il frizzante grignolino.

Si capisce come soltanto allora si possa essere premurosi, facili, docili nel concedere quel che il domani difficilmente si potrebbe mantenere; come il mondo, veduto attraverso il collo d'una bottiglia e sbocconcellando un'ala di pollo — parte di una decima pietanza — e serbandolo al rimasuglio dell'appetito e dell'ingordigia al dolce delicato — il mondo ci appaia perfettamente regolare e rotondo come le pance nitide e ben pasciute.

E in tutto questo non riscontrate una grande somiglianza nelle manifestazioni diplomatiche di questi giorni?

Guardate: l'ambasciatore Barrère a Roma pronunzia per la ricorrenza del capodanno, a Palazzo Farnese, un bellissimo discorso alla colonia francese, — discorso improntato ad una grande sincerità politica, ad una grande affettuosità, ispirata dalle mutate condizioni dei due popoli latini, i quali, oggi, per virtù della democrazia dei due paesi, vanno verso una meta comune di pace e di lavoro.

Orbene; i giornali officiosi d'Italia, plaudono tutti, ma passato il momento dei battimani credendo di aver detto troppo e d'essersi comunque compromessi, si son fatti un dovere di sollecitamente annunciare che questo loro entusiasmo non doveva essere considerato che l'interpretazione dei sentimenti del popolo italiano verso il popolo francese; ma ciò non doveva essere inteso come avviamento a future alleanze diplomatiche, le quali — è la *Tribuna* del 3 gennaio che lo dice — *intorbiderebbero altre amicizie ed altre alleanze.*

Sempre così. Quando qualcosa verso la Francia si fa, o dalla Francia spontaneamente viene a noi, svolto il gomito delle titubanze, delle paure, delle vigliaccherie, avvisiamo subito che ciò non deve servire a gettare diffidenze altrove, che noi stiamo bene, benissimo con i buoni nostri alleati, ci sentiamo con loro perfettamente calmi, forti tutelatori della pace europea.

Bravi! Un po' d'acqua dopo una sbornia non fa male!

s. a.

Nella sala dei dugento

(Adunanza di venerdì)

Interrogazioni.

Il cons. *Calamandrei* pregato dalla Giunta dichiara di rimandare a domani la sua interrogazione per sapere se sulla Via Cavour si possa porre il doppio binario, senza danneggiare grandemente la viabilità. Attende domani la risposta poichè se questa non fosse favorevole dovrà per la nuova adunanza sui tranvai cambiare la sua interrogazione in mozione.

Il *Pro-sindaco* assicura l'interrogante che domani la Giunta risponderà.

Il cons. *Minuti* presenta intanto altri quattro emendamenti al Capitolato Ciofi.

Lo stesso cons. *Minuti* vuole che sia posto all'ordine del giorno la sua mozione relativa al Bilancio consuntivo.

Per gli scioperanti della fonderia del Pignone.

Il *Pro-sindaco* rispondendo ad una analoga interrogazione del cons. *Frascani* dichiara di aver fatto quello che ha potuto per conciliare le due parti.

Il cons. *Frascani* fa la storia di questo sciopero dichiarandolo ispirato non ad un gretto interesse personale, ma ad un alto spirito di solidarietà coi compagni livornesi del Cantiere Orlando.

Dimostra grave la situazione attuale poichè se lunedì la Direzione della fonderia del Pignone non recede dalla presa deliberazione 400 famiglie di onesti lavoratori fiorentini saranno sul lastrico.

Lamenta che la Direzione non abbia voluto trattare cogli scioperanti, nè coi suoi legittimi rappresentanti della Camera del Lavoro; spera che si vorrà trattare con l'autorità comunale che interporrà i suoi buoni uffici per risolvere la controversia.

Dice che gli scioperanti sono disposti a tornare al lavoro, purchè non si parli del lavoro dell'Orlando, rifiutato anche da tutte le officine di Firenze, finchè a Livorno duri lo sciopero.

Ringrazia il Sindaco della proroga ottenuta, ma vuole ch'Egli, intervenga in questa questione spronando i proprietari a venire a migliori consigli e risolvere così una situazione minacciosa.

Il *Pro-sindaco* dichiara che continuerà le sue pratiche nell'interesse comune.

**

Si approvano poi molti affari posti all'ordine del giorno; indi su proposta *Piccioli-Poggiali* il Consiglio delibera di trattare gli affari in cui occorrono 31 voti e che mai per mancanza di numero da mesi sono stati trattati, per poi passare in seduta segreta a trattare — prima di morire — gli importanti affari del personale.

Per il Re Umberto.

Il Consiglio approva — in seconda lettura — la deliberazione di urgenza per le spese occorse per le onoranze rese al re Umberto.

Votarono contro i consiglieri *Piccioli-Poggiali*, *Minuti*, *Budini*, *Calamandrei*, *Corso*, *Frascani* e *Dolfi*.

Pel Cimitero di Trespiano.

L'ass. *Uguccioni* riferisce sopra una spesa di 8 mila lire per calcina, marmi ecc. per le tombe di Trespiano.

Il cons. *Guicciardini* rileva come tale somma sia enorme e vorrebbe che fosse stabilita anno per anno.

Il cons. *Minuti* raccomanda la definizione dell'inchiesta su Trespiano da lui promossa oltre un anno fa ed ancora insoluta.

Danno assicurazione ai due consiglieri gli assessori *Capei* ed *Uguccioni*.

Lavori ai mercati.

Lo stesso assessore *Uguccioni* riferisce sopra una spesa per riordinare i lucernarii dei mercati.

Il cons. *Minuti* rileva come spese parziali pel riordinamento dei mercati sieno inutili, ma occorre che sieno fatte con criterii ben determinati, tanto più che la Commissione d'inchiesta all'uopo nominata ha già rimessa la sua relazione.

Dice come i mercati sieno costati oltre 10 milioni senza che il Comune — non si capisce perchè — abbia potuto ritrarre alcun frutto. Lamenta come vi sia una dispersione di gas e come per poche fiammelle si spendano 4 mila lire all'anno.

E poichè nonostante i voti contrarii dei popolari per questa spesa la proposta è approvata, il cons. *Minuti* esclama:

Ed è così che si seguita a buttar via i denari del pubblico.

**

Alla spesa pel *Congresso degl'impiegati civili* lo stesso cons. *Minuti* lamenta si sieno spesi tanti denari per un semplice ricevimento.

Dorini, come impiegato, dice che ciò era indispensabile per Firenze.

Ne nasce un lungo battibecco in cui interviene l'ass. *Ciofi* coi suoi « naturalmente. »

Termina il cons. *Minuti* dicendo: Avete fatta codesta spesa, mentre manca il pane ai poveri, perchè c'era il Principe.

Per le franchigie alla città di Livorno.

L'ass. *Niccolini* riferisce circa la adesione del Comune di Firenze al Comitato per il riconoscimento delle franchigie commerciali alla città di Livorno.

Il cons. *Vitta* è favorevolissimo alla proposta e la voterà con grande entusiasmo per un sentimento di gratitudine verso la città vicina.

Oltre una saggia deliberazione, egli dice, è un segno di gratitudine verso Livorno che dimostrò tanta abnegazione quando fu portata a Firenze la linea *Firenze-Faenza*.

Minuti: Era meglio se non ce la portavano: non serve a nulla e ci costa milioni!

Il Consiglio approva la proposta ad unanimità.

Per la direttissima Firenze-Bologna

Il segretario dà lettura di una proposta della Giunta per far voti per la costruzione della ferrovia direttissima Firenze-Bologna.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* parla lungamente in favore della proposta e propone che il Pro-Sindaco si rechi a Roma con due assessori per presentare al Governo il voto del Consiglio.

Manda un ringraziamento al consigliere provinciale *Farina*, per l'opera sua.

Il cons. *Vitta* parla anche esso, fra la disattenzione generale, in favore della proposta. Fa la storia del Comitato che primo propugnò la direttissima Bologna-Roma e quindi la Faenza-Firenze, ed ora completatosi e ricostituitosi a favore della surricordata direttissima Bologna-Firenze.

Il cons. *Dorini* voterà la proposta della Giunta purchè non significhi una pressione da farsi al Governo per ottenere questa ferrovia prima che le migliorate condizioni dello Stato lo consentano. Vorrebbe che invece di nuove spese il Governo provvedesse ai famosi promessi sgravi.

La proposta è approvata ad unanimità.

La seduta è tolta alle 17 e 45. Il Consiglio rimane adunato in seduta segreta per trattare gli affari riguardanti il personale.

Per il Referendum.

I consiglieri dei partiti popolari hanno presentata la seguente mozione.

Il Consiglio:

Prima di procedere alla votazione sul complesso del Capitolato per la sistemazione dei tranvai ed omnibus entro la città di Firenze;

Considerata la eccezionale importanza dell'oggetto;

Delibera di interessare mediante *referendum*, il corpo elettorale amministrativo fiorentino su questo punto: se debba o no il Comune di Firenze concedere all'attuale Società dei Tranvai Fiorentini il completamento della rete tranviaria e l'esercizio di essa fino al 1946 sulle basi del Capitolato finora discusso.

Calamandrei — Frascani
— Minuti — Corso —
Dolfi.

Ieri, sabato, doveva discutersi il sussidio alla Camera del Lavoro insieme a molti altri affari urgenti; ma il Consiglio, al solito, dopo due ore di aspettativa, non è stato in numero!

Lo spigolatore

In una corrispondenza dalla Vandea, pubblicata nel numero scorso, fu scritto che a Luco *florisce uno spedaletto in cui quattro monache col dottore alla testa si esercitano a maltrattare i lavoratori infermi ivi sventuratamente ricoverati.*

Teniamo a dichiarare che tale appunto non riguarda il dott. Farnocchia, cittadino stimato e valente direttore di codesto Ospedale, ma qualcun altro cui è lecito far quello che è illecito.

Dì qua e di là per la Città

La riduzione del Dazio sul vino.

In seguito a premure fatte anche dai consiglieri dei partiti popolari la Giunta ha molto opportunamente presa una deliberazione d'urgenza con cui il vino da 5 a 7 gradi paga L. 7 al quintale, anziché L. 10.

Per le Case del popolo.

L'ing. Raddi sollevò molto opportunamente alla Società fiorentina d'Igiene la questione delle Case operaie presentando un piano finanziario attuabilissimo.

L'assemblea approvò in proposito il seguente ordine del giorno:

« La Società Fiorentina d'Igiene, in attesa che il Governo centrale provveda con speciale progetto di Legge alla costruzione di case operaie igieniche ove esistono stabilimenti industriali e grandi Imprese di costruzioni, fa voti:

« Che il benemerito Comitato per la costruzione di case per i poveri, unitamente al Co-

mune ed alla Cassa di Risparmio, si faccia iniziatore di un progetto per la costruzione immediata di Case Operaie salubri e a buon mercato. »

Il dott. Frascani tenne lunedì scorso al Maddonnone una conferenza di propaganda su quest'argomento.

Ancora lo sciopero della Fonderia del Pignone.

I fonditori scioperanti la sera del 2 gennaio deliberarono di continuare nello sciopero, pronti a troncarlo quando dal Consiglio d'Amministrazione, per bocca dei suoi delegati, ricevano formali assicurazioni del ritiro dei modelli dell'Orlando.

Forti dell'appoggio e dell'approvazione del Comitato regionale, lasciano alla Amministrazione della Fonderia le responsabilità di un eventuale licenziamento degli operai.

I cavalli degli omnibus.

Lunedì sera, in piazza del Duomo all'ultima corsa delle nove, caddero due cavalli dell'omnibus delle Cure; uno di questi poveri animali non poté rialzarsi e fu trasportato — dopo molto tempo, — su di un carro... crediamo alla Sardinia.

La povera bestia era rifinita certo se non dalla fame dalla fatica. E questo per virtù della Società fiorentina..... di Bruxelles, che tiene così inumanamente i cavalli, forse per screditare tale servizio e spingere in tal modo l'opinione pubblica verso i tranvai.

Eppure il cons. Calamandrei molti mesi addietro aveva rilevato tale sconcio; e l'assessore della Polizia Municipale aveva promesso di provvedere; ma egli in tutt'altre faccende è affaccendato!

Ipocrisie cristiane.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. direttore del *Bruscolo*,

Firenze.

Un povero vecchio che non ha il piacere di conoscervi, ma che vi sa nemico di tutte le ingiustizie e di tutte le ipocrisie, si rivolge a voi per far conoscere pubblicamente di quale sentimento di vera carità cristiana sono animate le suore dei « Poveri vecchi », che io chiamerei piuttosto — ed ora ne dirò il perchè — le padrone dei « due stabilimenti riuniti. »

Queste suore sono quelle che vanno in giro per la città e per le campagne ad accattare con la loro vettura i resti degli alberghi e delle case signorili ed anche delle derrate, che i buoni danno per i vecchi ricoverati, mentre invece servono per le signore suore, come i de-

nari servono per le numerosissime galline che suddivise accuratamente qualità per qualità formano *un altro grande stabilimento* più costoso del primo (di quello di beneficenza) e che può senza esagerazioni dirsi uno dei più belli che esistono per la pollicultura.

Sicchè, dicevo, le buone suore che hanno tanta cura per questo *stabilimento di pollicultura*, maltrattano i « poveri vecchi » e danno loro *un cibo insufficiente e malsano*.

S'intende che ai signori i quali mensilmente versano dei bravi denari, dicono che i ricoverati stanno « benone »!

Esse, che mangiano bene e bevono meglio non intendono di sopportare chi giustamente si lamenta.

Ora figuratevi, che io, dopo aver servito *sei mesi* queste suore come cocchiere non *ho mai avuto un centesimo, mai un bicchiere di vino, mai un po' di vitto migliore*.

Eppure lavoravo dalla mattina alla sera e da ricoverato ero diventato *un utile cooperatore per l'accattonaggio*.

Quando chiesi da fumare mi si dette ciò che si dà a tutti quei poveri vecchi: *delle foglie di thè già bollite e quindi seccate al sole...*

E intanto le buone suore ingrassano i polli... e i caritatevoli pagano per i « poveri vecchi ».

Dev.mo

MATTEO PANICHINI.

Conferenze Dantesche.

Martedì sera, 7 andante, ad ore 9 precise, proseguirà alla Fratellanza Artigiana — in Via Pandolfini 28 p. p. — la *Lettura popolare* della Divina Commedia.

Il prof. Alfonso Fabiani, che con tanta dottrina ed intelletto d'amore legge e spiega con semplicità e chiarezza gli alti concetti morali, civili e letterari del Poeta, merita di essere ascoltato non soltanto dagli intelligenti, che presenziarono le precedenti letture, ma anche dagli operai che vi troveranno certo vital nutrimento.

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sosponderemo l'invio del giornale.

CORRISPONDENZE

SESTO FIORENTINO, 2 gennaio. (Checcherini). — Il valoroso corrispondente da Sesto, il quale si nasconde

sotto lo pseudonimo di *Italicus* fa delle jaculazioni icteriche sulle colonne della *Nazione*, con un po' di prosa melensa e sdrucita per dire che la crisi sorta nel nostro Consiglio Comunale, in virtù di polemiche avvenute tra repubblicani e socialisti, per la conferenza tenuta qui dall'amico Pirolini, è già risolta. L'*Italicus*, com'è costume di certi pennaioli, inventa di sana pianta, coll'intendimento di denigrare il partito repubblicano, che i socialisti posero a noi il comune dilemma: o mangiare questa minestra o saltare quella finestra. Povero *Italicus*! come sei infelice nelle tue trovate. I repubblicani sestesì sentono troppo il loro decoro, e tengono troppo alta la loro dignità, per prendere sul serio le tue scempiaggini.

È vero che la crisi Comunale è risolta; ma è altrettanto vero che essa fu pattuita con soddisfazione dei due partiti alleati, i quali lo scriba vorrebbe vedere divisi e in lotta tra loro. I due partiti hanno chiarito i malintesi; si sono abbracciati fraternamente, e si son posti ancor più risolutamente al lavoro, nell'interesse del paese. Tu, questo interesse, certo, non lo conosci, perchè quando un uomo ricorre al pettegolezzo e alle meschine trovate per combattere gli avversari, non è possibile che Egli senta in sé delle alte idealità.

Infine, senti, *Italicus*, i repubblicani sestesì debbono sentirsi lieti di aver meritate le tue censure. Questa è la prova più certa che essi si sono posti sulla buona via. Se arrivassero a meritare le tue lodi, potrebbero chiedere: « Uomini dabbene, *Italicus* ci loda, ci batte le mani.

Per caso avremmo dato una ditata in un occhio alla Giustizia? »

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1901. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Gli amici acquistino la valorosa

Italia del Popolo

Giornale repubblicano quotidiano

Abbonamento annuo Lire 15

Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50

Per gli operai: Abbonam. mensile L. 1,30

Abbonamenti straordinari

Da oggi al 31 Dicembre 1902: L. 16

Avvisi economici a UNA LIRA

rivolgersi all'ufficio di pubblicità del "Bruscolo"

Piazza del Duomo, II, primo piano

dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17

DA VENDERE

appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

Camera e salotto

elegantemente ammobiliate con gabinetto per toilette. — Rivolgersi all'ufficio di pubblicità del Bruscolo dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Quartiere di 7 stanze con cucina

tutto ammobiliato e messo a nuovo, si affitta subito. — Rivolgersi all'ufficio di pubblicità del Bruscolo dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI

Chirurgo Dentista

FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)
Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in caoutchouc e in oro, in corone, in denti-corona e in Bridge Work (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi

fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano**, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Breveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
invasi circolare.

Rivolgersi:
Vincenzo Margheri
FIRENZE.



Corpora non agunt nisi soluta.

La guarigione rapida e sicura dei

GELONI

• di tutte le malattie della pelle si ottiene coll'uso della
POMATA AL SULPHOLEUM

la quale ha pure la virtù di prevenirli con *semplici unzioni.*

IL SAPONE al SULPHOLEUM

• il migliore sapone da toeletta preservativo, *curativo della pelle.*

In vendita nelle migliori Farmacie.

Pezzo Sapone al Sulpholeum

Vasetto Pomata id.

L. 1.—

> 1.50

Società di prodotti salutarì e d'igiene **E. GASSEAU e C. Milano**, Via Statuto, 21.

EUGENIO BANCHIERI

Dirigersi

♦♦ PEGLI ♦♦

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi

EUGENIO BANCHIERI

♦♦ PEGLI ♦♦

CONVITTO PATERNO MICHELANGELO

Via de' Servi, 2 — FIRENZE — Palazzo Naldini

Convittori — Semi Convittori — Esterni — Pensione scolastica

Liceo * Ginnasio * Istituto Tecnico * Scuole Tecniche ed Elementari

Questo Istituto che conta già Venti anni di prospera vita ha dato sempre i migliori risultati, e per la disciplina che lo regola e per l'insegnamento che vi è impartito è omai uno dei più stimati della nostra città.

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

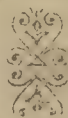
Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

S U C C U R S A L I

FIRENZE

Via Pietrapiana, 65



EMPOLI

Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTA! E le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F. i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipfosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Si è riaperto il

Restaurant Ireos

condotto da BANDINI ALCEDO

con ottima Cucina — Vini squisiti

Firenze — Via Ricasoli, 12, presso Piazza del Duomo

SCIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata arente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

GIUSEPPE MASETTI-FEDI
GIOIELLIERE

FIRENZE

Via Strozzi

Telefono 158

(Stabile Rose)



SUCCURSALE

R. Stabilimento

del Tettuccio

BAGNI DI MONTECATINI

Indipendente dalla Ditta Masetti-Fedi in
Via Cerretani, ceduta a successori.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== **NOVITÀ** ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare com-
missioni alla amministrazione
del

== **Bruscolo** ==

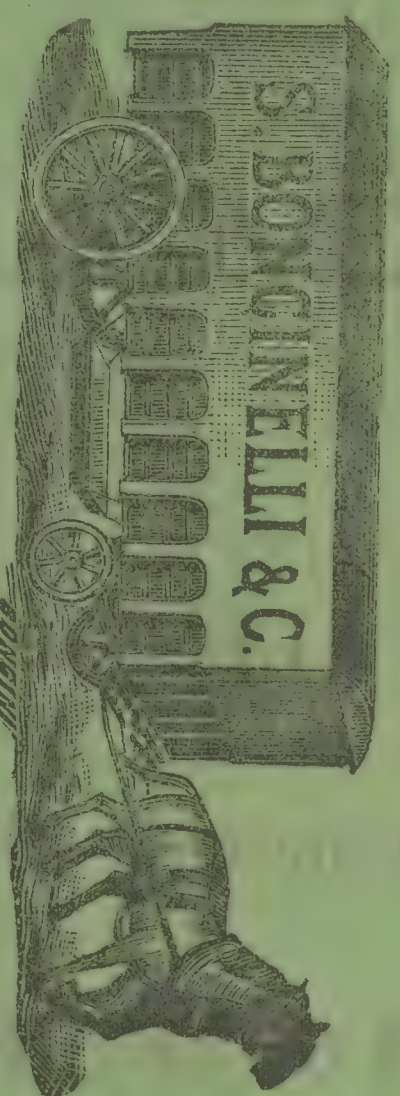
S. BONGINELLI & C.

SPEDIZIONIERI

Via Orsanmichele, 2 - FIRENZE - Via Orsanmichele, 2

Trasporti
Internazionali

Prezzi a forfait
per tutte le destinazioni.



Agenzia doganale

Commissioni
Incassi
Imballaggl.

Servizio speciale per **SGOMBERI**
con **FURGONI IMBOTTITI** e **Carri usuali**

MAGAZZINI di deposito per Mobilia e Merci.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

LE NOZZE D'ITALIA

(A proposito del discorso Bülow sulla Triplice)

Questa volta, Bülow, il gran cancelliere dell'Impero germanico, parlando della Triplice, ha volto la cosa in burletta e ci è riuscito maravigliosamente.

Senonchè, per noi italiani, dallo scherzo è sceso alla trivialità; e l'insulto, lanciato contro la nostra diplomazia come una manata di ossi e di bucce che un ubriaco bevitore di birra getti sulla faccia del cameriere, che lo abbia servito durante il pranzo con ogni particolare cura, in vista d'una buona mancia, è stato accolto dagli ufficiosi d'Italia come una dolce carezza d'un'allegria donnina.

E la nota nordica e gelida dell'ironia è stata intesa e commentata come un tono di acuto umorismo, raro negli uomini di Stato.

Certo, l'ilarità sprigionatasi alle parole del conte di Bülow non si fermerà alle porte del parlamento germanico ma dilagherà per le vie e vi troverà indubbiamente il suo epilogo annegandovi per un istante la paesana musoneria, quando si leggeranno i giornali italiani e le lodi sperticate che al successore di Caprivi si sono da noi allegramente tributate.

Egli, Bülow, non ha avuto scrupoli a paragonare l'Italia ad una femminuccia che fatto un matrimonio di convenienza non fuggirà nè invocherà mai il divorzio, pur sentendo nella pelle le prurigini di un vecchio amore.

E i tedeschi han riso; e la nostra di-

plomazia invece di farsi innanzi a difendere la dignità sua, a determinare, una volta per sempre, il valore del contratto trilaterale, al suono delle risa si è accovacciata, come una vilissima mantenuta, cui l'allegro tintinnio dell'oro uscito dalle tasche del vecchio abbia ricacciato nelle grinze dell'anima ogni desiderio di vita, di libertà e d'amore.

Vediamo un po' ora quali sono questi grandi vantaggi che ci sono venuti dalla Triplice alleanza.

Son forse quelli della guerra di dogana che abbiām dovuto sostenere con la Francia fin dal 15 dicembre del 1886, allorchè Crispi le denunciò il trattato di commercio?

O son quelli che il patrio governo ci regala in tanti odiosi ed inumani balzelli co' quali si sopperisce al consumo dell'esercito e dell'armata che gradatamente si vollero fin dal 1882 — data della Triplice alleanza — aumentare di numero e di potenza per mantenere quell'equilibrio europeo, che par diventato il sogno costante del gran cancelliere dell'impero ma che frutta a noi la miseria, causa prima della deficienza intellettuale delle nostre moltitudini?

E chi non ricorda, per esempio, l'impressione profonda lasciata nel paese dall'esposizione finanziaria fatta alla Camera de' deputati dall'on. Perazzi, ministro del tesoro — sette anni dopo e precisamente il 3 febbraio del 1889 — quando disse che il *deficit* del bilancio dello Stato ascendeva a 461 milioni di lire mentre prima dell'alleanza il bilancio segnava 51 milioni di eccedenza?

Ci sembra quindi gretto ed ingenuo artificio di parola affermare — come ha affermato il conte di Bülow — che la Triplice *non impone ai contraenti nessun obbligo di mantenere le forze militari e navali in un livello determinato.*

Al contrario, crediamo che ciò appunto sia un caposaldo del contratto; essendo omai fuor di dubbio che il valore delle alleanze — quando come in questa della Triplice non havvi ragione storica ma soltanto interessi di casta e dinastie — non si valuti, oltrechè dalla posizione geografica delle singole nazioni che le compongono, dal numero delle navi e dei reggimenti.

Ora, se i quadri dell'esercito e della marina d'Italia fossero sensibilmente diminuiti noi vorremmo sapere se il conte di Bülow sarebbe ancora disposto a rinnovare il contratto della nostra alleanza.

E poichè la sua parola, così autorevolmente ascoltata in Italia, par che a questo ci consigli, con paterna benevolenza; domanderemo ai nostri uomini di stato, per mezzo dei rappresentanti della democrazia, un rilevante storno dal bilancio del Ministero della Guerra, e staremo un po' a vedere che cosa mai essi risponderanno.

Bülow ha detto: — la Triplice vive e vive bene. —

L'autorevole giornale *Tageblatt* scrive: — bisogna vedere però come essa vive. —

Infatti occorre sapere se vive col soffio dell'anima popolare o se per intrighi e per compiacimenti di diplomazie, dimentiche troppo spesso dei destini del popolo che esse vorrebbero rappresentare ai conviti sociali.

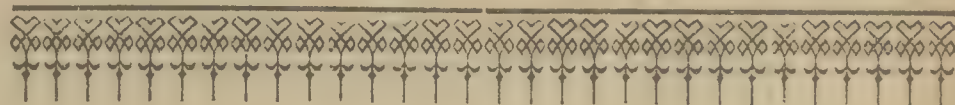
Per conto nostro diciamo subito di no. Chè la diplomazia contrappose — nel 1889 — alla commemorazione di Versailles la visita del re d'Italia all'imperatore di Germania; perchè spinse nelle acque di Creta le navi delle grandi nazioni a soffocarvi la libertà ellenica mentre per lei la democrazia pugnava.

— La Triplice alleanza — ha concluso Bülow — non è più una necessità. —

Noi ne prendiamo atto ed invitiamo i nostri statisti a ricordarlo.

Perchè stare in cielo a dispetto dei santi? Scindiamoci; tiriamo il conto; dividiamo gli utili di questo compromesso e dal dividendo vedremo, se avremo occhi per vedere, che all'Italia non toccherà che la miseria, ed il ridicolo, riassunto nell'omerica risata dei deputati della Germania.

Senza Alexander



La polemica di chi ha paura

Casetti di magistrati

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 9 genn.

Una polemica curiosa è quella che si sta facendo a proposito delle carte lasciate da Francesco Crispi.

Da una parte i parenti vogliono entrare ad accertarne il contenuto perchè sono gli eredi. Da un altro lato ci voglion metter mano i creditori sotto lo specioso pretesto che, avendo dato quattrini al grandissimo uomo, ora hanno diritto a pigliarsene la roba. Lo Stato ci vuol ficcare il riverito naso anche lui, perchè, dice, su quelle carte possono esser rinchiuse gravi segreti politici di pericolosa divulgazione (uhm!... quanta gente politica, anche non codina, ci dev'essere con la coda... di paglia!). E, infine, c'è il senatore Damiani, esecutore testamentario del defunto, che quelle carte se le vuol vedere da sè senza l'intervento d'anima viva.

La polemica s'è ultimamente acuita perchè — non ricordo più bene chi l'abbia detto — è stato vociferato che fra quei documenti se ne devono trovare alcuni i quali proverebbero a luce meridiana come della vergognosa campagna d'Africa la colpa — benchè l'abbia sopportata lui — non spetti al Crispi, ma risalga ad altre persone.

A chi? Ah! io non lo so. So solamente questo, che il diritto di guerra, in Italia, è riservato esclusivamente al re.

Ebbene! appunto per questo, guardate un po' che originalità! nella polemica voglio espri-

mere la mia opinione anch'io. E dico: Sissignori, Francesco Crispi (che, fra parentesi, non ha mai rispettato i diritti di alcuno, cominciando da quelli delle sue svariate consorti) ha pur diritto, come ogni altro cittadino italiano, che le sue ultime volontà sieno religiosamente eseguite.

Egli ha delegato ad eseguirle il senatore Abele Damiani. Costui adempia l'incarico senza rompicatole guastamestieri.

Non vi va bene così? Temete che l'on. Damiani possa sottrarre o distruggere carte per far piacere a qualcuno e pubblicarne altre per far dispiacere a qualcun altro?

E allora — giacchè il diritto di Crispi non lo volete rispettare — fate sì che la violazione non vada più specialmente a profitto o a danno di questo o di quello — e la verifica delle temute carte si faccia *coram populo*, alla luce del sole, da una commissione che dia garanzia di verità e di lealtà per tutti.

Mi osserverete: la Commissione non si può nominare perchè il defunto ha già nominato apposito esecutore.

E allora che c'entra lo Stato? Se c'entra, poichè lo Stato è sovrano e può far tutto, può anche sostituire a quell'esecutore unico una Commissione.

Ma, ora mi viene un'idea. Perchè lo Stato vuol ficcare il naso nelle carte di Crispi? Costui è morto ben lungi dal potere — sotto la grave mora dei plichi, delle deplorazioni, delle censure e delle sconfitte militari e parlamentari. Da lunghi anni era uno scomparso ed un sopravvissuto a sè stesso.

Dunque, se era un privato cittadino, non può lo Stato accampare il pretesto che egli detenesse documenti pubblici che avrebbe dovuto, lasciando il potere, consegnare al successore.

Che, forse, c'è gente che dubita che Crispi ne abbia potuto portar via qualcuna?

Oh!... oh! oh!

A proposito di Crispi. Mi viene in mente un articolo di sere sono, pubblicato sulla *Tribuna*, a firma *Rastignac*.

Era un bellissimo articolo dedicato a demolire, prima ancora che sia conferito, quel grottesco nuovo ordine di cavalleria a piedi che si chiama *l'ordine del lavoro*.... forse perchè quelli che si era tentato insignire non avevano lavorato mai.

Rastignac giustamente osservava che delle croci, dei collari, dei cordoni (per gente che, secondo me, meriterebbe soltanto... la museuola) in Italia ce ne sono anche troppi e che sarebbe ora, quando mai non si trovasse conveniente di chiuder bottega addirittura, di tentarne l'esportazione all'estero.

Ahi! ahi! per un crispino come *Rastignac* una chiusa di questo genere non è poco audace davvero.

Perchè non c'è uomo che non sappia come una sola decorazione italiana sia stata fatta oggetto di speculazione all'estero. Il gran cordone mauriziano che fu venduto per cinquantamila lire all'avventuriero truffaldino Cornelio Herz.

E il venditore... era Francesco Crispi.

Qualche tempo fa, un capitano di fanteria, Olivieri di San Giacomo, già colpevole d'aver perpetrato parecchi volumi di quella che si chiama letteratura militare, scrisse non so che altra roba e illustrò, fra altro, la *mensa al campo*.

Io naturalmente non so che cosa abbia detto, perchè curo troppo la mia salute per deteriorarla con letteratura militare, ma deve averne dette delle piccanti assai, tanto è vero che... lo *sgnaccarono* agli arresti di rigore.

Ah! sì? voi siete un ufficiale che sa scrivere? Dentro subito, così prima di buttar fuori dell'altro ci penserete.

Un casetto analogo, adesso, è capitato a un magistrato, al dott. Texeira sostituto, procuratore del re al tribunale di Roma.

Il Texeira ha scritto un volume sulla magistratura e, poichè, mentre scriveva aveva la fallace idea d'essere un libero cittadino padronissimo di dire quel che gli pare e piace, raccontò qualche aneddoto il quale prova a luce meridiana come ci siano parecchi di quei magistrati di cui il guardasigilli senatore Eula, primo presidente di Cassazione, diceva che sono sempre pronti a rendere non sentenze ma servizi.

L'audace scrittore, non è stato *sgnaccato* dentro, ma è stato messo fuori... dallo stipendio, mercè l'applicazione di una forzata aspettativa.

E ai magistrati da lui indicati come birbaccioni che hanno fatto?

Ah! niente, perdio. E, se no,.... i servizi chi li renderebbe più?

E, giacchè parlo di magistrati, ne voglio ricordare un altro.

Il non mai abbastanza meritevolmente commendatore signor Cosenza, capo della procura generale di Palermo.

Costui fece, nel processo Palizzolo, una requisitoria ch'era una difesa — ma, poi, sapendo che la Sezione d'accusa avrebbe giudicato disformemente, alla difesa appiccicò una conclusione... pel rinvio alle Assise.

È una logica un po' difficile da capire ma... se diventerete procuratori generali forse comprenderete meglio.

Il processo alle Assise ricominciò. Io non so se Palizzolo sia o no colpevole, dico francamente anzi che non me ne importa niente e, quando mai, gli auguro che possa essere assolto. Sarà sempre una cifra di meno nella statistica delle italiche canaglie.

Ma il comm. Cosenza non è indifferente come me e, dopo aver firmato la requisitoria per l'invio alle Assise, ha recentemente firmato pure... un'adesione ad un'agitazione di non troppo limpida fonte diretta ad ottenere l'assoluzione del Palizzolo.

Agitazione che si esplica in una pubblicazione il cui fine evidente è di agire sulla coscienza dei giurati.

E tutti capiscono di che peso possa essere il fatto commesso proprio da colui che aveva del Palizzolo richiesto l'invio a giudizio.

Ebbene, il governo così rigido contro il capitano Olivieri e contro il sostituto Texeira che ha fatto al Cosenza?

Lo ha invitato a chiedere l'aspettativa.

E il Cosenza?

Ha risposto che, per quel motivo lì, non può aderire.

E il governo?

Si gratta e fa annunciare che provvederà al Cosenza in un prossimo movimento. Cioè lo traslocherà... ad una sede migliore.

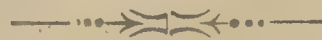
Ricardo Zandi

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospendere l'invio del giornale.

L'ARTE IN ITALIA

Impressioni e riflessioni di un artista



IV.

Non bisogna farmi torto se in queste mie divagazioni ho preferito fermarmi un tantino sulle esposizioni biennali di Venezia e se di questa ultima specialmente — trattandone ancora un poco per rilevare il merito intrinseco della pittura e della scultura nostra rispetto alla straniera io intenda servirmene come di un termometro che valga a dare — secondo il mio modestissimo parere — un'idea chiara e giusta della temperatura artistica italiana. Nè bisogna confondermi con quei pessimisti smorfiosi che fanno la bocca torta ad ogni parto della produttività italiana — sia questa intellettuale o manuale — per inneggiare a tutto ciò che odora di straniero. Già si sa — nel campo artistico specialmente — come non pochi italiani abbiano onorata la patria all'estero e come non pochi tuttora viventi la onorino: però, purtroppo, questa circostanza non depone a favore dell'ambiente artistico italiano in quanto dimostra che solo fuori del suo paese può un artista nostro — conservando la più assoluta indipendenza — sperare di far valere — ed imporre anche — il suo genio.

È noto come un numero grandissimo di artisti italiani abbia trovato in terra straniera il modo di sviluppare ed affermare quel talento quasi sempre misconosciuto in patria e come di questi si meni vanto in Italia; non meglio sarebbe che anche da noi finalmente — anzichè pavoneggiarsi di glorie generate da un processo di acclimatazione che non concorre davvero a farci onore — si provvedesse perchè si rinnovi quell'ambiente così esuberante di vitalità e di impulsi grandiosi che portarono — nei secoli XIII e XIV — l'arte a tant' altezza che tuttora gli occhi nostri stupiti stentano a percepirla.

Solo allora, fuori di casa nostra — dove del resto non è tutto color di rosa in fatto d'arte e di qualcos'altro ancora — non ci sentiremmo commiserati come a noi accade allorchè, per buona o malavventura, bazzichiamo terre non italiane; e, solo allora, il termometro artistico d'Italia segnerà una temperatura più confortante.

Ma... ma ritorniamo all'ultima esposizione di Venezia.

Non devesi credere che tutto quel complesso di mediocrità di cui feci cenno nel mio precedente articolo, sia dovuto alla deficienza di talento dei nostri artisti, che anzi, essendo tutti o quasi, o veterani di non poche battaglie combattute e vinte, o giovani già provati all'agone

artistico, di quello per certo non difettano; deve ritenersi invece che resi indolenti e sfiduciati, un po' per l'indifferenza ch'essi scorgono intorno a sè, un po' perchè la critica malevola è quasi più pronta che non a quel poco d'incoraggiamento cui possono aspirare e, un po' anche, per tante altre cause che già ho accennate, e accennerò, tirano a far l'arte più come mestieranti che come artisti veri e propri.

È questo un male che sviluppatosi — con una certa recrudescenza specialmente negli ultimi cinquant'anni — più che altro per un ignobile commercialismo, dilania l'ingegno, se non lo strappa addirittura all'Arte per gettarlo a capofitto nel manierismo vagheggino e retribuyente, mentre coloro che hanno trovata in sè tanta energia da resistervi, pur tuttavia presi da sconcerto per le molte delusioni patite al confronto de' tanti arricchiti nella fabbrica d'Arte fronzaiola e imbellettata, cedono, se non in tutto almeno in parte, al gusto barbaro del pubblico educato alle vetrine de' negozianti di Via dei Fossi a Firenze e delle Procuratie di Venezia o di altrove, sforzandosi di dare alla propria produzione quel taglio e quella vaghezza, o quella tal scelta di *motivi* o di *effetti*, che più possa soddisfare la fiaccata intelligenza dei pochi ammiratori ed acquirenti.

Difatti a Venezia — come da molto tempo in tutte le esposizioni d'Arte italiana — v'è una sovrapproduzione d'impressioni dal vero che tradisce troppo la preoccupazione negli autori di cercare l'effetto vago della natura. La calma è la nota dominante. Par che dica l'artista: perchè dunque dovrò io lambiccar la testa, strapazzar l'anima ed il capo, per tentar di afferrare uno degl'infiniti caratteri della natura in moto, oppure, una delle multiformi varietà de' sentimenti che palesa la vita, se, dopo tutto, è possibile che non sia compreso; mentre la ridente e graziosa scena che io colgo con facilità da un vero un po' raffazzonato nello studio, mi dà con più probabilità l'esistenza garantita dalle noie e fors'anche gli onori?

Così dappertutto nelle sale della mostra italiana si scorge, il *motivo* facile; l'*effettino* di sole o di neve; od il *grigio* con qualche *macchietta* di figure o di animali, certamente non privi di qualità, ma con una desolante rassomiglianza *tecnica*, di *toni*, di *colori* che tedia, mentre passa ostensibilmente per *scuola*. Ed ecco allora la Scuola toscana, o lombarda, o veneta ecc., ecc. Tuttavia non mancano i tentativi arditi, le concezioni forti; ma spesso sono il risultato evidente di un'osservazione fiacca e disordinata; oppure il prodotto di un lavoro macabro, disorganizzato e vuoto di pensiero. Qualche artista poi con delle qualità finissime vi falsa il *carattere* per troppo curare l'esecuzione. Meno poche eccezioni dunque l'ultima *biennale*

di Venezia che raccoglie secondo l'intenzione de' suoi ordinatori il meglio degli ultimi tempi nella produzione artistica dà l'idea giusta dello stato di depressione in cui ci troviamo. E meglio ce lo proverà il prossimo articolo.

RUGGERO FOCARDI.

PRO REFERENDUM

La questione del tram a Firenze

Come ognuno sa, la Fratellanza Artigiana di Firenze si fece iniziatrice di un'agitazione contro il nuovo capitolato dei tranvai e convocò nei suoi locali tutti i rappresentanti delle Associazioni cittadine perchè concordemente si escogitassero i mezzi legali ed onesti i quali consigliassero il Consiglio a soprassedere all'imminente approvazione del Capitolato, che getterà Firenze per quarant'anni in mano di speculatori stranieri come già lo fu per cent'anni per l'illuminazione.

Alla riunione intervennero numerosi rappresentanti di Associazioni politiche e di sodalizzi di Mutuo soccorso e ogni altra rappresentanza civile che conti Firenze, a testimoniare che l'agitazione non era stata promossa nè intesa a scopo politico, ma sibbene per l'amore paesano che sente sinceramente nell'anima ogni buon fiorentino.

E per prima cosa fu stabilito di tenere un Comizio privato per chiamare vieppiù il popolo ad interessarsi della questione che sarebbe stata a lui illustrata convenientemente ed obiettivamente, con leale serenità, da varii oratori, onde il voto del *referendum* fosse dato con piena coscienza di causa e liberalmente.

Si pensò allora a chiedere un ampio locale che potesse contenere molta gente; nè parve facil cosa. Senonchè vi fu alcuno che propose doversi di ciò interessare il Comune, la cui Amministrazione avrebbe indubbiamente agevolato il compito che facile non si presentava.

Infatti, ciò era logico: la Giunta avrebbe dovuto accondiscendere, come già per il *referendum* del teatro la *Scala* accondiscese la Giunta della città di Milano.

La proposta fu accettata; ed il console di turno della Fratellanza Artigiana richiese all'onorevole Giunta il cortile del Palazzo dello Strozzino.

La Giunta ha con questa lettera risposto negativamente:

COMUNE DI FIRENZE

Li 10 Gennaio 1902.

La Giunta Municipale, a cui ho presentata la domanda di cotesta Associazione per l'uso del cortile interno del Palazzo dello Strozzi allo scopo di riunirvi domenica prossima un Comizio privato in favore del *referendum* sulla questione de' Tranvai, ha dichiarato di non poter aderire, sia perchè ostano alla domanda precedenti deliberazioni, sia perchè la brevità del tempo non consente di richiedere, come pur si dovrebbe alla R. Intendenza di Finanza la facoltà di servirsi, per l'intento accennato, dei locali d'uno stabile che si trova ora nello stato di sdaziamento.

Con ossequio

Il Pro-Sindaco

A. ARTIMINI

Ill.mo Signor
Console di Turno
della Fratellanza Artigiana
Firenze.

Ora noi non vediamo davvero le ragioni che a questo rifiuto abbiano consigliato la Giunta.

Essa dice che la domanda osta alle precedenti deliberazioni; e questo non è vero.

Fatalità vuole, che non soltanto il cortile, ma i locali siano stati concessi proprio in questi giorni ad un Comitato, sorto davvero non per il bene pubblico, non per uno scopo filantropico, in questo periodo in cui la miseria strema ed uccide le prime e più forti energie del paese, i lavoratori, a quel Comitato cioè che s'intitola per il Carnevale.

Questo troviamo certamente biasimevole: che si possa concedere i locali del Comune a chi vuol far rivivere le maschere e si neghino a chi le maschere vuol togliere.

il bruscolo

Cari lettori,

Vamba, il nostro direttore, che si è assentato per qualche giorno da Firenze, ci ha mandato l'articolo e credeva di averci inviato pure i pupazzetti; ma questi gli son rimasti sul tavolo come ci avvisa telegraficamente.

Siam dolenti e lo saranno pure i nostri buoni lettori, di stampare il Bruscolo senza l'articolo di Vamba.

LA REDAZIONE.

Bruscoli negli occhi

Reclame di Stato!

Non v'ha dubbio: il Ministero delle *libertà consolidate*, primo fra tutti, approfitta della libertà senza riguardi e senza scrupoli.

Infatti il Ministro Baccelli a tutto suo profitto, ed a profitto della sua immensa vanità, dopo aver detto mirabilia del suo metodo curativo dell'afra epizootica invitava ufficialmente ed istituti e notabilità mediche e semplici ufficiali sanitari ad sperimentarlo. E fu tanto sperimentato che in Piemonte e nel Veneto e in molte altre contrade d'Italia il metodo Baccelli fu riscontrato perniciosissimo, avendo dato una mortalità, finora mai raggiunta con altri sistemi di cura, del cinquanta e più per cento.

Allora, per prima cosa, si disse che, forse, nell'applicazione delle punture endovenose, non furono dai veterinari osservati abbastanza i precetti della scienza; e questo lo stesso Ministro a sua difesa sostenne in pieno Parlamento, rispondendo ad analoga interrogazione, ed assicurando che recenti esperimenti compiuti e all'estero e in Italia lo confortavano nel senso contrario.

Ma poichè dalle cliniche e dai semplici ufficiali sanitari continuavano a piovere al Ministero relazioni in proposito negative, che punto davvero confortavano e l'uomo di scienza e l'uomo di stato; e poichè alcuni privati intendono essere indennizzati dal Governo per la morte di alcune bestie vaccinate verificate dopo le punture endovenose, il Ministro ha dovuto con buon o mal'animo diramare ai prefetti una nuova circolare con la quale, dichiarandosi nemico della *scienza di Stato*, per le vie ufficiali comunica che il metodo Baccelli deve essere soltanto sperimentato liberamente da chi in esso ha fede.

Noi di questo non siamo paghi. Avremmo desiderato che in nome della scienza, tale metodo di cura fosse rigorosamente proibito fintanto che non ne avessero ulteriori esami confermata la sua azione benefica; e avremmo visto di buon occhio che il Ministro stesso, sceso dalla sua seggiola di uomo di Stato, avesse ascenso la cattedra del professore, a confutare, e con esperimenti e con la parola del clinico, i colleghi e i discepoli suoi che alla ciarlataneria di Baccelli non han voluto confondere la parola della scienza, che si vuole oggi propagare a furia di *reclame giornalistica*.

Commercio di Stato!

Dall'Italia Militare di questi giorni togliamo questo interessantissimo comunicato di cui nessun giornale ha finora tenuto parola.

La comunicazione è del Ministero della Guerra ed è stata trasmessa e tutte le Amministrazioni militari e concerne gli ufficiali medici, ai quali s'impone l'obbligo di provvedersi di una busta chirurgica tascabile. E fin qui nulla di male, se scorrendo l'occhio sulle varie disposizioni che determinano l'ordine dell'acquisto degli istrumenti chirurgici non vi si scorgesse un affare puramente e nudamente commerciale.

Giudichi il lettore dalla circolare che in parte riproduciamo, tralasciando il resto che si riferisce alle modalità del rimborso da parte dei sanitari alle amministrazioni governative.

Eccola:

« 1. Le amministrazioni dei corpi o stabilimenti, ai quali appartengono ufficiali medici che hanno obbligo di essere forniti della busta chirurgica tascabile, chiederanno all'ospedale militare di Bologna tante buste quanti sono gli ufficiali che debbono essere provvisti, rimborsandone l'importo in conto corrente.

« Nelle richieste potranno anche esser compresi gli altri ufficiali medici, sia in attività di servizio sia in congedo, pei quali l'acquisto della busta non è obbligatorio, ma che desiderano acquistarla, indicandone però il numero separatamente. »

Ora chi è che non veda come entro i semplici contorni di un'innocente, innocentissima circolare, sia racchiusa tutta una indecente e bassa manovra commerciale?

Guardate: per prima cosa si avvertono le singole amministrazioni che le buste devono esser chieste all'ospedale militare di Bologna!

Come si vede il Ministro della Guerra non dirige una preghiera, non consiglia, ma scrive devono a significare che la circolare dev'essere intesa siccome un ordine tassativo!

Ma c'è di più ancora: esso indica il nome dell'Ospedale di Bologna, come l'unico autorizzato: proprio come si fa in commercio, quando si avverte che l'unico depositario della mercanzia è il signor tal de' tali!

Ma non basta: il Ministro stabilisce il prezzo della busta chirurgica in lire 65.

Che io mi sappia, pur non essendo medico, ne aspiri ad esserlo, gli istrumenti chirurgici si possono acquistare in molte case italiane ed estere, tutte aventi garanzie non dubbie e per lunga esistenza commerciale e per onorificenze che loro furono concesse nelle diverse Esposizioni, magari a minor prezzo di quelli che deve fornire l'Ospedale di Bologna.

Ora, perchè proprio dev'essere l'Ospedale di Bologna quello autorizzato a cedere tali istrumenti, quando si sa che lo stesso ospedale dovrà da terzi acquistarli?

Vuol forse egli lucrare sugli sconti?

Qual compromesso è passato tra la fabbrica che deve fornirli, o l'ha già forniti, e l'Ospedale e il Ministero?

Chi può negare, per esempio, che tali istrumenti si potrebbero acquistare a condizioni più vantaggiose altrove?

Or chi può negare che in questa breve circolare sia racchiuso tutto un intrigo affaristico?

Di questo passo nulla osta che un giorno circoli questo comunicato:

— Tutti i signori ufficiali devono acquistare il corredo dalla ditta dei tal de' tali, fornitori di S. E. il Ministro della guerra.

Grandi Pezzi

Nella sala dei dugento

Venerdì, in seconda convocazione furono finalmente risolti moltissimi affari che ristagnavano, per l'indolenza di molti consiglieri all'ordine del giorno del nostro consiglio comunale: riportiamo la discussione avvenuta sopra i più interessanti argomenti.

*In memoria del cav. Orlandini
capo ragioniere del Comune.*

Il cons. *Ridolfi* commemora con sentite parole il cav. Andrea Orlandini, e ricorda l'opera prestata dal defunto come funzionario integro, intelligente, veramente benemerito del Comune. Il cons. *Ridolfi* termina il suo discorso proponendo che il Consiglio oggi stesso invii le sue condoglianze alla famiglia.

Il cons. *Piccioli-Poggiali* si associa alla proposta *Ridolfi* ed il Pro-Sindaco pure a nome della Giunta, tanto che il consiglio approva ad unanimità le condoglianze alla famiglia Orlandini.

Per la Camera del Lavoro.

Il cons. *Minuti*, vedendo momentaneamente assente il collega *Frascani* che aveva fatta analogo interrogazione, domanda come mai sia stata tolta dall'ordine del giorno la proposta di sussidio alla Camera del Lavoro che figurava nell'ordine del giorno della precedente adunanza.

L'ass. *Ciofi*, risponde che la questione si riconnette al Bilancio e sarà discussa insieme al Bilancio.

Per lo sciopero dei fonditori del Pignone.

Il cons. *Frascani*, intervenendo in quel momento, comincia col prendere atto delle dichiara-

zioni dell'assessore della Finanza, comunicategli dall'amico Minuti, che cioè il sussidio alla Camera del Lavoro, scomparso non si sa come dall'ordine del giorno ricomparirà indubbiamente in sede di bilancio; e queste dichiarazioni servono a dissipare alcune voci sorte sulla scissura della Giunta su questa importantissima questione.

Parla poi a lungo dello sciopero dei fonditori del Pignone, spiega come essi abbiano agito lealmente rimettendo l'arbitrato in mano dell'autorità comunale, lamenta invece che l'altra parte, non abbia voluto consentire, e domanda al Pro-Sindaco se ha notizie da dargli.

Si meraviglia che l'ass. Fossi presidente del Consiglio di amministrazione della Fonderia del Pignone possa rimanere nella Giunta.

Alcuni consiglieri protestano.

Il con. *Frascani* Si signori, questa è una mia opinione. Il march. Fossi nella questione dell'arbitrato proposto all'autorità è giudice e parte interessata.

Di qui la fiacchezza con cui la Giunta ha agito in questa questione, non comprendendo la gravità della situazione che minaccia di aggravarsi con la solidarietà di altri operai.

Il Pro-Sindaco dice che per ora non può dare altre risposte perchè nessuna notizia gli è pervenuta in merito all'arbitrato proposto dagli operai: la direzione non ha risposto ancora nulla.

L'ass. *Ciofi* scagiona la Giunta e dice che ha fatto quello che ha potuto, che l'ass. Fossi non è solo ma ha un consiglio di amministrazione da cui dipende.

La discussione si allarga e vi prende parte anche l'ass. *Capei* dicendo che l'interrogazione era inopportuna dal momento si attende la risposta.

Il cons. *Frascani* replica vivacemente dichiarando che la sua interrogazione per sapere se l'arbitrato era accettato era ed è opportunissima: poichè in 6 giorni si poteva rispondere e perchè ogni indugio reca danno agli operai che sono sul lastrico per la passiva resistenza della Società.

Incita la Giunta a nuove amichevoli pratiche e prende intanto atto e con rincrescimento che l'arbitrato non può essere fatto perchè i proprietari hanno negato il loro consenso mostrando poca fiducia nell'autorità comunale!

Per gli uffici di cancelleria dei conciliatori.

Il con. *Minuti* presenta una interrogazione relativa alla minacciata riforma giudiziaria che comprenderebbe il passaggio degli uffici di cancelleria dei conciliatori agli uffici dei Pretori.

L'assessore *De Notter* esprime la propria opinione contraria a codesta proposta che però non è ancora che un *si dice*. Assicura che qualora si verifichi di fatto la presentazione della

proposta di legge formulerà d'accordo con la Giunta, un voto contrario per il Consiglio.

Ad una interruzione del cons. *Franchetti* il cons. *Minuti* risponde che è un affare di una certa importanza in quanto che se la riforma si avverasse il Comune si vedrebbe costretto a provvedere alla sorte di una diecina di suoi impiegati che verrebbero privati di gran parte dei loro proventi.

Accetta pertanto la promessa dell'assessore per la preparazione di un voto del Consiglio.

Ed avendo l'ass. *Franchetti* replicato che per ora nulla di concreto esiste, che non sono che voci, il con. *Minuti* gli dice: Già voi volete aspettare che tale fatto sia già compiuto per poi dire: così ha voluto il governo! Noi che possiamo farvi?

E meglio mettere le mani avanti prima di cadere.

Per la Refezione scolastica.

Il con. *Frascani* vuol sapere come la Giunta intenda provvedere alla spesa per la refezione scolastica, non essendo ancora stato approvato il bilancio.

L'ass. *Ciofi* propone, quando il Consiglio sia concorde, di provvedere con una deliberazione d'urgenza pel bimestre gennaio-febbraio, e così si conviene.

A questo punto scatta l'on. *Merci* volendo che le interrogazioni sieno limitate ad un tempo ristretto per sbrigare maggiori affari; e ritira fuori la *mozione bavaglio* presentata appena entrarono i popolari in consiglio dai conservatori.

Alcuni consiglieri popolari rispondono: Venite in orario alle adunanze non fate con le vostre assenze mancare il numero legale e gli affari verranno sbrigati: noi siamo sempre al nostro posto!

*
* *

Per l'espropriazione di alcune case al Canto alle Rondini per farvi passare il tram su relazione dell'ass. *Uguccione*, solleva una questione importantissima il cons. *Minuti* che vuol sapere se oltre la spesa prevista si andrà al solito incontro ad altre spese per riordinare le case vicine.

Il cons. *Rosadi* trova giuste le osservazioni *Minuti* e così pure il cons. *Vitta*.

Il cons. *Budini* dice che la Commissione dei lavori ha studiato bene l'affare e non vi è pericolo di altre spese; lo stesso l'ass. *Uguccione* conferma e così la demolizione di quell'angolo viene approvata.

*
* *

L'ass. *Capei* riferisce sulla proposta della cessione dell'ex Convento di S. Marta a Montughi che per diritto deve venire gratuitamente al

Comune: dice come vi sieno tutti i pareri degli uffici competenti ed il comune quindi potrà servirsi di codesto locale salvo piccoli adattamenti per scopi di beneficenza.

Osserva come le poche monache che ancora vi sono, verranno ricoverate dall'autorità ecclesiastica altrove.

Il con. *Torricelli* (clericale puro sangue) chiede la sospensiva, dicendo che vorrebbe allegata una perizia per sapere quanto il Comune spenderà per riordinare il convento perchè crede che ci vorrà molto. E nonostante che vari assessori replichino che non si può fare perizia, non sapendo ancora l'uso preciso da farne — e che il Comune non spende nulla nel prendere questo locale che gli viene di diritto per le leggi delle guarentigie, il cons. *Torricelli* appoggiato dal marchese *Carlo Ridolfi* insiste nella sospensiva chi sa per quali fini.

Rosadi: Via ce lo dica francamente è per le monache! (Si ride).

Torricelli: Sicuro!

Ridolfi: Sicuramente! noi vogliamo usare riguardi anche alle monache.

Il cons. *Budini* è pure favorevole alla sospensiva per esaminare l'affare in Commissione dei lavori pubblici e vedere i lavori che vi sono da fare.

Il cons. *Frascani* dichiara di parlare questa volta in favore della Giunta (*Si ride! voci: meno male!*) perchè in codesto ex convento posto in ottima posizione a due passi da Firenze il Comune potrà fare una casa di convalescenza per malati che escono dall'ospedale e che non possono tornare subito al lavoro.

La spesa del riordinamento tornerà a vantaggio economico del Comune risparmiando giornate di spedalità, essendo oggi trattenuti a S. Maria Nuova anche i convalescenti.

È quindi contrario alla sospensiva. La sospensiva messa ai voti ha solo 8 voti, quindi non è approvata.

È approvata invece la proposta della Giunta.

*
* *

L'ass. *Del Greco* riferisce sulla proposta di alcuni lavori per le scuole ed il cons. *Merci* prende da ciò occasione per lamentare che in via dei Magazzini le scuole sieno antighieniche.

L'ass. *Del Greco* risponde che non si può da un momento all'altro mutare tutto, concorda nei rilievi fatti dal collega *Merci* e dice come vi sieno varie proposte di riordinamenti di scuola di superedificazioni ecc.

Farà tutto quello che potrà, egli che mette tutto il suo zelo in codesto ministero, ma di fronte a certe necessità si trova spesso nelle ristrettezze del bilancio!

Per l'esattoria Comunale.

Il cons. *Minuti* vuole che alla scadenza dell'accollo, codesto servizio molto remunerativo venga al Comune ed avendo il cons. *Merci* detto che la legge non lo consente il *Minuti* protesta, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, nell'approvare la proposta di liberazione della Giunta, fa voti perchè il divieto, stabilito dalla Legge, di diretta esazione dei tributi da parte dei Comuni, venga dalla Autorità legislativa abrogato.

« Firmati: *Minuti* — *Piccioli-Poggiali* — *Frascani* — *G. Dolfi* — *Calamandrei* — *Bruno* — *Corso*. »

Il cons. *Piccioli-Poggiali* è favorevolissimo alla proposta *Minuti*, perchè corrisponde ad un concetto, dai partiti popolari sostenuto, a quello cioè delle autonomie dei Comuni oggi tenuto a tutela ed in freno dalle leggi del governo accentratore, paralizzando così ogni azione ed iniziativa per i bisogni nuovi del Comune moderno.

L'ass. *Ciofi*, un po' imbarazzato, dice in massima essere d'accordo, che studierà colla Giunta la questione e che la riporterà al prossimo consiglio.

Il cons. *Torrigiani* come deputato della Vandea dice che si asterrà!

E così si conviene.

Si approvano poi molti altri affari di dazio consumo, sul regolamento della massa vestiario delle guardie comunali su cui parlano a lungo i consiglieri *Poggiali*, *Minuti*, *Rosadi* ed a cui rispondono gli ass. *Ciofi* e *Philipson*.

Su proposta del cons. *Guicciardini* sono approvati anche gli aumenti quinquennali agli operanti ausiliari dei giardini e passeggi pubblici che da tanto tempo giustamente l'aspettavano.

Ed alle 7 1/2, cioè, questa volta, caso raro, dopo cinque ore di adunanza, il Consiglio si scioglie.

lo spigolatore

Per il « Bruscolo »

Somma precedente . . .	L. 81.20
Emilio Checcherini di Sesto Fiorentino . . .	" 1,05
U. Fiaschi, Massa Marittima . . .	" 1,00
Alcuni soci dell' « Unione » di S. Salvi meravigliati della troppo affrettata letizia di quei socialisti di Porta alla Croce per l'esito delle elezioni alla società suddetta li invitano a ritirare i 75 centesimi dati alla Difesa essendosi la loro vittoria mutata in completa sconfitta. . .	" 0,50

L. 83.75

Dì qua e di là per la Città

Per il tranvai.

Un amico ci scrive e tra le buone ragioni che lo consigliano ad essere con noi nell'agitazione *pro referendum*, porta questa che è a parer nostro buonissima:

« Per esempio, senza andare a portare in campo le ragioni giustissime esposte nella protesta che circola adesso nella nostra città, lo scopo della nuova rete dei tranvai (parlo dello scopo principale) dovrebbe esser quello di facilitare le pur brevi distanze della città, e di rendere il servizio più sollecito non soltanto dei servizi di vecchio modello, cioè dei tranvai a cavalli, ma anche di quello degli attuali tranvai elettrici.

« Io sto verso il Bagno a Ripoli e ricordo (come facilmente si potrebbe constatare) che col tranvai a cavalli s'impiegavano 20 minuti d'orologio per andare e tornare al Bandino. Oggi, col tranvai elettrico, quando essendomi alzato un poco più tardi del solito, cerco in questo un mezzo più rapido per non ritardare al mio ufficio... giungo in Firenze, dalla stessa località in 35 o 40 minuti! Ciò naturalmente a causa delle coincidenze che non sono mai pronte e a causa del movimento sempre confusionario della stazione principale. Quello che succede sulla mia linea, succede su tutte e migliaia di persone possono attestarlo. È inutile; Firenze non essendo adattata pe' doppi binari non potrà mai avere un servizio rapido e regolare. »

**

Nella seduta del Consiglio del 3 andante l'on. Pro-sindaco dava comunicazione dei seguenti quattro articoli aggiuntivi statigli rimessi dal cons. Minuti.

All'art. 16. — In tempo di nebbia, di ghiaccio e di pioggia è fatto obbligo alla società, durante il servizio, di spargere sopra ai binari una sufficiente quantità di sabbia capace a mantenere la velocità regolare delle carrozze ed evitare lo slitto delle medesime sopra ai binari. A tale scopo ciascuna vettura o treno, durante il pericolo dello slittamento, dovranno essere provvisti di una *cassa*, o *carro-sabbia* capaci per lo spandimento della quantità di sabbia occorrente al bisogno.

All'art. 34. — Il contributo annuo di L. 80,000 s'intende dovuto interamente al Comune di Firenze, nè sul contributo medesimo potranno dalla società o da altri enti e persone farsi eccezioni o riserve derivanti da pretese o diritti che potessero eventualmente accamparsi, inten-

dendosi espressamente dalla società che tale contributo debba considerarsi destinato al solo ed esclusivo mantenimento dei piani stradali compresi entro la città o territorio di Firenze e ad esclusivo profitto e vantaggio del Comune medesimo.

All'art. 58. — Il personale dei manovratori dovrà essere esperto e tale da garantire l'incolumità dei cittadini. A nessuno aspirante manovratore potrà essere dalla società affidata la responsabilità della manovra delle carrozze senza avere prima ottenuto un certificato di idoneità rilasciatogli, previo esame, da speciale Commissione tecnica della quale dovranno sempre far parte due membri dell'ispettorato speciale del Comune.

I manovratori hanno l'obbligo di denunciare immediatamente i guasti che si verificassero alle carrozze durante le manovre affinché, riconosciuti i difetti, le medesime vengano sollecitamente tolte dal servizio. I manovratori stessi avranno il diritto di rifiutarsi a manovrare sopra a quelle carrozze i cui freni non funzionano con perfetta regolarità e sicurezza, rimettendo dichiarazione scritta alla direzione della società ed in pari tempo all'ispettorato speciale del Comune per le opportune constatazioni.

Articolo aggiuntivo. — Il Comune dovrà istituire un ufficio d'ispezione amministrativo e tecnico da esso dipendente, al quale saranno affidati permanentemente la verifica degli atti contabili ed amministrativi della società secondo è prescritto dal presente capitolato, e la sorveglianza sul personale e sul materiale adibito all'esercizio affine di curare l'interesse del Comune e di salvaguardare la vita del personale di servizio e dei cittadini, ed in genere l'osservanza di tutte le obbligazioni assunte dalla società.

**

Il cons. *Calamandrei* non soddisfatto delle risposte avute dall'ass. Uguccioni che ritiene possibile il doppio binario in via Cavour, presentò venerdì la seguente mozione:

« I sottoscritti propongono che prima della definitiva votazione del Capitolato per la sistemazione dei tranvai ed omnibus in Firenze, sia invitata la on. Giunta a fare nuovi studi per assicurarsi, se nell'intero percorso della linea Piazza Cavour-Piazza del Duomo il doppio binario a scartamento normale di m. 1,445 sia compatibile col libero transito dei veicoli ordinari, mentre nella Relazione del sig. ex-assessore Lenci, 5 aprile 1898, esso viene dichiarato impossibile (e viene conseguentemente ridotto a un metro) e nella Relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale letta all'adunanza consiliare del 28 luglio 1900 — colla quale si progettava di ridurre ancora lo scartamento stesso a soli cen-

timetri novanta — si osserva che — per quanto siasi adattato lo scartamento di m. 0,90 per questa linea di tranvai, pur tuttavia l'impianto del doppio binario sul tratto della via Cavour, compreso fra la Piazza omonima e la Piazza San Marco può rendere incomodo il passeggio dei veicoli ordinari variando la carreggiata da mt. 7 a mt. 8 ».

Calamandrei-Frascani-Corso
Dolfi-Minuti-Bruno.

Sarà discussa nella prossima adunanza consiliare.

Troppe vacanze !

È un lamento generale, un coro di mamme e... di babbi protestanti contro le eccessive vacanze che si fanno nelle scuole del nostro Comune.

Soltanto in questi giorni abbiamo avuto: feste del Natale, feste del Capodanno, feste di Epifania e come se non bastasse: festa per l'onomastico della regina, col contentino di un'altra festa per l'anniversario della morte del Padre della Patria!

E allora quando vanno a scuola i ragazzi?

La maggior parte dei bambini delle scuole elementari sono figli di poveri operai, pei quali le vacanze sono un vero imbarazzo perchè non hanno il modo di sorvegliarli e sono costretti a lasciarli abbandonati per le vie dove, certo, non imparano nulla di buono.

Il lamento è giusto, e promettiamo di tornare su questo argomento per dimostrare, col calendario scolastico alla mano, che su 365 giorni dell'anno un buon terzo è destinato al riposo.

E poi, via! Che c'entra la morte di Vittorio Emanuele con la chiusura delle scuole? È troppo... e bisogna smettere.

A Trespiano.

Dal Trespiano ci giunge l'eco di certi bruttissimi fatti che starebbero a dimostrare come l'ottimismo dell'ass. Capei sia, per lo meno, molto discutibile.

La condotta irriverente di alcuni becchini e taluni spregi fatti ai resti dei poveri morti, formerà argomento delle nostre censure appena avremo appurate alcune circostanze. Frattanto sorvegli chi deve e come deve, nè tolleri atti indegni di gente civile. Sul cimitero di Trespiano pende ancora una inchiesta. Che fa il Comune? Quando intende venire alle conclusioni opportune?

Il Bruscolo tiene a mente tutto e appunto perchè bruscolo entra dappertutto. Attenti agli occhi!

Al Monte di Pietà.

Ci scrivono domandando perchè non apriamo una campagna contro il Monte di... pietà che con questi po' po' di stridori, e dopo il famoso processo degli strozzini continua a paparsi il 9,50 0/0 circa anche sui coltroni e le coperte della povera gente.

È un argomento doloroso è giustissimo che ci promettiamo di studiare e di illustrare sulla traccia di pubblicazioni precedenti che sappiamo essere state fatte da persone competenti e di cuore.

Poco importa se anche la nostra voce, come quella dei nostri predecessori, dovesse cadere nel vuoto; ma non sarà detto che dalle pagine del nostro periodico non sia sorta una vibrata protesta contro questo strozzinaggio ufficiale, esercitato a danno di poveri disgraziati. E siccome l'opinione pubblica — lo sappiamo a priori — è tutta con noi, chi sa che dalli e dalli non si riesca ad ottenere qualche vantaggio a profitto di tanti sventurati. Intanto ci pare che le associazioni popolari potrebbero darci una mano e come già l'agitazione contro il pagamento semestrale anticipato delle pigioni di casa è entrata in una nuova fase di discussione, anche la questione del Monte di... pietà potrebbe venire dibattuta.

Per le acque della Garfagnana.

A Lucca il giorno 8 corr. per iniziativa della Fratellanza Artigiana, fu tenuto un imponente Comizio a difesa delle acque del Serchio e contro i minacciati allacciamenti di sorgenti importantissime della Garfagnana, tra le quali appunto si trova la famosa sorgente dei Gangheri acquistata dal Comune di Firenze ai tempi beati del Torrigiani per preparare poi l'ancora più famoso compromesso Boggio e De Niccolò (leggi Vestrini) con tanto calore patrocinato da vari consiglieri comunali.

Il Comizio riuscì imponente: intervennero tutte le associazioni operaie; tutte le botteghe erano chiuse con la scritta: chiuso per protesta.

Fu telegrafato anche a Zanardelli ed il prefetto conte Capitelli dovè assicurare i dimostranti che saprà ben tutelare gli interessi della regione e fare in modo che le acque che servono alle industrie non vengano deviate.

Anche quando fu trattato il primo capitolato Boggio e De Niccolò che tiene sempre legato ad una delle società anonime il Comune di Firenze, il senatore Mordini informò il sindaco Torrigiani che gravi ed insuperabili difficoltà si sarebbero avute da parte di quelle laboriose popolazioni.

Ma si fecero le orecchie da mercanti, grandi

avvocati che seggono nel Consiglio non videro in questa possibilità oggi verificatasi difficoltà di sorta, e stipularono il primo compromesso che poi tornò rimanipolato l'anno scorso al Consiglio e col quale (a parte tutte le altre questioni, d'indole igienica ed economica che furono sollevate) si chiedeva a Boggio l'acqua dai Gangheri.

Se codesto capitolato fosse stato approvato, se in una parola non avesse avuta quella opposizione efficace dei popolari che portò come effetto salutare la caduta del capitolato stesso, in quali gravi condizioni si sarebbe trovato oggi il Comune di fronte alla ditta concessionaria che per forza maggiore non avrebbe potuto effettuare il progetto, e che quindi avrebbe avuto tutto il diritto di chiedere al Comune i rifacimenti dei danni?

Risponda a questa nostra domanda il grande consulente legale, il grande consigliere della amministrazione Torrigiani, il grande ispiratore del compromesso Boggio; il senatore Barsanti!

Oh! ma la risposta la dette l'avv. Rosadi durante la discussione nel Consiglio:

Questa capitolato sarà pel Comune fonte di liti mai d'acqua!

E pur troppo la profezia si sarebbe presto avverata, se il capitolato preparato avesse avuta la sanzione del Consiglio.

Per le case degli operai.

L'amico nostro cons. Frascani ha presentata la seguente mozione che corrisponde alla questione di recente svolta alla Società Fiorentina d'Igiene, onde togliere lo sconcio che in ambienti piccoli, umidi, male aereati vivano radunati come le bestie, tanta povera gente grandi e piccini, maschi e femmine, con offesa alla umanità, alla morale, alla scienza:

« Il sottoscritto constatando le condizioni antigieniche in cui si trovano moltissime case di Firenze, condizioni contrarie ai dettati della scienza, nonchè alle disposizioni di legge; prega l'on. Giunta a voler porre all'ordine del giorno di una prossima adunanza consigliare una *mozione per discutere sui provvedimenti da prendere in riguardo all'abitabilità delle case vecchie e nuove.* »

La Questura alleata con la Giunta.

Come i nostri lettori avran veduto in altra parte del giornale, la Giunta ha rifiutato il palazzo dello Strozzi per un privato Comizio, contro il capitolato dei tranvai. Ora, all'ultimo momento sappiamo che anche la Questura ha proibita una riunione che doveva essere tenuta presso le logge dell'Orcagna sempre sul capitolato del tranvai.

Che bella coppia!

I cavalli degli omnibus.

Abbiamo varie volte lamentato lo stato veramente compassionevole in cui sono tenuti i cavalli degli omnibus e dobbiamo oggi ritornarvi sopra anche per informare l'Autorità Comunale onde prevenire possibili disgrazie.

Anche venerdì scorso precisamente verso le due e mezzo al principio di Via Cavour presso la Piazza omonima, due cavalli dell'Omnibus sfiniti, macilenti si rifiutavano di camminare e rispondevano alle frustate del cocchiere buttandosi di fianco e minacciando, con grande spavento dei passeggeri, di rovesciare la vettura.

Un fiorentino, che presenziava la scena, guardando quelle povere bestie colle costole tutte fuori, esclamò in puro vernacolo fra le risa dei presenti:

O icchè gli danno 'a mangiare a queste poere bestie? cerchi da botte?

E pensare che se un povero contadino o spazzaturaio ha un ciuco un po' sbucciato gli si fa subito la contravvenzione.

Oh! ma la Società Belga, Cesaroni e C. è invulnerabile!

Per gli spazzini pubblici.

Sappiamo da buona fonte che l'Autorità Comunale è molto ben disposta per accogliere la domanda di aumento della paga miserissima degli spazzini addetti alla nettezza pubblica; però il Comune vuole che l'Impresa corrisponda anch'essa per una metà, ma per ora l'Impresa tien duro; e va domandando a qualche spazzino se la classe fosse contenta dell'aumento di soli 10 centesimi anzichè di 20.

Ora l'aumento di 10 sarà forse disposto il Comune stesso a concederlo, quindi gli spazzini non si lascino ingannare ed insistano nel loro giusto desiderato, poichè altrimenti l'Impresa si farebbe bella solamente coi denari degli altri.

Una buona azione.

Il signor Gino Radicchi ci scrive una lettera per ringraziare pubblicamente il signor Giovanni Risotti fattorino dell'*omnibus* che conduce a San Frediano, il quale consegnò alla Direzione un portafogli che il signor Radicchi aveva lasciato nell'interno della vettura.

Associazione Razionalista Fiorentina.

I soci sono pregati caldamente ad intervenire all'Adunanza straordinaria che sarà tenuta la sera del 13 gennaio ad ore 20 1/2 nella sala Mazzini Garibaldi (gentilmente concessa) Vicolo della Pergola N. 1, per trattare il seguente

ordine del giorno: Rendiconto dei conti. — Comunicazioni importanti del Consiglio. — Elezione di un Segretario.

Alla Camera del Lavoro

Una conferenza.

Giovedì 16 corrente, G. Borghesio membro del Comitato Centrale della Federazione Edilizia Italiana (Sede Torino) terrà una conferenza privata sul tema:

*La necessità e gli scopi
dell'organizzazione Federale.*

La Conferenza sarà tenuta nel salone della Camera del Lavoro a ore 8 1/2 pom. I soci avranno libero accesso presentando la tessera Camerale, ed i non soci dovranno esser muniti di biglietto d'invito che essi possono ritirare alla Segreteria della Camera del Lavoro tutti i giorni.

CORRISPONDENZE

MILANO, 8. (Morelli). — « L'amico Cisotti, » così hanno voluto chiamare i repubblicani milanesi, quell'ottima persona dell'Illustrissimo signor Procuratore Generale, direttore spirituale e materiale del fisco locale e castratore di ogni libero pensiero, in questa nostra ormai libera terra!

E così l'hanno chiamato, perchè quel buon uomo nella occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico (la più insulsa, inutile e dannosa cerimonia legale) volle ricordarsi di noi poveri repubblicani, tanto disconosciuti dai nostri affini e, facendo dei bellissimi raffronti, fra le istituzioni attuali e quelle di altri stati eretti a repubblica, fece emergere e constatare, colle parole e coi fatti, la grandissima supremazia di quelle... che pagano lo stipendio regolarmente ai 27 del mese.

Volete dunque che i repubblicani, pieni di difetti, ma però non ingrati, dimenticassero il grande servizio ad essi reso?

Ma, i ma ci son sempre, l'amico Cisotti, nella foga del discorrere (e parla bene sapete), è venuto fuori con certe affermazioni che, a dirla qui fra di noi intanto che nessuno ci sente, sono assai poco, per non dire niente attendibili, affermazioni che uscite dalla sua bocca di rappresentante locale supremo della legge, stanno proprio poco bene e che parlando con tutta sincerità e con tutto il rispetto dovuto a così alto magistrato, amico nostro, sono delle vere e patenti bugie.

Sicuro; poichè egli ha affermato, che nell'anno decorso vi furono molti sequestri di stampa (e questo è proprio vero), tutti seguiti dal relativo e prescritto processo. E questa invece è una *bella balla*, come dicono qui, poichè per citare soltanto un caso solo: *L'Italia del Popolo* ebbe nell'anno 1901, il regalo di ben 20 sequestri e 2 soli processi, finiti entrambi coll'assoluzione degli imputati.

Poi, disse il Cisotti, che il frequente verdetto assolutorio dato nei processi di stampa, deriva dallo scrupolo

dei giurati nel far condannare il gerente, quando l'articolo sequi strato non è firmato dal suo autore.

Ed anche questa è una *bella balla*, perchè p. e., ad uno dei due processi avuti dall'*Italia*, gli autori degli articoli incriminati, comparvero assieme al gerente alla sbarra.

Non è dunque vero, come egli disse, che gli autori non hanno il coraggio di rispondere dei loro scritti.

Perchè mai l'amico Cisotti, infila tante bugie? Senza contare i sette anni di purgatorio, che egli dovrà scontare per ciascuna di esse, non pensa forse, l'amico nostro, che gli ingenui, constatando che parecchie delle sue asserzioni non sono vere, potrebbero anche supporre, essere tutto il suo discorso inaugurale, una fila di bugie una sopra l'altra?

Fanno così presto a parlar male a questo mondo, santo iddio!

SESTO FIORENTINO, 6 gennaio. (e. c.). — Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, oltre 700 persone, questa mattina ha avuto luogo nella Sala-Teatro del Circolo Operaio di Colonnata, gentilmente concesso, la distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole comunali.

La festa è riuscita veramente imponente. Si notavano tra i presenti il deputato del Collegio onorevole Pescetti, l'ispettore scolastico provinciale, sig. Leoni che rappresentava il R. Provveditore agli studi, i Consiglieri Provinciali signori Minuti e Gualterotti, e tutte le Autorità del paese. L'assessore per l'Istruzione, Checcherini, ha aperto la festa pronunziando brevi parole di circostanza. Il deputato Pescetti ha poi pronunziato un altissimo discorso enumerando i benefici della istruzione e incitando gli alunni a studiare. È stato più volte vivamente applaudito. Il Corpo Musicale della Società Operaia dei Solerti, ha suonato in modo inappuntabile durante la festa. Grande entusiasmo e ordine perfetto.

In questo modo, calmo e dignitoso, la popolazione di Sesto ha voluto dimostrare la sua disapprovazione alla deliberazione, degna di popolo barbaro, degli Accademici Rinascenti, che negava alla Giunta l'uso del Teatro, per questa festa della scuola e per conseguenza della civiltà.

CARRARA, 7 (Resabo). — Domenica, 5 scorso, ebbero luogo le elezioni per la C. E. della Camera del lavoro. Trionfò completamente la lista dei repubblicani e anarchici alleati con alla testa l'amico P. Raffo.

Lezione ben meritata pei socialisti che con i loro modi stravaganti si rifiutarono di formare una comune lista e scesero in campo per conto proprio.

— È stato chiuso la polemica fra l'amico ragioniere A. Bottai di Spezia e il campione dei socialisti carraresi Carlo Alberto Sarteschi, con un immenso vantaggio dell'amico nostro, che ha avuto l'approvazione della cittadinanza intera.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

Camera e salotto elegantemente ammobiliate con gabinetto per toilette. — Rivolgersi all'ufficio di pubblicità del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Quartiere di 7 stanze con cucina

tutto ammobiliato e messo a nuovo, si affitta subito. — Rivolgersi all'ufficio di pubblicità del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram.

Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI
Chirurgo Dentista
FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)
Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouc* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi

fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano**, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
invasi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.



Corpora non agunt nisi soluta.

La guarigione rapida e sicura dei

GELONI

• di tutte le malattie della pelle si ottiene coll'uso della
POMATA AL SULPHOLEUM

la quale ha pure la virtù di prevenirli con *semplici unzioni*.

IL SAPONE al SULPHOLEUM

è il migliore sapone da toeletta preservativo, *curativo della pelle*.

In vendita nelle migliori Farmacie.

Pezzo Sapone al Sulpholeum

L. 1.—

Vasetto Pomata id.

> 1.50

Società di prodotti salutarì e d'igiene **E. CASSEAU e C. Milano, Via Statuto, 21.**

EUGENIO BANCHIERI

Dirigersi

— PEGLI —

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi

EUGENIO BANCHIERI

— PEGLI —

CONVITTO PATERNO MICHELANGELO

Via de' Servi, 2 — FIRENZE — Palazzo Naldini

Convittori — Semi Convittori — Esterni — Pensione scolastica

Liceo * Ginnasio * Istituto Tecnico * Scuole Tecniche ed Elementari

Questo Istituto che conta già Venti anni di prospera vita ha dato sempre i migliori risultati, e per la disciplina che lo regola e per l'insegnamento che vi è impartito è omai uno dei più stimati della nostra città.

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

S U C C U R S A L I

FIRENZE

Via Pietrapiana, 65



EMPOLI

Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipofosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

è riaperto il

Restaurant Ireos

condotto da BANDINI ALCEDO

con ottima Cucina — Vini squisiti

Firenze — Via Ricasoli, 12, presso Piazza del Duomo

il bruscolo giornale settimanale illustrato del popolo
ha il formato di un opuscolo di 16 pagine a doppia colonna con copertina, ed è come una rivista popolare che si vende a soli

3 cent. il Numero.

La diffusione del bruscolo Il prezzo tenue della vendita e degli abbonamenti, la cura con la quale è redatto hanno omai assicurato al **bruscolo** una diffusione straordinaria specialmente in Firenze e in tutta la Toscana. Epperò richiamiamo l'attenzione degli industriali e commercianti sul valore della sua pubblicità che mettiamo a loro disposizione a prezzi da non temere concorrenza.

La pubblicità del bruscolo Essa è non solo utile per la diffusione che ha l'opuscolo, ma è più vantaggiosa di quella che si fa nei giornali quotidiani poichè il **bruscolo** rimane nelle botteghe, nei caffè, nelle case per UNA SETTIMANA mentre il giornale quotidiano non ha che la vita di UN GIORNO.

La pubblicità nel **bruscolo** è perciò più economica poichè **pagando un avviso una volta sola si ha una réclame che dura sette giorni.**

La collezione del bruscolo Molti abbonati e lettori conservano tutti i numeri del **bruscolo** in collezione. Per questo fatto la sua pubblicità acquista un vantaggio anche maggiore, mettendo sotto gli occhi del pubblico gli avvisi in esso inseriti per un tempo indeterminato.

Per réclame *illustrata* si eseguono disegni e *clichés* a prezzi convenientissimi. — Per la pubblicità nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

GIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata, avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

GIUSEPPE MASETTI-FEDI

GIOIELLIERE

FIRENZE

Via Strozzi

Telefono 158

(Stabile Rose)



SUCCURSALE

R. Stabilimento

del Tettuccio

BAGNI DI MONTECATINI

Indipendente dalla Ditta Masetti-Fedi in Via Cerretani, ceduta a successori.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiasehi e Fiasehetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== NOVITÀ ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

== Bruscolo ==

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu **GIUSEPPE DOLFI**
Successore **GUGLIELMO DOLFI**

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
unica ai Bagni di Montecatini
Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appa-
recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

A V V I S O i n t e r e s s a n t e .

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
S C A N N A V I N I .**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI
GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con **SUCCURSALE** in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della **PREMIATA FABBRICA GUELF**, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale.I manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Al Gambrinus.



IL CIOFI. — Questa suonata non mi piace.... Che numero è
del programma?

— Ma.... non saprei.

— Eh! dev'essere il numero.... legale.

S. BONGINELLI & C.

SPEDIZIONIERI

Via Orsanmichele, 2 - FIRENZE - Via Orsanmichele, 2

Trasporti
Internazionali

Prezzi a forfait
per tutte le destinazioni.



Agenzia doganale

Commissioni
Incassi
Imballaggi.

Servizio speciale per **SGOMBERI**
con **FURGONI IMBOTTITI** e **Garri usuali**

MAGAZZINI di deposito per Mobilia e Merci.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Per il divorzio ⁽¹⁾

Primo, il Pontefice ha lanciato il suo anatema.

Eppoi giù giù, dai maggiorenti dell'alta prelatura alla canaglietta dei pretucoli spiccioli, si è data la via al trogolo di tutti i luoghi comuni contro la dannata istituzione del divorzio.

Questa istituzione che, eccettuata l'Italia, vige oramai in tutte le nazioni civili, a dar retta ai caporioni del cattolicesimo suona distruzione della famiglia, adulterio eretto a sistema, oppressione della povera donna!

E agitando il labaro dell'indissolubilità del legame matrimoniale, che rappresenta quello di Gesù Cristo con santa Romana chiesa, gli apostolini della democrazia Cristiana e i ciarlatani del Socialismo cattolico, si arrabattano e si arrovellano, di borgo in borgo e di paese in paese a bandire la Crociata.

E già s'inviano petizioni alla Camera e si coprono di firme le più virulente proteste e le lamentazioni più pietose.

È un vero guanto di sfida quello lanciato dal Vaticano alla sincera democrazia che, interpetre della scienza, è risoluta a porre una vera linea di demarcazione tra i diritti del mondo civile e le irrazionali pretese del sedicente diritto canonico, vuole distruggere, quanto non

è più consono a quei principii di uguaglianza consacrati dalla rivoluzione.

Nulla di più falso della asserzione gesuitica che il principio della famiglia sia scosso coll'adozione del divorzio — chè anzi il divorzio dà alla famiglia una compagine più resistente e un profilo più onesto di quello che oggi non abbia.

Quale è il galantuomo che può sostenere in buona fede non essere giusto che la disgraziata moglie di un condannato all'ergastolo, non abbia diritto di costituirsi una nuova famiglia, come la donna rimasta vedova per la morte del marito?

E quale è il galantuomo che all'ipocrisia presente, la quale fa del matrimonio una caldaia a vapore la cui valvola di sicurezza è l'adulterio, non preferisce uno stato giuridico, nel quale la vittima, invece di darsi al tradimento o di rassegnarsi al sacrificio può distaccarsi, annuente la legge, dal proprio oppressore?

La famiglia sta come fatto sociale — nessuno l'attacca. I Romani che potevano repudiare le loro donne dicevano nelle loro leggi, parlando del matrimonio, *consortium omnis vitae, divini et humani juris comunicatio: individuum vitae consuetudinem continens*.

La famiglia è un organismo e anche l'organismo più sano talvolta s'ammala ed è allora indispensabile il rimedio.

Quando la famiglia è in uno stato patologico, a rimediare, caso per caso, i fenomeni di questo stato morboso, deve pensare il legislatore nelle applicazioni del divorzio.

L'organismo curato ringagliardisce e

(1) L'articolo del carissimo Socci giunge in buon punto a confortare gli amici della Sezione Fiorentina del P. R. I., i quali intendono di iniziare nella nostra città un'agitazione per il divorzio.

ràglino pure, in malafede come sempre, i preti di tutte le risme, questa verità s'impone dovunque.

È vero che i preti, abituati come sono a cambiare con tanta facilità le loro Perpetue, suppongono che un brav'uomo abbia così poco cuore da piantare in asso la madre dei suoi figli, la compagna fedele delle sue gioie e delle sue sventure.

Ma i preti dovrebbero sapere che il divorzio lo fa il magistrato e che non vi ha nulla di più falso dell'asserire, speculando sull'ignoranza altrui che il divorzio equivale il libero amore e lascia le briglie sul collo ai cattivi mariti per lasciar loro libero campo per abbandonare le compagne legittime.

Il prete nella campagna intrapresa, mente, sapendo di mentire.

E confida nell'influenza che si sprigionano dall'alto per intiepidire lo zelo dei ministri che in altri tempi si dichiararono favorevoli all'Istituto che la nuova età, già matura, reclama.

Voglio sperare che i ministri non piegheranno, ma, se anche ciò avvenisse, si pronunci la pubblica opinione dovunque ed imponga, colla solennità della sua voce, ai poteri dello Stato l'umanitaria e risanatrice riforma che completerà la conquista del matrimonio civile e che, oppugnata com'è, così ferocemente dall'alto e dal basso clero, rappresenta per noi uno degli episodii più accentuati di quella lotta che esiste sempre tra la Chiesa e la Giustizia, tra il papato e la civiltà.

Ettore Socci

MINISTERO LIBERALE e antropologia forcaiola

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 16 genn.

Se qualcuno mi viene a dire che questo non è un ministero liberale, gli tiro, quant'è vero che c'è il papa, un calamaio in faccia.

Sul ponte di Berra ha fatto fucilare gli operai pacifici ed inermi — poi ha fatto gli sgravi a beneficio e gloria dei fornai che, senza ribassar d'un centesimo il pane, non pagheranno più dazio sulle farine e faranno affari d'oro — ha portati a spasso e... lasciati in mezzo alla strada i marinai scioperanti di Genova che s'erano fidati in lui — ora ha in pronto un decretino per militarizzare i ferrovieri — si è lavato le mani nella faccenda del divorzio lasciando che il progetto fosse presentato di sola iniziativa parlamentare e si prepara a far decadere anche quello colla chiusura della sessione — nella questione di San Girolamo ha fatto il comodo e il piacere dell'Austria — ed ora, finalmente, come regalo un po'tardivo della befana, ha presentato il giocarello dell'ufficio del lavoro.

Io, proprio, non ero mica diventato matto dalla contentezza quando il progetto fu presentato, e nemmeno quando lo vidi approvare dalla Camera.

Ma, tant'è, ne ero rimasto soddisfatto come i molti amici i quali vedevano comparire finalmente sull'orizzonte l'inizio di una legislazione del lavoro. Tanto più che il progetto affermava — e qui stava l'importante — l'effettivo riconoscimento delle Camere del lavoro e delle leghe operaie dando loro il diritto legale di avere rappresentanti propri in un ufficio dello Stato.

La tremenda innovazione, com'era naturale, irritò le fibre (tutte di canapa... insaponata) del nobile consesso di palazzo Madama.

Come? Perdio! ma è la rivoluzione! esclamano quei varii Cerruti.

E dissero che del progetto avrebbero approvato... il solo concetto informatore.

Pigliando così due piccioni con una fava sola. Perché toglievano dal progetto la rappresentanza dei lavoratori e obbligavano il progetto stesso a tornare alla Camera, vale a dire a decadere per la chiusura della sessione.

Che fece il governo rivoluzionario? Tenne testa al Senato?

No. Benchè ne avesse il mezzo, e, se no, perchè fece l'ultima infornata di amici provati, tutti liberaloni, come il generale Besozzi, l'ammiraglio Candiani e l'ottimo Balenzano.

Il governo non solo accettò gli emendamenti ma, per bocca di Guido Baccelli, ringraziò il Senato di aver modificato la legge, proclamando altresì che il Senato stesso, in tal modo, si era assicurato il diritto alla... *gratitudine del proletariato*.

E non siamo ancora di carnevale, se no chissà mai che altro avrebbe espettorato il divo!

Alcuni ufficiali della *terribile*, voi lo sapete, hanno espettorato un brano di retorica e l'hanno consegnato ad una pergamena, in espressione di ammirazione e di gaudio per la bella condotta e per le fortunate vicende giudiziarie del benemerito tenente Trivulzio.

Lasciamoli fare, poverini! e lasciamo pure che la nobile iniziativa sia con altisonanti parole levata al cielo dall'organo ufficiale del Ministero della guerra, dall'*Esercito...* di carta.

Io non voglio polemizzare affatto con costoro e nemmeno voglio turbar la digestione del vostro regio procuratore mettendomi a parlare del sullodato *Esercito...* di carta a un soldo al giorno, nè di quell'altro in carne ed ossa, che costa un milione ogni ventiquattr'ore.

Perchè — qualunque sia l'opinione dei *terribili* — non credo affatto che l'esercito — parlo del palladio — abbia a che vedere collo squartamento di Isolina Canuti — e credo invece che questa forzata associazione dell'idea militarista ad un delitto, sia stata inventata dai forcaioli per impressionare i giudici e render più facile la condanna dell'on. Todeschini. Voglio guardare solo un lato della manifestazione dei *terribili*. Essi, in sostanza vogliono rallegrarsi che un diffamatore (tale essi lo ritengono) sia stato punito.

E allora, Dio mio, se così morale e santo è il loro scopo — a quante povere pecore toglieranno la pelle per protestare — in pergamene miniate — contro la diffamazione che si è compiuta or ora, a danno di Enrico Ferri?

Io — lo sapete — amo e stimo il Ferri ed ho molta ammirazione per lui. Trovo tuttavia ammissibile che a molti non sieno piaciute (dispiacquero anche a me) certe sue recenti manifestazioni.

Ma, altro è discutere e censurare, altro è diffamare.

Il forcaiolo ha inventato questa. Senza una riga nè di cappello nè di commento — prima il *Corriere di Napoli* poi tutti gli altri giornali che campano sulla corda (quello dell'integro Chauvet compreso) hanno stampato una lettera di un tal medico che dirige un manicomio del regno.

Questo signore ha stampato che Ferri è un paranoico ed un paralitico. Ed ha corroborato il suo giudizio con molti amminicoli pseudo scientifici.

Ora, vediamo. Enrico Ferri è un padre di famiglia.

Vi pare che possa esser lecito ad un medico — *non consultato*, perchè, grazie a Dio, in casa Ferri non ci son malati — vi pare lecito che costui dica — e non da solo a soli, ma per le stampe, *coram populo* — alla moglie, ai figli: Sapete? vostro marito, vostro padre è affetto da paralisi progressiva ed io lo aspetto nella mia casa di pazzi?

Enrico Ferri è un professore. Vi par che sia lecito ad un medico — sempre non interpellato, e sempre in pubblico — dire alle autorità scolastiche ed agli studenti: Quel professore è un pazzo?

Enrico Ferri è uno scrittore. Vi par lecito che il dottore in parola vada a dire agli editori: Non comprate le sue opere perchè sono roba da pazzi?

Enrico Ferri è un avvocato. Vi par lecito che il medico in parola vada a dire ai suoi clienti: Rivolgetevi altrove perchè Ferri è un pazzo?

Ma ai forcaioli pare lecito tuttociò. E così, d'ora innanzi, se il sistema prende piede, non ci sarà da stupirsi di veder usate come armi di polemica queste diagnosi medicali, delle quali, se permettete, posso anticiparne qualcuna.

Per esempio:

— Mi è stato detto che il deputato X. porta giacchette molto corte. Questo prova infallantemente ch'è un esibizionista.

Dottor Vanvera.

— Mi tiene molto in pensiero la magrezza dell'on. Ipsilonne. Non sarei alieno dal giudicare ch'egli possa dedicarsi troppo all'imitazione di San Luigi Gonzaga.

Dottor Canteri.

— Ho esaminato un antico ricciolo dell'onorevoli Merci e posso assicurare che lui in testa non ha più niente.

Dottor Nespoli.

— Avendo avuto occasione di vedere in tram l'on. Piccini ho potuto constatare che non sarà mai un grand'uomo.

Dottor Soffia.

— Ho potuto esaminare il cappello del collega Paperi e, dalle impronte che i bernocchi del cranio hanno lasciato nella fodera, ho potuto persuadermi che il cappello stesso copre una testa di pazzo.

Dottor Sbrendoli.

Per l'autenticità delle firme

Ricardo Zandi

Una dichiarazione

Da vario tempo circolava la voce che l'amico Dott. Gino Frascani, l'attivissimo Consigliere Comunale, intendesse abbandonare il partito repubblicano per passare in quello socialista. A troncare ogni ulteriore dibattito in proposito, il nostro collaboratore Otello Masini, valendosi della vecchia amicizia che lo lega al Dr. Frascani, gli dirigeva una lettera confidenziale invitandolo a dirgli quanto ci fosse di vero nella notizia messa in giro capziosamente, da chi ha interesse a creare dissensi nel partito, segnatamente in questo momento.

A tale lettera il Dr. Frascani rispose con questa che qui sotto riportiamo nella sua *integrità*, prima di tutto perchè rappresenta un'esplicita dichiarazione, secondariamente perchè i concetti nobilissimi che la informano hanno un alto significato di propaganda che potrà essere utile a molti.

La lettera del Frascani eziandio un monito a quelle mezze coscienze che per amore di concordia.... elettorale non sanno decidersi ad essere nè con noi, nè coi radicali, nè coi socialisti nè coi monarchici, ma pretenderebbero di esser con tutti. Ormai non è più il tempo in cui le coscienze *iridate* possono aver credito in mezzo al popolo. *Girella emerito* oggi non farebbe fortuna. O tutti repubblicani, o tutti socialisti, o tutti radicali, o, almeno, tutti monarchici....

Intendami chi può che m'intend'io.

Ecco la lettera in discorso:

Carissimo Masini,

Tu mi domandi quanto vi sia di vero in alcune chiacchiere di farmacia, ripetutesi in questi giorni anche tra vari amici, che cioè io intenda passare dal partito nostro a quello del socialismo sistematico? Ti rispondo con una sola parola: *Nulla*. E te ne dico in succinto le ragioni. Le chiacchiere devono essere sorte (forse con arte da chi può desiderare scissura anche nel campo nostro), vedendo i miei frequenti rapporti coi più noti socialisti fiorentini, rapporti dipendenti oltrechè da personale amicizia, dalla mia qualità di Segretario del gruppo dei Consiglieri Comunali dei partiti popolari, a cui molti socialisti e segnatamente i rappresentanti della Camera di Lavoro di Firenze si sono rivolti — e mai, com'era naturale, invano — per le varie questioni che sono state trattate nel Comune, o per accordi su questioni d'indole generale, come l'abolizione del dazio sul grano ecc. ecc.

Nessuna ragione, te l'assicuro, mio buon amico, può spingermi a passare dal partito repubblicano italiano (partito, giova notarlo, emi-

nentemente sociale) in altro partito, sia pure molto affine, poichè io so che il nostro, in cui io sono tra i più fedeli e convinti gregari, si informa ad un programma ben determinato e più lato di ogni altro, tendente a rialzare senza condiscendenze, incertezze o paure, le sorti di chi soffre e lavora.

Libertà vera e sovranità popolare sono i cardini della dottrina nostra intorno ai quali — ma *mai* senza questi, come da alcuni si vorrebbe pretendere — si può liberamente svolgere, auspice un progresso senza limiti, ogni questione che s'agita nella società moderna. *Per questo sono e rimarrò repubblicano*: e poi perchè repubblicane da Mameli ad Oberdan a Fratti, da Cattaneo a Mazzini a Saffi, sono le tradizioni del nostro popolo, delle nostre scuole; e poi perchè nell'opportunismo attuale in cui, coscienze ed energie si consumano e si lordano nelle ambizioni e nell'interesse o s'addormentano nell'apatia o nell'egoismo; più che mai si sente il bisogno di stringersi intorno ad un labaro glorioso che guiderà i popoli, quando che sia (*oggi o domani, poco importa*, diceva il Maestro), verso il proprio riscatto morale, politico ed economico.

Ma con l'occhio fisso a questa meta io vedo sempre logica ed opportuna una unione dei partiti popolari — che finirà in un tempo non lontano con una intesa comune — perchè i partiti affini, specie il socialista (meno quella parte all'acqua di rose che potremmo chiamare semplicemente riformista), hanno molta strada da fare con noi e molti fini comuni; la vedo logica ed opportuna poichè la reazione latente, ma attiva, anche sotto un governo pseudo-liberale — sarebbe pronta con le sue consorterie a rialzare la testa a difesa dei propri interessi quando vedesse il popolo diviso, avvilito, disperso.

E per impedire ciò occorre, come tu pure dici e scrivi, «una intesa solenne, leale, una prova «splendida di reciproca abnegazione da parte dei partiti popolari», ed io aggiungo al disopra delle quisquiglie di parte, delle ambizioni personali che logorano i partiti a danno dei veri ed unici interessi del popolo.

Gli uomini passano ed i principî rimangono e sulla base di questi immutati ed immutabili, il popolo tutto dovrà per le lotte future stringersi e combattere.

Ecco come la penso per l'ora presente e per l'avvenire non lontano.

Addio, buon anno di cuore e mille ancora a te amico mio, ed a' tuoi cari.

Aff.mo

GINO FRASCANI

Firenze, li 1 Gennaio 1902.

Il delirio tranviario



Napoleone il Grande alla vigilia di una battaglia doveva essere una cosa ben piccola in confronto all'assessore Ciofi alla vigilia di una seduta consiliare.

Attorniato dal suo stato maggiore, brandendo nella destra quella penna che sa le tempeste, egli scorre con occhio ardito e sicuro la carta tranviaria della città e prepara le rapide mosse per sgominar l'inimico della domane.

Spesso accade che all'attacco dell'avversario

la sua mossa diventi una mossaccia; ma egli sa prontamente dominar sempre gl'impeti della sua natura esuberante tanto che anche quando il Ciofi va in bestia nessuno se n'accorge.

La sua abilità nello sconvolgere li per li con accorti infingimenti le mire dei suoi oppositori è tale e tanta che molti arrivano a credere perfino che egli abbia letto tutto il trattato della guerra di messer Niccolò Machiavelli che fu segretario fiorentino prima del Camera.



Voi, per esempio, credete di coglierlo in fallo dicendogli a un tratto:

— Ma il tranvai non può voltare nella strada tale; c'è il tal palazzo che ne restringe il passaggio....

E il Ciofi, pronto:

— Il palazzo tale? Peuh! Ci penso io a scostarlo.

E ve lo scosta sotto gli occhi in modo che non avete altro da dire.

Voi non volete il tranvai in via dell'Agnolo perchè sarebbe una minaccia continua contro la vita di tutta la ragazzaglia che vive in mezzo di strada? E il Ciofi vi dice:

— Anzi! Il tranvai porterà la civiltà in quei quartieri dove regna l'abbrutimento e la miseria....

Voi, mettiamo, vi persuadete; ma a un tratto egli, non convenendogli più questa manovra, con una rapida mossa strategica vi ritoglie il tranvai da via dell'Agnolo....

— Ma come! — gridate voi — Volete dunque lasciarmi questa strada senza civiltà?

Ed egli, arditamente:

— Ma non capite che il tranvai in via dell'Agnolo sarebbe una minaccia continua alla ragazzaglia che vive in mezzo di strada?

Egli è pieno di risorse inattese; egli ha le



tasche piene di tranvai per tutti i gusti e ve li rigira e ve li cambia sotto il naso ch'è un piacere.



Per le strade, quand'egli passa maestoso con la fronte corrugata sotto il pondo dei gravi studii fatti, tutti ripetono con quel che segue il verso che Felice Cavallotti dedicò a Bovio nel *Cantico de' Cantici*:

— Ah quel Ciofi, quel Ciofi è una gran testa!

E le case atterrite al passaggio di questo terribil nume tranviario retrocedono allargando la via ai suoi calcoli e mormorando:

— Largo, che passa il Ciofi!

Il quale Ciofi è omai così preso dal delirio tranviario che non parla, non pensa e non sogna che di tranvai; e gli avviene perfino di masticarli a desinare e a cena, servendosi delle bottiglie, dell'ampolliera, dei piatti, delle pietanze, degli stuzzicadenti per tracciare e spiegare e illustrare ai commensali la gran questione che ha rivelato a lui stesso il proprio genio del quale aveva finora, al pari degli altri, ignorato l'esistenza.

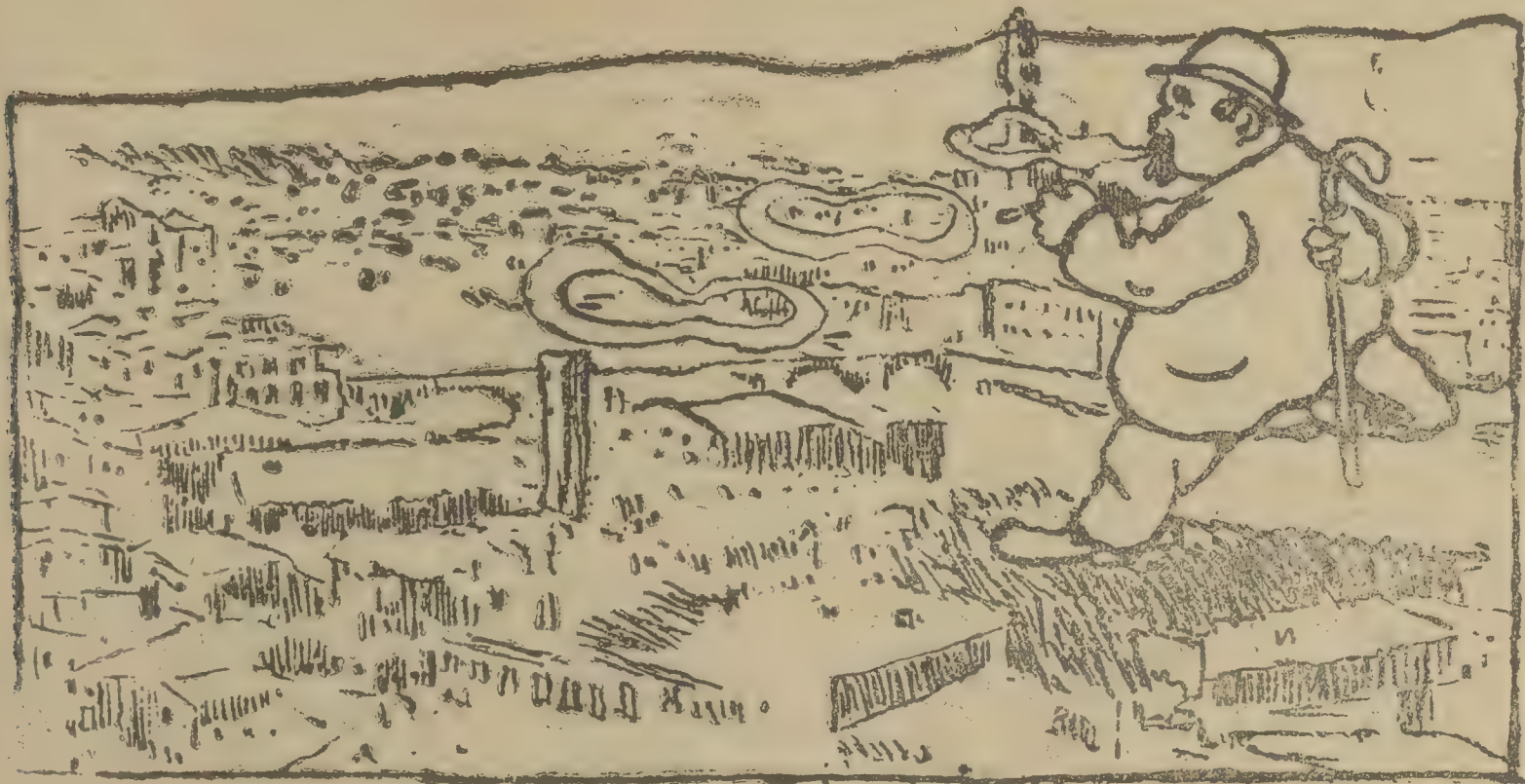
Egli dice, per esempio:

— Questo è un pollo, non è vero? figuratevi che il pollo sia Firenze; io taglio con una linea tranviaria l'ala destra e riallaccio l'ala



sinistra al centro, così. Poi formo un anello sugli schienali e lo ricongiungo all'estremo limite che è il gozzo. Allora che cosa succede?

— Succede — gli disse una volta un tale — che alla società belga.... dovremo dare il boccon del prete!



Ma egli non si scoraggia. Infaticabile nella sua propaganda quanto è più di Enrico Ferri, egli ha applicato alla sua questione il programma del cristalloblo deputato e va dicendo dovunque:

— Bisogna formare in Firenze le coscienze tranviarie.

E per questo, nune tutelare dei cittadini tranvai, egli si erge sulle due membra della città lasciando cadere solamente dalla elettrica fantasia una serie infinita di anelli che s'inseguono, si allargano, si sciolgono, a seconda della convenienza del momento.

La maggioranza consiliare approva un anello unico centrale; ed egli, aperta la bocca, crea l'anello unico centrale.

Il duca Strozzi si oppone all'anello unico centrale; ed egli lo fa dileguar come fumo e butta giù uno dopo l'altro quattro anelli....

Egli fa e disfa, e trincia a destra e a manca Firenze a suo capriccio, come se fosse una stacciata di Berlingaccio.

Le antiche loggie del dugento, poi ridotte a palagio, ove risiedeva l'arte di Calimara osano opporsi ai suoi disegni? Ed egli decreta l'atterramento dell'edificio, sfonda vie e piazze, in una furia insana, salvo a riappiccicarle il giorno dopo con la ceralacca se si accorge che l'approvazione del Capitolato possa da quel rovinio esser compromessa.

Nulla lo arresta nel disfare un dì quel che c'è, nel ricostruire il dì dopo quel che ha ieri disfatto.



Credo che in questo momento egli stia sforzando il campanile per discostarlo da Santa Maria del Fiore nell'intento di farvi passare in mezzo una rotaia.

Ma con tutti gli sforzi geniali di questo

nuovissimo campione del progresso riuscirà egli a recare in porto il Capitolato?

Se son.... Rosi fioriranno; ma intanto oltre la cittadinanza ostile ci sono i consiglieri che non vengono alle sedute — segno brutto per la Giunta alla quale, in previdenza di quel che potrebbe avvenir da un momento all'altro, consacro questo epigramma:

Strano caso è quel che avviene:
Una Giunta poco astuta
da un Consiglio che non viene
è rimasta, ahimè.... feruta.

E se l'ultima rima può parere troppo ricercata, il lettore può sostituirla un'altra più alla portata di tutti.

Lamba

Moralità e giustizia militare

Se l'*Italia* non fosse morta ed io mi trovassi ancora al mio posto di combattimento son certo che farei maravigliare assai il buon Camattini, uno dei generosi della notte di Fantina e nostro redattore responsabile, ove gli domandassi per lettura l'*Italia Militare* e l'*Esercito Italiano*.

Infatti allora — al principio della mia vita giornalistica della Capitale — avevo per questi due giornali un sacro orrore come ne ho ora un sacro rispetto.

Poichè mi sono accorto e mi sono dovuto convincere che un giornalista onesto può attingere nella sola lettura dei comunicati ufficiali, senza guastarsi neppure lo stomaco con i quattro periodi che vorrebbero aver l'aria di articoli di fondo dei medesimi giornali e nei quali invece, disgraziatamente, il senso comune si è capovolto e la grammatica è andata a spasso con la sintassi, di che felicemente ispirarsi pel rapido getto dell'articolo mattinale, assai più che dall'esame del puro lento serio letterario di Edoardo Scarfoglio o dalla lettura dello sciancata e scrofolosa prosa di Costanzo Chauvet!

Oh quanta filosofia umana salta fuori dal cambio di guarnigione di un reggimento!

Oh come diradandosi la polvere che essi han sollevata allontanandosi, diradano in paese e svaniscono le ombre delle inimicizie, e dei rancori — e la pace paesana non è più turbata dalla serie dolorosa di duelli cruenti.

Oh, una inattesa promozione, un trasloco im-

mediato, una soppressione di un subalterno quante cose v'insegnano, quanti dolori vi imprimono nel cuore, quanti impeti di sdegno vi suscitano.

Oh che fruscio di seta, oh che vivo luccichio di stemmi riscuote la nostra ora di pensiero, illumina la nostra coscienza di ribelli!

L'*Esercito* di questi giorni ha questa disposizione ministeriale: — Capitano Musotti trasferito Reggimento Cavalleria Savoia.

Ora per intelligenza del colto pubblico e dell'inclita guarnigione dirò subito perchè questa disposizione ministeriale abbia attratto la mia attenzione e ne formi oggetto del presente articolo.

Il capitano Musotti è quello stesso che or sono pochi mesi schiaffeggiava, al maneggio, un caporale che, — come fu raccontato ai lettori del *bruscolo*, — si era dimenticato di dare l'unguento ad un cavallo.

Il sullodato capitano che è malato di emorroidi, le quali gli danno alla testa (ce lo fece sapere il suo difensore in pubblico dibattimento) fu processato e condannato a pochissimi giorni di carcere, scontati i quali doveva essere, per punizione disciplinare, mandato di guarnigione a Vercelli.

Siccome però il capitano oltre alle punte delle emorroidi ha pure le punte di uno stemma gentilizio, non intendendo niente affatto di andare a Vercelli fece le viste di dimettersi.

L'esercito, quello vero, naturalmente, avrebbe perso molto; ed allora si pensò a fargli ottenere la grazia (la quale se non è già venuta non tarderà molto) e di assegnarlo ad un reggimento che coi prossimi cambiamenti prendesse stanza in una città di soddisfazione dell'irrequieto capitano.

Ed affinchè di più nulla egli abbia da rammaricarsi e veda bene in quale considerazione sia tenuto, si è pensato a destinarlo al reggimento Savoia — reggimento che col prossimo estate verrà a Firenze per 4 anni.

Il capitano, io credo, non potrà rammaricarsi davvero; poichè egli tornerà nella città ove ha compiuto la sua incivile azione.

Chi non credesse a quanto io dico, legga l'ultimo bollettino ministeriale, pubblicato nell'*Esercito italiano* e se ne convincerà facilmente.

Ed ora caliamo la tela sul prologo e sul dramma; ed alziamo il sipario sulla farsa.

Ieri sera, in proposito di questo casetto, io me ne stavo tranquillamente al caffè, cianciando del più e del meno, quando colgo a volo questo dialoghetto tra due ufficiali e che riproduco con la fedeltà di un fonografo.

Uno (*stizzito*). — Ma, caro mio, io non ne posso più. Sono tre anni che marcisco su, tra quelle montagne: sono stufo, arcistufato.

L'altro. — E perchè non domandi d'essere traslocato?

Uno. — Già, come se non fosse ormai la ventesima volta che presento la domanda...

L'altro. — E che cosa ti hanno risposto?

Uno. — Picche; sempre picche!

L'altro (a bruciapelo). — Hai le emorroidi?

Uno (doventando di braccia). — Chi te lo ha detto?

L'altro (sorridente maliziosamente). — Dunque le hai! Benissimo.

Uno. — Benissimo un corno! Malissimo vorrai dire perchè mi danno... (grattandosi) come in questo momento un dolore immenso.

L'altro. — Lascia correre. Ma è bene che tu le abbia.

Uno. — Che ti venga la gotta. Ma insomma che c'entrano le emorroidi col nostro discorso?

L'altro. — C'entrano perfettamente. Tu ritorni al tuo posto; e, una bella mattina, raduni il tuo plotone e... pinf, punf, panf, tre schiaffi al primo gaglioffo dei tuoi soldati... a quello che conosci non esser capace di ficcarti nella pancia un mezzo palmo di baionetta...

Uno (impressionato). — E poi?

L'altro. — E poi chiedi il trasloco: stai sicuro che te lo accordano senza rifiutare.

Uno (ridendo). — Come il capitano Musotti?

L'altro. — Precisamente.

Ambedue risero di cuore; e poichè mi parvero persone di buon senso pensai che essi non avrebbero mai fatto carriera.

Senza Alexander

NEL NOSTRO PARTITO

L'adunanza generale della Sezione fiorentina del P. R. I. è convocata irrevocabilmente per lunedì sera, 20 corrente, nei locali della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessi).

I soci sono pregati di non mancare dovendo trattarsi un interessante ordine del giorno.

Alla Mazzini-Garibaldi.

I soci della Mazzini Garibaldi sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 24, nei locali sociali. L'ordine del giorno è della massima importanza; e confidiamo nell'intervento di tutti.

Nella sala dei dugento

Per giovedì, venerdì e sabato era convocato il Consiglio comunale per addivenire alla risoluzi-

luzione della questione dei tranvai ed alla discussione del *Referendum* che in tale questione agitatissima ogni dì maggiormente s'impone.

Nulla poteva o meglio doveva interessare di più i consiglieri; mentre invece essi seguitarono a battere la solita fiacca, da noi, oltre ogni dire, lamentata; e giovedì e venerdì dopo le solite due ore di aspettativa, l'adunanza fu sciolta per mancanza di numero legale.

I consiglieri dei partiti popolari erano tutti ai loro posti, così pure molti professionisti; mentre mancavano i soliti blasonati e perfino il duca Strozzi autore della famosa mozione.

Venerdì quando il Prosindaco dichiarò sciolta l'adunanza, il pubblico indignato, ed a ragione, che era accorso numerosissimo, cominciò a rumoreggiare ed a gridare abbasso gli indolenti; evviva i consiglieri dei partiti popolari.

Evviva gli scioperanti del Pignone!

Uno spirito bizzarro esclama: Mi sembra che vi sia lo sciopero anche dei consiglieri!!

**

Oggi, mentre stiamo per andare in macchina, la sala dei dugento si popola lentamente, forse il numero legale verrà raggiunto ed il Consiglio terrà seduta.

Comunque è da lamentarsi questa fiacca della maggioranza in questioni sì vitali per Firenze. Essa vuol dimostrare la sua contrarietà al Capitolato Ciofi? Benissimo; lo combatta a viso aperto come fanno i popolari (quantunque la vecchia maggioranza torrigianesca non ne abbia moralmente il diritto perchè è lei la sola responsabile della grave situazione attuale col l'aver approvato il disastroso Capitolato del 1896), ma non combatta con le armi nascoste del gesuita; pensando forse di far cadere la Giunta riformista prima che questa possa proporre il sussidio alla Camera del Lavoro.

Oh, diceva pur bene un buon popolano: Questa non è crisi è tisi comunale! E un corpo morto in isfacelo!

**

Ci giungono all'ultimo momento notizie che qualunque sia per essere la discussione, il Capitolato non verrà sicuramente approvato, poichè l'ultima manipolazione della Giunta che si è fatta sopraffare dal gruppo Strozzi, e con la quale viene tolto l'anello centrale per farne invece quattro, pure dannosissimi per la città e costosissimi per le espropriazioni, ha scontentato molti altri consiglieri dapprima favorevoli, tra cui lo stesso Budini, poichè da tutto ciò si rivela come la Giunta non abbia ancora un concetto preciso della soluzione, e come la società, prima contraria ad ogni modificazione, sia pronta invece ad accettare qualsiasi emendamento purchè non gli sfuggano di mano gli omnibus e con questi la via Cavour unica fonte vera di guadagno che regge la baracca tranviaria e che noi invece vorremmo vedere conservata alle smilze finanze comunali.

lo speltatore

Bruscoli negli occhi

Anticlericalismo regale. — Leggendo nel N. 11-12, corrente anno, della *Nazione*, il resoconto estesissimo della conferenza tenuta il 9 gennaio a Livorno dal direttore di quel giornale in commemorazione del re Vittorio Emanuele II, ci colpirono alcune ardite affermazioni sull'*anticlericalismo* del defunto re. E poichè noi non siamo, sventuratamente, dell'erba d'oggi, ci sovvenne alla memoria un articolo che molti anni addietro pubblicò il giornale l'*Unità Cattolica*, nel quale si riproduceva, nel dialetto piemontese — come era stato pronunziato — un discorsetto fatto da Vittorio Emanuele al ministro di grazia e giustizia Paolo Onorato Vigliani in occasione della legge 19 giugno 1873, con la quale si estendeva quella del 1866 che obbligava gli enti ecclesiastici alla conversione dei loro beni.

Rovistando fra le nostre carte abbiamo, infatti, trovato il N. 281 del due dicembre 1883, nel quale si legge che Vittorio Emanuele chiamato a sè il Vigliani ebbe a dirgli:

« — *Ca' dia, monsù Vigliani. D'balossade i nouma già fane abastanssa: dco' la legge dla suppression dii Ordin religious, specialment ant Roma, a l'è grossa. Adess l'on cha l'è a l'è, e finioumla una volta. A pretendrio dè dèsturbè fña la Congregassion dla Propagassion dla fede? — Dop cha l'an fame di' tante volte che mi son un Re catolic, ch'i rispetto la religion d'ii avi, e ch'i son andait a Roma fermo nel proposito di assicurare la libertà della chiesa e l'indipendenza del sovrano pontefice! — Ma che balossada pi grossa dè cousta, che desturbè la Congregassion dè Propaganda? Ca' dia, monsù Vigliani: El buratin l'ai falo fña trop; e adess mi protesto che pi tost i pianto Roma e'l Quirinal e im na vad a la mandria a fè'l paisan, che tollerà sott' a' l me regno una cosa parìa. — Alu capime, monsù Vigliani? »*

Dalla qual cosa si comprende il resto, anche risparmiando la traduzione. — Solo potrebbesi supporre che in italiano, forse, avrebbe parlato diversamente; ma questo l'*Unità Cattolica* non lo dice.

Dice, però, che Paolo Onorato Vigliani, che era della stessa opinione di Vittorio Emanuele II, promise che la Congregazione di Propaganda non sarebbe stata molestata più oltre nel possesso dei suoi beni, e fu mandato un ecclesiastico a manifestare al cardinale Franchi, allora Prefetto di Propaganda, queste solenni intenzioni e promesse del re.

Infatti, finchè visse Vittorio Emanuele II, la Congregazione fu lasciata in pace.

Un console repubblicano ad un giudice monarchico. — Alla nostra Pretura urbana si di-

scuteva un processo d'investimento. Fra i testimoni a deporre comparve pure il console americano qui residente. Il vice-pretore, che presiedeva all'udienza, dopo il solito giuramento, rivolge al teste questa domanda: — Il signor X, l'odierno imputato, è suddito americano? — No, ribattè il console in tono energico, come persona che è ferita in quanto havvi di più sacro e di più prezioso in un uomo, la dignità di sè stesso, l'imputato è *cittadino* americano. Il Pretore, poveretto, a questo scatto di ferezza abbassò la testa borbottando queste infelici parole: — Qui non si fa questione di vocaboli.

No, mio caro, un par tuo deve usare una certa proprietà di linguaggio e ricordarsi che è doveroso distinguere fra uomini liberi e uomini servi.

Grandi Penes

Dì qua e dī là per la Città

La questione delle Maestre.

Il pubblico saprà o, forse, più facilmente, non saprà che, per legge, le Maestre che insegnano nelle Scuole Elementari maschili debbono percepire lo stesso stipendio dei maestri, che qui a Firenze è stabilito in L. 1400 annue. L'ufficio della P. I. del Comune fiorentino però sotto la non mai abbastanza lodata amministrazione Torrigianesca, stimò conveniente e opportuno infischiarci della legge, fare con essa le orecchie del mercante, e dare alle maestre delle scuole maschili quelle che avevano già nelle femminili. E le cose corsero così lisce come l'olio fino a poco tempo fa, in cui alcune maestre, giustamente preoccupate di tal fatto, iniziarono una agitazione in pro del pareggiamento degli stipendi. Dalle Associazioni magistrali, dai periodici scolastici vennero emessi voti in favore di tale agitazione, l'*Unione Nazionale de' Maestri Italiani* e l'on. Credaro si preoccuparono del caso e.... l'Ufficio della P. I. del Comune tenne duro, lusingò, e minacciò perfino impossibile movimenti d'insegnanti, secondo che il vento spirava; ma di coniugare, com'era dovere, il verbo pagare, riparando a un errore madornale, non ne volle sapere.

Intanto l'agitazione cresceva; chiari giuristi avevano dichiarato che il Comune poteva non esimersi dall'obbligo di pagare e che l'Autorità Scolastica Governativa avrebbe dovuto imporre al Comune stesso di porsi in regola con la legge. E l'Ufficio? Apriti cielo. Fulminò una circolare a firma Del Greco, il buon Nanni, con la quale

s'imponesse alle maestre, entro *dodici ore*, di firmare un modulo col quale si obbligavano a servire tanto nelle classi maschili che nelle femminili « *indipendentemente dallo stipendio* ». Alle direzioni scolastiche s'ingiungeva di non fare *verun commento* e di *astenersi da ogni consiglio* in merito all'ordine; proprio chi ha la coda di paglia teme che... le parole oneste e gli onesti consigli glie la guastino. Viceversa in varie scuole, poco delicati e meno corretti Direttori o Direttrici fecero imposizione alle maestre di firmare, e lo stesso Ufficio esercitò pressioni. La corda veniva così lanciata al collo delle maestre; ma queste... non si fecero strozzare e, in gran maggioranza, non firmarono, e fecero benone.

Si capisce che, dopo tal fatto, si scatenò un'ira di Dio: proteste, ricorsi e altre faccende simili non mancarono, e il buon Nanni Del Greco cadde dalle nuvole, protestò che le sue intenzioni erano, pure candide, oneste, che egli voleva il maggior bene possibile alle maestre fiorentine, e giunse perfino a diramare una circolare nelle scuole restituendo i moduli firmati e pregando i Direttori ad abbruciarli in presenza delle interessate; così all'ordine fulmineo delle *dodici ore* si giunse... all'*auto da fè* dell'ordine stesso. Le maestre avevano vinto, e il povero Nanni Del Greco, troppo buono, una volta di più si era dovuto convincere che l'ufficio gli aveva fatta fare una figura barbina, per non dire birbona.

Niuno può mettere in dubbio la lealtà e l'onestà del buon Del Greco, ma valeva proprio la pena di combattere i borbonici e i croati per poi sciupare la tradizione garibaldina accollandosi le avariate eredità de' consorteschi e i loro metodi antiliberali, che danno chiaramente a vedere che in certi uffici ci sono ancora dei tedeschi cui è caro quanto sa di croati e di sacristia. L'ufficio della P. I. del Comune, se ne persuada il buon Nanni, è giunto a tale che una inchiesta non farebbe male davvero. Intanto, per un errore proprio voluto dall'Ufficio stesso, il Comune ci rimetterà gli arretrati dovuti alle maestre e tutto il di più che deve cumularsi sugli aumenti quinquennali decorsi e sulle pensioni in corso; e così va all'aria l'Amministrazione e si fa l'interesse dei contribuenti, e queste sono le economie!

Per le maestre elementari del Comune.

Il Comitato Direttivo della Sezione fiorentina dell'Unione Italiana degli Impiegati Civili riunito in adunanza la sera del dì 15 corrente deliberava di far voti presso le Autorità Comunali « per l'equiparazione degli stipendi corrisposti alle maestre Comunali di Firenze a quelli dei maestri elementari dello stesso Comune. »

Per l'azienda dei Presti.

Riceviamo:

« Egregio Sig. Direttore del *Bruscolo*.

« Firenze, 14 Gennaio 1902.

« Poichè Ella con molta ragione nell'ultimo numero del di Lei simpatico giornale, ritiene doveroso aprire una campagna contro lo *strozzinaggio ufficiale* che si compie al Monte di Pietà piacemi rilevare e ricordarle come al Comune di Firenze giace da alcuni anni il progetto di Statuto organico che il Consiglio d'Amministrazione di quel Monte sottopose all'esame del Consiglio Comunale.

« Su quel progetto si tratterà, materialmente, anche dell'interesse sui pegni; e a me pare che l'agitazione dovrebbe promuoversi sulla discussione di detto progetto; ma perdio! si sottoponga una buona volta al Consiglio Comunale e l'on. Pro-Sindaco mantenga le parole date ad una Commissione d'Impiegati recatasi appositamente per sollecitare la discussione stessa.

« Con stima mi creda

« UN ASSIDUO. »

Le osservazioni del nostro Assiduo ci sembrano giustissime, e siamo lieti di averle provocate, e promettiamo fin d'ora di porre tutta l'opera nostra affinché con la discussione immediata dello Statuto del Monte si tolgano tanti inconvenienti che ora si lamentano.

Al prossimo numero alcune osservazioni in merito allo statuto organico ed all'ordinamento amministrativo.

Pro scioperanti.

Anche questa settimana dopo il Comizio di Domenica gli scioperanti della fonderia del Pignone hanno continuato nello sciopero con un contegno serio, dignitoso ammirevole, attendendo con fiducia e con pazienza lodevolissime che l'Autorità Comunale spronasse i proprietari ad accettare l'arbitrato, unico mezzo di soluzione dignitosa che salvaguarda il decoro degli operai.

Quantunque l'Impresa abbia fino ad ieri detto di no, sembra che ora voglia cedere di fronte all'aggravarsi della situazione e poichè vede che negando l'arbitrato si mette completamente dalla parte del torto.

Intanto le simpatie e la solidarietà fra gli operai fiorentini per gli scioperanti vanno ogni dì aumentando, e da tutte le parti della città e dalla provincia vengono aiuti morali e materiali.

La Camera del Lavoro a mezzo del Del Buono ha prestato agli scioperanti un aiuto fraterno.

Stasera alla Società di M. S. fra gli operai di San Marco Vecchio, alla Società di M. S. fra i rivenditori di giornali parleranno il repubblicano Otello Masini ed il socialista De Colli.

Gli operai, Dori, Macciani e Vivoli stanno organizzando un Comitato di soccorso.

Comitato "Pro Igiene."

Ad iniziativa della Lega di Miglioramento fra i Ceramisti (Sezione della Camera del Lavoro) è stato costituito un Comitato *Pro Igiene* con lo scopo di studiare tutti quei provvedimenti che valgano a salvaguardare la salute dell'operaio sul lavoro e di agitare tutte le questioni d'igiene che interessano più da vicino i lavoratori, come l'igiene delle officine, l'abitabilità delle case, le norme per alcuni lavori antigieneri ecc., questioni trascuratissime, nonostante anche le disposizioni della legge di Sanità pubblica.

Stamani domenica alle ore 10 la Commissione terrà la sua prima adunanza nei locali della Camera del Lavoro e verrà per prima cosa trattato l'importantissimo argomento dei « *bagni popolari*. »

Società di M. S. fra le guardie dei pubblici giardini del Comune di Firenze.

Oggi ad ore 4,30 e Domenica 26 alla stessa ora, nei locali della Società dei fornai di notte in Via Lambertesca (gentilmente concessi) vi sarà un'adunanza ordinaria e straordinaria della Società di M. S. fra le guardie dei pubblici giardini per trattare importanti argomenti relativi al Mutuo Soccorso.

La donna e il divorzio.

È questo il titolo di una interessante conferenza tenuta ieri sera dal Sig. R. Marius di Molfetta nel Salone della Camera del Lavoro di fronte ad un numerosissimo uditorio composto anche da molte donne a cui in modo speciale la conferenza era diretta.

Il Sig. Marius, un simpatico ed intelligente meridionale parlò per oltre un'ora, ascoltatisimo, con intelligenza, con cultura, con sentimentalismo ammirevole, riscuotendo gli applausi di tutto l'uditorio.

CORRISPONDENZE

MILANO, 15, (Marelli). — È morto il babbo dell'on. Chiesi. Era una brava persona in tutto il senso della parola; repubblicano per convizione, Guglielmo Chiesi aveva educato i suoi figli nella sua idea, infondendo nell'animo loro, quel carattere alieno d'ogni bassezza, contrario a tutte le viltà, che era, nel povero morto, la sua più bella dote.

Ed anche quando nel tragico anno 1898, lui e la moglie sua, ebbero straziato il cuore alla vista del loro Gustavo, che passava sotto le finestre della loro casa, incatenato come un malfattore, fra i soldati e le guardie armate, quando sentì condannare i suoi figliuoli, uno alla galera, l'altro, Gastone, a quindici anni ed il terzo vite perseguitato dalla polizia, non un atto di debolezza gli sfuggì da quel suo animo forte e nobile e pur struggendosi e logorandosi la salute, sentivasi fiero ed orgoglioso dei figli suoi, che vedeva nessuna pietà, nessuna indulgenza, domandare ai loro aguzzini.

Ai suoi funerali, modesti come fu sempre il povero estinto, presenziarono tutte le più spiccate personalità del partito repubblicano milanese, parecchi deputati del gruppo e socialisti ed il Sindaco, senatore Mussi.

Da parecchie sere, la Federazione socialista milanese, si raduna *au grand complet*, per discutere sul famoso progetto della *Casa del Popolo*. L'on. Ferri che qui trovandosi da parecchi giorni e che dell'idea può chiamarsi il padre putativo, vorrebbe che si creasse invece una *Casa dei Socialisti*, riserbando, ai soli iscritti al partito, il privilegio di esserne soci.

Di converso il Turati, ritiene dannoso alla causa del proletariato, lo sciupio di tante forze vive, in un lavoro ed in una propaganda, più che socialista, di cooperazione non apportante nelle finalità, quei vantaggi che oggidì devono ripromettersi le classi lavoratrici.

Indiscutibilmente, l'ambiente in cui hanno prosperato tutte le cooperative socialiste in Belgio, è ben diverso da quello che potrebbesi trovare qui in Milano e diversi anche sono temperamento e carattere di noi italiani, in confronto ai ribelli sudditi di re Leopoldo.

Basta, vedremo come finirà la discussione su questa *Casa*; purché non restino i nostri affini senza tetto, od abbiano a pagarne l'affitto!

Siamo di fronte ad uno sciopero dei ferrovieri della M. di terra. Cioè, lo sciopero potrebbe anche non avvenire, se gli amministratori della Società, si degnassero una buona volta di far giustizia.

Si tratta di molte migliaia di agenti vessati in ogni modo, che, riuniti tutti in fascio, forti dei loro diritti e della loro coscienza di lavoratori, seri, calmi ed ordinati, domandano il rispetto della legge delle Convenzioni, nella quale, l'art. 103, stabilisce un trattamento più umano di quello usato fin qui, a favore del personale.

Già l'inchiesta presieduta dal compianto senatore Gagliardo ebbe a constatare gli abusi e le ingiustizie commesse a danno dei ferrovieri; ma nessun provvedimento è stato finora preso.

L'opinione pubblica è tutta favorevole alla causa di questi lavoratori, ma hanno pur sempre quelli che invocano la militarizzazione dei ferrovieri, questo parto dell'ingegno dell'onesto Afan de Rivera.

Ma se i ferrovieri facessero sciopero anche alla chiamata sotto le armi? Che bel pasticcio sarebbe per il governo.

PERUGIA, 15 gennaio, (Antenore). Camera del Lavoro. — Domenica passata ebbero luogo l'elezioni per la nomina della Commissione esecutiva della nuova Camera del Lavoro.

Però, a quanto pare, l'elezione sarà annullata perchè i candidati non furono nominati dall'assemblea generale delle rispettive leghe, ma bensì dal consiglio di essa.

Nuova Lega. — Lunedì fu costituita la lega di resistenza fra i lavanti calzolai che conta già molti operai. Aderirà anch'essa alla Camera del Lavoro.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente . . .	L. 83.75
Fra repubblicani cantando dei cori a Rovezzano.	" 1,20
Alcuni repubblicani del Madonnone respingendo le basse insinuazioni degli anonimi sottoscrittori della Difesa	" 0,50
	L. 85.45

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. 3,50, legato L. 5.

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

**Almanacco
Italiano 1902**

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. 2

rilegato in tela L. 3

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze.

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di *Lucignolo*, ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: L. 2, legato L. 3.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: Lire 5 — Legato elegantemente Lire 6,50.

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo Lire 3.

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori R. Bemporad e figlio, Firenze.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram. Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI
Chirurgo Dentista
FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)
Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouc* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Nanon
 La migliore pasta per pulire tutti i metalli.
Assolutamente esente da acidi.
 Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso
Vincenzo Margheri
 FIRENZE.
Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
 fondata nel 1870
Vincenzo Margheri
 FIRENZE
 Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)
 Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta
F.lli Branca - Milano, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.
VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
 e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
 (Bréveté s. g. d. g.)
Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.
GRATIS
 inviasi circolare.
 Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
 FIRENZE.



Corpora non agunt nisi soluta.
La guarigione rapida e sicura dei
GELONI
 • di tutte le malattie della pelle si ottiene coll'uso della
POMATA AL SULPHOLEUM
 la quale ha pure la virtù di prevenirli con *semplici unzioni*.
IL SAPONE al SULPHOLEUM

• il migliore sapone da toeletta preservativo, *curativo della pelle.*

In vendita nelle migliori Farmacie.

Pezzo Sapone al Sulpholeum	L. 1.—
Vasetto Pomata id.	» 1.50

Società di prodotti salutarì e d'igiene E. CASSEAU e C. Milano, Via Statuto, 21.

EUGENIO BANCHIERI
 Dirigersi
 PEGLI

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
 PEGLI

CONVITTO PATERNO MICHELANGELO

Via de' Servi, 2 — FIRENZE — Palazzo Naldini

Convittori — Semi Convittori — Esterni — Pensione scolastica

Liceo * Ginnasio * Istituto Tecnico * Scuole Tecniche ed Elementari

Questo Istituto che conta già Venti anni di prospera vita ha dato sempre i migliori risultati, e per la disciplina che lo regola e per l'insegnamento che vi è impartito è omai uno dei più stimati della nostra città.

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

S U C C U R S A L I

FIRENZE

Via Pietrapiana, 65



EMPOLI

Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiusi in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F.lli Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Iposofina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

Si è riaperto il

Restaurant Ireos

condotto da BANDINI ALCEDO

con ottima Cucina — Vini squisiti

Firenze — Via Ricasoli, 12, presso Piazza del Duomo

SUROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Rondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata arente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ****** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA
nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== NOVITÀ ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

== Bruscolo ==

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu GIUSEPPE DOLFI
Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appa-
recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI
GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - Servizi per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELF, Fornitore della R. Casa

— VENDITA AL DETTAGLIO. —

Abbonamenti
 Anno . . L. 3.—
 Semestre . . 1.50
 Trimestre . . 0.75
 Un numero se-
 parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
 nale . . .
 I manoscritti
 non si restitui-
 scono.
 Per le inserzio-
 ni prezzi da con-
 venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Nel gabinetto.



- Bisognerà militarizzare i ferrovieri....
- Ma che diranno i socialisti?
- Eh! diremo loro che li abbiām fatti militari appunto per separarli sempre più.... dai *borghesi*!

S. BONGINELLI & C.

SPEDIZIONIERI

Via Orsanmichele, 2 - FIRENZE - Via Orsanmichele, 2

Trasporti
Internazionali

Prezzi a forfait
per tutte le destinazioni.



Agenzia doganale

Commissioni
Incassi
Imballaggi.

Servizio speciale per **SGOMBERI**
con **FURGONI IMBOTTITI** e **Garrì usuali**

MAGAZZINI di deposito per Mobilia e Mercì.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscicolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Oh... i degenerati!

A Brandywene in America — almeno così narra il *Progresso Italo-americano* dell'8 gennaio — fu con pompa inusitata, solenne, sepolto in un mausoleo il celebre cane « West Chester Galopin. »

Il corpo della compianta bestia fu racchiuso in una bara di noce, con ornati d'argento, esposto al pubblico per ventiquattr'ore, e poi trascinato trionfalmente al sepolcro, su di un carro a quattro cavalli, bardati a lutto e guidati a mano da palafrenieri in gallonate uniformi.

Il padrone del cane, montato sopra un superbo cavallo da caccia, seguiva il feretro, insieme a sessanta cani, legati in più o meno stretta parentela col defunto.

È proprio un di più il dire che non poche migliaia di lire si spesero per tale buffonata!

Al racconto di questa notizia, ho udito io alcuni amici miei del patriziato italiano ripetere la stessa antifona sulla degenerazione delle classi dirigenti e sulla grossolanità dei mercanti arricchiti di oltre l'Atlantico. Quasiché questi spettacoli di degenerazione non pullulassero, quasi ogni giorno, sotto i nostri occhi nel nostro dolce paese!

La settimana scorsa, in una rigida notte d'inverno, incontrai in Roma, lungo il Corso, un amico comodamente ravvolto in una ricca pelliccia. Andava a piedi per sgranchirsi le gambe.

— Di dove vieni? — gli chiesi.

— Sta' zitto, — mi rispose, — vengo da un pranzo di beneficenza al *Grand Hotel*.... ventisette lire.... bene spese per Dio!...

— E a vantaggio di chi era fatto quel pranzo?

— A vantaggio dei cani e dei gatti.... Che cosa vuoi?... Se ne era fatta iniziatrice l'ambasciatrice di Germania.... Una delle patronesse mi ha rotto tante volte le scatole....

— Che hai finito per andarci, — interrompi io. — Ora però voltati un poco.... Che cosa vedi lì sul marciapiede?...

Sul marciapiede erano due bimbi, laceri e scalzi, probabilmente senza un alloggio, che addossavansi l'uno sull'altro, per rendere meno sensibile la sferza della tramontana tagliente.

— Altro che cani e che gatti!

L'amico commosso diè qualche soldo ai ragazzi, e se ne andò bestemmiano.

È proprio così!

Alla vigilia di un Comizio, nel quale più di ottomila disoccupati reclamarono un lavoro che non avranno, in una città, dove, rincasando una sera, si assiste ai più tremendi episodi dello straziante poema della miseria, le nobili dame commosse agli infortunii delle povere bestie, e ai guaiti dei cani maltrattati, tra un bicchiere di Champagne ed un altro, divorando fagiani e gustando le trote — bestie che non destano compassione perchè troppo deliziose ai palati aristocratici — hanno creduto, in buona fede, di fare opera filantropica e buona.

Quale esempio di degenerazione più vero ed eloquente di questo!

Altro che il trasporto del cane americano!... Sulla piazza del sontuoso Albergo ove le dame della Società di protezione degli animali, prelevavano la quota di dieci lire a testa, sul pranzo di ogni invitato per risparmiare guai alle bestie, i piccoli fiammiferai, intirizziti dal freddo, colla fame in corpo, tendevano, e le più volte indarno, la mano ai passanti!

È degenerazione — va bene — ma è doloroso che le povere creaturine sieno stimate ed amate meno delle bestie!

E ben triste spettacolo dànno davvero le classi dirigenti, così troppo di frequente, di queste manifestazioni senili che sono indice non solo della loro decadenza ma prova lampante della loro prossima fine.

È un mondo vano, ammalato, senza ideali che si pasce di soddisfazioni meschine e di egoismi inverniciati con una tinta di beneficenza — è un mondo che deve oramai cedere il passo a quello della solidarietà umana, dell'altruismo vero che sorge come per generazione spontanea tra tutti coloro che lavorano, e che sanno esser gli uomini, non divisi in caste, ma tutti fatti a sembianza di un solo.

E giova tenere a calcolo e mettere in rilievo tutti questi fatti che accennano il periodo di putrefazione in cui trovasi oramai l'antica società coi suoi pregiudizii e coi suoi privilegi — l'antica società che chiama virtù l'elemosina che avvilisce, che esercita la beneficenza nelle feste da ballo e che trasforma la carità in civetteria, spingendo la propria vanità morbosa fino a proteggere le bestie, mentre soffrono i bimbi.

È vero che la degenerazione non si manifesta soltanto in questa filantropia di princisbecco — non passa giorno che ben'altre manifestazioni prorompono, quasi un ammonimento agli ingenui, dalle classi dirigenti.

La sera susseguente a quella del pranzo dei cani, per la prima volta ebbe la degnazione di presentarsi al pubblico romano, dal palcoscenico delle *Variétés*, la bella Otero.

In quella sera, Ermete Novelli, onore dell'arte italiana, dava la sua beneficiata alla Casa di Goldoni, e al Teatro Costanzi si rappresentava quel poema musicale che sono i *Maestri Cantori* del Wagner.

Pochissima gente ad ammirare Novelli, anche meno a sentire il lavoro così artisticamente eletto del gran maestro tedesco... tutta l'aristocrazia, tutto il mondo che si suol chiamare, una delle tante convenzionali menzogne della presente età, intellettuale era là, alle *Variétés*, a sdilinquersi innanzi ad una che non ha altro pregio che di esser bella e di avere avuto adoratori che le hanno regalato gioielli a milioni.

Oh.... i poveri bimbi che battono i denti dal freddo, quando le nobili dame brindano alla salute delle bestie.... oh, i poveri artisti che devono logorare la vita per giungere a strappare un incoraggiamento e un applauso dal pubblico finalmente scelto che s'inchina innanzi alla bellezza — spesse volte serotina — di una canzonettista di moda!

È la degenerazione che eccita all'anarchia.

Ettore Jossi

Coloro ai quali sia già scaduto l'abbonamento e che intendano di rinnovarlo sono pregati di rimetterne l'importo alla Amministrazione con sollecitudine perchè non venga loro sospeso l'invio del giornale.

LA SIGNORIA DEI SUPERUOMINI

Ieri mentre facevo colazione dal Melini sentii dietro a me una voce nota la quale esprimeva gravemente questa singolare opinione:

— Se, vuoi per evoluzione entomologica sociale o per fenomeno iperfisico umano, la quistion tranviaria potesse esser tocca dalla esègesi critica del *referendum*, l'io etico sarebbe obbligato a sparire.

Colpito nel bel mezzo del cervello da questa frase ebbi lì per lì un'idea:

— Toh! Questo è l'on. Bovio.... Ma com'è che è a Firenze? E come mai, mio Dio, s'occupa — anche lui! — dei tranvai?

Mi voltai. E lascio immaginare a voi il mio profondo stupore nello scuoprì che l'autore di quella strana definizione era solamente l'on. Ciofi, il quale così finiva di esporre il suo pensiero:

— Il volgo, nel suo eudomonismo ipersensibile, è preso da una sinderesi supertrascendentale in causa della durata del contratto tranviario; ma il sofo che osserva e spècula i moti del contingente sa che lo infuturarsi nell'al di là è legge stabile di ogni bene antropologico che volva nell'orbe naturale e di ogni ideale che trascenda all'obito. —

Quelli che lo stavano a sentire erano rimasti a bocca aperta; e io più di tutti.

— Ma come! Quello lì era proprio il Ciofi? Quel Ciofi così alla mano, uso a discorrere senza ricercatezze nel linguaggio semplice della gente alla buona, rifuggente sempre da ogni preziosità che potesse dare al suo ragionamento l'impronta di una studiata architettura? E perchè mai il Ciofi s'era messo a voler fare il Bovio? —

Mentre pensava, tentando invano di risolverlo, a questo arduo problema seguivo con l'occhio il resoconto nella *prima* del *Fieramosca* che aveva dinanzi; ed ero proprio arrivato alla deliberazione della Giunta sulla questione del *referendum*, e precisamente a questi *considerando*:

— « Considerando come il *referendum* non possa essere attuato se non con particolare prudenza e su questioni semplici, *nelle quali prevalga il sentimento al raziocinio*.... Ritenuto che, data pure l'ipotesi che gli elettori possano e vogliano esaminare particolarmente i dati sui quali dovrebbero fondare la loro determinazione al voto, è da osservarsi come, in tal guisa, si esigerebbe sempre dagli elettori un processo

mentale di analisi e di comparazione tutt'altro che facile.... »

A questo punto, pur non abbandonando il problema che m'ero imposto di risolvere, nella mia mente si veniva svolgendo il seguente ragionamento:

— Dunque, secondo la Giunta, questi poveri elettori fiorentini sono incapaci di dare il loro giudizio su una questione che non sia molto semplice; essi hanno del sentimento, ma sono, ahime! quasi privi di raziocinio.... E così se un giorno la Giunta vorrà fare in Firenze l'esperimento del *referendum* contentando il cons. Pucci che ha dichiarato di desiderarlo.... ma per un'altra volta, potrà farlo su questioni che tocchino il cuore del corpo elettorale ma che non richiedano nessuno sforzo alla sua mente limitata. Potrà per esempio, convocare gli elettori a pronunziarsi su quesiti di questo genere: — *I figli devono o no obbedire i loro proprii genitori?* Oppure: — *Si domanda al corpo elettorale se l'ubriachezza sia o no un brutto vizio....* Ma non potrà mai azzardarsi la Giunta a proporre agli elettori questioni amministrative come quella del tranvai che richiedano, com'essa dice, un processo mentale di analisi e di comparazione non facile. Per questo ci vuole un Ciofi; perchè per il Ciofi l'affrontare un processo mentale, anche a costo d'esser condannato, è una cosa da nulla. Il raziocinio degli elettori può arrivare fino a eleggere un Ciofi come loro rappresentante nei loro interessi comunali; ma non può giungere fino a dare un parere su quei loro interessi medesimi. E chi oserebbe capire in Firenze la questione tranviaria come l'ha capita il Ciofi? Chi è da tanto da subire tutti i processi mentali ch'egli ha subito finora? A vederlo e a sentirlo non si direbbe: pare un uomo come tutti gli altri, mentre invece....

Ma qui il mio ragionamento si arrestò: convergendo esso nella mia mente verso la mèta cui mi spingeva l'altra preoccupazione — il problema del Ciofi che faceva il Bovio — si era incontrato finalmente all'ápice desiderato e una idea luminosa, non faccio per dire, aveva rischiarato a un tratto la mia debole intelligenza.

Sì: non c'era dubbio. Il Ciofi era stato indotto a foggiare il proprio linguaggio a una preziosità incomprensibile al volgo per amore di coerenza. Egli aveva detto fra sè:

— Io sono certamente — come afferma la deliberazione della Giunta cui appartengo —

un intelletto tranviario superiore. Ma che vale esserlo se poi non sembro tale alle moltitudini? S'io parlo come parlano tutti, il volgo elettorale si immaginerà di poter ragionare come ragiono io.... Bisogna dunque ch'io trasporti la parola all'altezza delle mie concezioni; se io capisco ciò che tutti gli altri non capiscono è eziandio necessario che nessuno capisca quel che io dico....

La comunanza del pizzo deve avergli suggerito l'idea di scegliere in Bovio un modello per il suo stile; e ingolfatosi nella lettura dei libri del grande pensatore, ne ha tolto le parole che più si confacevano alla questione tranviaria, mostrandosi in pubblico quel superuomo completo quale doveva scaturire logicamente dalla deliberazione della Giunta contro il referendum.

E mentre, lieto della scoperta fatta, mi stringevo la mano in segno di autocongratulatione, il Ciofi continuava dietro di me a spiegare il suo concetto:

— Consultate, o amici, l'anima razionale dello Hegelio trasumanantesi nella psiche tranviaria: essa vi avvertirà che la pantopatologia trascendente nella teratologica non può, come il retore afferma, vietare al Demos l'infuturarsi del contratto. E io affermo che al di sopra del corpo elettorale — che è semplice corpo — havvi il pensiero: e il pensiero sono io.

Lamba

In tribunale.



— Ebbene, sì: ho rubato dieci lire.... ma c'è la forza irresistibile. Potevo io non andare all'*Alhambra*, mentre questa che è una delle città più intelligenti d'Italia faceva pazzie per vedere una canzonettista?

Notizie milanesi

MILANO, 22 (Marelli). — La discussione fra socialisti, sulla famosa *Casa del Popolo* o *Casa dei Socialisti*, è terminata tumultuosamente con una ritirata inaspettata da parte del Ferri, ed una proposta di referendum fra tutti i socialisti milanesi, votazione che durerà tutta la settimana e che, molto probabilmente, farà crollare l'edificio che, in terreno di progetto, aveva così tanto faticato il Ferri a costruire, ed al quale egli aveva pomposamente dato il nome di *Casa dei Socialisti*.

È quasi certa dunque una vittoria di Turati sull'avversario di.... tendenza e sarebbe anche, stavolta, una vittoria del buon senso, poichè proprio, premettendo che il bisogno di una Casa dei Socialisti a Milano, non è affatto sentito dai socialisti stessi di qui, l'erigerla, secondo le idee del Ferri, riservata solo agli iscritti al partito, sarebbe un creare un nuovo privilegio, proprio da quelli stessi che i privilegi tutti vogliono abolire, senza contare poi, che non essendo possibile a tutti gli iscritti di diventare azionisti della *Casa*, ancorchè le azioni si emettessero a basso prezzo, ne deriverebbe, che nel partito vi sarebbero due qualità di socialisti: ricchi, azionisti, capitalisti della *Casa*, borghesi insomma, e socialisti poveri, senza capitali e senza azioni, veri, autentici proletari.

Altro che le due tendenze fra questi distruttori del capitale!

È stato appunto questo ragionare serrato e logico del Turati, che gli deve aver guadagnata la vittoria sul Ferri, il quale, poverino, per impedire che il referendum cadesse sul suo ordine del giorno, venendo così battuto *à plate-couture*, fece una mossa strategica poco felice e poco corretta ed abbandonati i suoi fidi, accettò un ordine del giorno Croce, che non era nè carne, nè pesce, di contro a quello del Turati, recisamente e schiettamente avverso alla *Casa dei Socialisti*.

Ma il Croce non gli volle fare da comodino e ritirò il suo ordine e Ferri restò male ed il *bel gesto* non gli riuscì. La votazione avviene ora su tre ordini del giorno diversi: quello del Turati, quello del Borriglione che raccolse l'ordine abbandonato dal Ferri, e quello di Scaramuccia, segretario della Camera del Lavoro, che vuole, per ora, la *Casa del Popolo* (quindi non dei soli socialisti), libera a tutti. Si crede che vincerà il Turati, o almeno il suo ordine andrà in ballottaggio con quello di Scaramuccia.

Ed ora che abbiamo parlato degli affini, parliamo dei nostri.

Il progetto dell'assessore repubblicano Stabilini, sulla riforma tributaria del Comune di Milano, abolendo il dazio sulle carni ed applicando in suo luogo una tassa di famiglia a base progressiva, va ogni giorno prendendo piede ed acquistando le simpatie della maggioranza dei cittadini, all'infuori di qualunque partito.

La minoranza dei ricchi, e si capisce, che si sentirebbe molto colpita da questa ardita e giusta innovazione, strepita a mezzo dei propri giornali. Ma una volta per ciascuno a batter l'asino; e questa volta, se non vi rincresce, forcaioli cari, in groppa ci stiamo noi!

Per una "doverosa polemica",

Da qualche tempo, e dopo che la stampa democratica ebbe a rimpiangere le deluse speranze per la liberazione dei reclusi figlinesi pei fatti del '98, alcuni periodici, l'*Idea liberale*, la *Provincia* ed il *Rinnovamento*, che si pubblicano se non si leggono, rispettivamente a Siena, Arezzo e Firenze, inaugurarono una campagna spietata diretta prima contro alcuno, poi contro tutti i popolari figlinesi; per difendere, non un principio od un'idea, ma la persona e l'opera, secondo loro poco e male apprezzata, del deputato del nostro Collegio.

E, giù; invettive, contumelie da trivio a quella mezza serqua di impenitenti sovversivi, indicati perfino come bersaglio agli schiaffi dei monelli apprendisti del nuovo verbo monarchico-socialista.

Ben si capisce o s'indovina la recondita causa della indignazione prodotta in anime così riconoscenti e devote, dal sapere che il nostro deputato conte Serristori (nato Tozzoni), dopo aver quasi ottenuto la libertà di tutti i reclusi figlinesi, non avesse ancora conseguito la ricompensa che si riprometteva, cioè, se non l'apoteosi, almeno la seria promessa di una elezione plebiscitaria nei prossimi eventuali comizi politici.

Non si capisce peraltro come i suddetti fogli abbiano sentito, proprio ora, il bisogno di affannarsi a dimostrare, ciò ch'è dimostrato; cioè, che l'on. Serristori e suoi clienti, abbiano, prima dei partiti popolari, spesa tutta la loro pietà, per diminuire un tantino, secondo il merito individuale dei condannati e loro famiglie, ed esclusivamente in via di grazia umilmente domandata, le inique condanne del Tribunale di Guerra del 1898.

Ma è certo del pari che la parte democratica in quei tristi momenti del '98 e fino ad oggi, per quanto i suoi migliori fossero dentro o sull'orlo della prigione o in esilio, i suoi giornali col bavaglio o soppressi, si agitava e protestava; mentre i postumi difensori a base di pietà, ordinavano o consigliavano, a Milano e a Firenze e fors'anche a Figline, il *piatto del giorno* (stato d'assedio e manette).

Conosciamo del resto, se ne accerti l'on. conte Serristori e i suoi amici di occasione, il suo, ci si permetta la parola, *interessamento*, pei fatti del '98 in Figline, prima e dopo il processo; come non ignoriamo, nè disconosciamo, nè dimentichiamo la parte che vi hanno avuta altre distintissime persone figlinesi. Di ciò si contentino; e non ripetano il vanto di Arlecchino: *Vedi quell'impiccato? .. L'ho difeso mi!...*

Un pretesto alle ultime incandescenze del

Rinnovamento (1902, N. 3) è stato l'innocente ordine del giorno votato da alcuni popolari col quale si avvisavano le autorità locali, come essi non intendessero di essere nè provocanti nè provocati. In verità quel giornale attribuisce ai suoi articoli una serietà ed importanza che veramente non hanno; e quindi mal presume che un partito, sia pure esiguo ma che si rispetta, voglia, per difendersi da insolenze o minacce ineduate quanto anonime, rubare il mestiere a tanti che in Figline lo hanno praticato e lo praticano con crescente fortuna. La concorrenza ucciderebbe l'industria, malgrado l'aiuto molto problematico del compagno Giolitti, sul cui bilancio di governo un *Rinnovamento* o un *Serristori* di più o di meno poco o nulla possono pesare.

Soltanto quei popolari tenevano a far sapere che qualora quelle ingiurie o quella istigazione alla violenza e allo scherno, avessero prodotto il loro effetto voluto col concretarsi in voce ed in atti, essi declinavano ogni e qualunque responsabilità per le spiacevoli e sempre per tutti dolorose conseguenze che ne sarebbero derivate. Ciò perchè oramai essi sanno per prova, che qualunque coccio si rompa in Figline, essi soli debbon pagarlo — ed hanno sempre pagato di persona.

I popolari figlinesi in ogni modo non raccolgono le basse contumelie onde li gratifica il *Rinnovamento* sotto la rubrica *doverosa polemica*; perchè essi nè alcun per essi scese in piazza ad insultare chicchessia; perchè le ingiurie sono di anonima provenienza e perchè chi le scrive non ha coraggio di dirle a chi le dirige.

Vadano di ricambio al *Rinnovamento* la compassione ed il disprezzo che pare raccolga in abbondanza per esserne con altri sì largo. Degli schiaffi non sia tanto prodigo; perchè non sempre si trova gente disposta alla sublime virtù del Vangelo; e v'è più spesso, anche fra i pochi e più deboli, chi può ed intende di pagare e ricambiare a misura di carbone.

FULVIO TORSELLINI.

Ci vien comunicato questo ordine del giorno:

« Il Comitato pro-reclusi di Figline,

« Constatando con rammarico, come l'opera sua concorde diretta ad ottenere la liberazione dei reclusi figlinesi pei fatti del 1898, per quanto ispirata al sentimento di pura e sola umanità, non abbia ancora sortito effetto veruno,

« Ritenuto che non possa al presente escogitarsi, per conseguire il pur sempre comune intento, altro metodo o mezzo più idoneo al quale possano aderire o vincolarsi tutti e singoli suoi membri,

« Giudicando quindi impossibile un'azione

collettiva di tutti i suoi componenti come dei partiti diversi dai quali essi derivano,

« Delibera di sciogliersi e fino dal presente giorno lasciare ad ogni partito ed individuo piena libertà d'azione e di scelta dei mezzi più adatti per conseguire il vagheggiato scopo comune, augurandone presto il raggiungimento. »

Pifferotti Savoielli

La storia dei pifferi di montagna era ormai una burletta antica, ma i monarchicelli dell'Università romana l'hanno voluta rimettere completamente a nuovo, adattandosi essi alle parti di protagonisti.... e pagandone completamente le spese di rappresentazione.

L'on. Enrico Ferri è professore all'università di Roma. Piacerà o non piacerà come deputato — darà sui nervi come demagogo — romperà le scatole colle rotture dei vetri — ma non ci può essere barba d'uomo, anche se l'ha lunga come quella dell'on. De Asarta o come un'interrogazione dell'on. Merci, che gli possa negare ch'egli sia degnamente insegnante nell'ateneo della Capitale.

Se mai, costui, non potrà essere altro che un analfabeta.

Ma i giovincelli monarchicelli sono peggio degli analfabeti, a quel che pare, inquantochè gli analfabeti possono pur sempre imparare qualche cosa, mentre essi, gli adolescenti non prelodati, mostrano di non imparare mai nulla.

Costoro, pertanto, avevano detto: Bisogna impedire a Ferri di far lezione.

E perchè? Uhm! e chi lo sa?

Ma così essi avevano decretato e così doveva essere.

Peccato che non fossero di egual parere gli studenti sovversivi — i quali, a loro volta decisero: Ferri farà lezione, a marcio dispetto vostro e.... attenti alle groppe, perchè del sodo legno, nelle foreste italiane, ne cresce ancora!

L'on. Ferri va all'Università — compare appena e i monarchicelli fischiano a piene chiavi.

— Ah! voi fischiate! — urlano gli altri — e noi.... suoniamo.

E giù certe legnate da levare il pelo e da romper teste quand'anche avessero avuta la non superabile durezza di quella dell'onorevole Pelloux.

Durante questa scarica — in cui le cervici monarchiche fungevano da parafulmini — l'onorevole Ferri pigliava possesso della sua cattedra e cominciava la lezione.

Ma, nossignore — i monarcuccoli vollero la rivincita e si presentano alla porta dell'aula per turbare il pacifico svolgimento di quella funzione, consentita dalle regie leggi, che consiste nell'insegnare e nell'ascoltare.

Non andarono però oltre la porta perchè l'italico sovversivo bastone trovò ancora una volta la via per far sbollire loro gli azzurri ardori — e così tornarono indietro — molti a casa — molti alle farmacie per farsi rattoppare quello che il sovversivo aveva loro rotto — molti ad appostarsi per la via per fischiare Ferri quando uscisse.

Perchè, per la via, c'era il carabiniere — e non è a dire quanta luce di fede e di ideali risponda nelle anime monarchicelle la vista d'una lucerna.... da carabiniere.

Il seguito della storia lo conoscete — l'università fu messa in istato d'assedio e si dovette poi chiudere.

Tralascio questi particolari che non servono a quello che voglio dire e faccio invece due considerazioni.

O i Savoielli erano in maggioranza.... e allora bisogna dire che innanzi al pugno — anzi ai molti pugni — dei faziosi sono coraggiosamente scappati dopo aver fatto la parte di provocatori.

O erano in minoranza.... e allora perchè volevano offendere i sentimenti della maggioranza?

E, in ambo i casi, come mai costoro si mettono a questo straccio di sbaragli senza aver bene ferma la volontà di appoggiare il fischio collo sgrugnone?

Credevano forse che le loro teste sarebbero state risparmiate dal legno rivoluzionario.... per ragioni di parentela? O credevano d'averle più dure del bastone sovvertitore?

Io non risponderò a nessuno di questi quesiti. Il lettore può rispondere da sé.

Intanto è positivo che i Savoielli la lezione l'hanno avuta — e soda — e speriamo che fruttifichi dal momento che fu impartita.... con rami d'albero.

Ricardo Zanti

NEL NOSTRO PARTITO

Come l'infaticabile propagandista G. B. Pirolini ha dichiarato agli amici di Parma, si nota in tutta l'Italia un salutare risveglio repubblicano. Non v'è centro, anche secondario, ove gli amici nostri non si prestino nelle organizzazioni economiche, non fondino circoli, non promuovano agitazioni sulle questioni del giorno e su quanto ha attinenza col nostro vasto programma educativo, politico e sociale.

I repubblicani di Ancona hanno votato un ordine del giorno e mandato aiuti agli scioperanti del Cantiere Orlando di Livorno. Le sezioni della Lunigiana e Spezia hanno deliberato di costituirsi definitivamente in Federazione della Lunigiana. Quelle di Bagnacavallo e di Villafranca di Verona si agitano pel divorzio.

A Solmona mercè l'opera dei soli repubblicani sta costituendosi la Federazione Agricola che abbraccerà tutte le organizzazioni di contadini costituiti nel circondario dalla valorosa direzione della « Bandiera » e a Cupramontana si lavora per la fondazione di un giornale di educazione repubblicana per i contadini. Il giornale costerà un centesimo la copia.

A Figline non ci si stanca a chiedere giustizia per gl'innocenti reclusi del 98, e a Montevarchi si pubblica un giornale popolare intitolato *Il Bruscolino*.

Il *Popolo Sovrano* di Livorno ha ingrandito il suo formato e si è arricchito di un buon pupazzettista; la Biblioteca Rara ha pubblicato il suo quinto volume: *I primi quindici anni del Regno di Carlo Alberto* e la tipografia Barbèra l'VIII volume di *Ricordi e Scritti* di Aurelio Saffi, mentre il Sansoni ha stampato in bellissima edizione il 1° volume dell'Epistolario di Giuseppe Mazzini (19° delle opere edite ed inedite).

È tutto un patrimonio intellettuale di cui dobbiamo essere orgogliosi.

A Genova è stato deliberato di pubblicare un periodico settimanale « *L'avanguardia* » ed a Spezia le « *Lettere di un operaio* » di Aroldo. Sarà un bell'opuscolo di propaganda a due centesimi la copia.

A Milano, Offagna, Cupramontana, Russi, S. Marco, Meldola, Serrasanquiro, Castellina Marittima, Spezia, Modigliana ed in altri grandi e piccoli centri sono state tenute conferenze di propaganda nelle associazioni del partito ed in quelle operaie.

Anche a Faenza ed a Sarzana i repubblicani si agitano e lavorano attivamente.

In parecchie sezioni sono stati votati ordini del giorno contro il reazionario progetto della militarizzazione dei ferrovieri.

Alla Camera del Lavoro di Forlì i repubbli-

cani sono riusciti vittoriosi, benchè socialisti e anarchici fossero coalizzati contro di loro.

In una parola, ovunque nuove e giovani energie vengono a noi, ovunque il proletariato cosciente perde le ultime illusioni e s'avvia sul retto sentiero.

Per il sussidio alle Camere del Lavoro.

Il Consiglio comunale di Pisa ad iniziativa del gruppo dei consiglieri repubblicani ha approvato in L. 2000 il sussidio alla locale Camera del Lavoro.

Nella nostra Sezione.

Lunedì sera 20 corr., presenti un centocinquanta iscritti, ebbe luogo l'adunanza generale.

Fu largamente discusso sulla organizzazione e sui migliori mezzi di propaganda, e fu deciso di tenere il 9 febbraio una conferenza commemorativa la gloriosa repubblica Romana.

Fu mandato un saluto agli scioperanti del Pignone, per i quali fu anche raccolto danaro e furono infine votati i seguenti ordini del giorno:

« La Sezione Fiorentina del P. R. i. riaffermando la necessità della municipalizzazione dei pubblici servizi, plaude ai Consiglieri Repubblicani che si sono opposti in Comune alle Convenzioni Tranviarie e che hanno propugnato energicamente il *Referendum*. »

« La Sezione Fiorentina del P. R. I., mentre afferma la sua solidarietà coi ferrovieri che si agitano pel loro miglioramento economico, protesta contro il *ministero pseudo-liberale* che con la progettata loro *militarizzazione*, mettendosi dalla parte del più forte, sfata le ultime illusioni che potevano avere i lavoratori italiani. »

S'incaricava poi il Segretario della Sezione ai esprimere all'on. Vendemini il rammarico dei repubblicani fiorentini per l'infermità che lo affligge e priva momentaneamente il partito di un milite forte, valoroso, affezionato, e di manifestargli i loro voti di pronta guarigione ai quali aggiungiamo quelli del *Bruscolo*.

Il segretario della Sezione ricorda ai Circoli ed ai gruppi aderenti al P. R. I. di nominare al più presto possibile i loro rappresentanti per formare il nuovo Comitato direttivo.

All'Associazione A. Saffi.

Adunanza. — Venerdi dell'altra settimana vi fu adunanza. Dopo aver discusso su affari riguardanti il lavoro di propaganda si deliberò di Commemorare il IX febbraio con una Conferenza del dott. Gino Frascani alle ore 20.30. Indi avrà luogo una modesta bicchierata.

Conferenza. — L'amico Baldi con giovedì 23 corrente ha iniziato un corso interessantissimo

di Conferenze di Storia Repubblicana. Seguito attentamente dall'uditorio fu infine del suo dire applauditissimo.

Lo spigolatore

Dopo la deliberazione della Giunta contro il referendum.



- Sa... se lei potesse procurarmi un impiego...
- Sapete leggere e scrivere?
- Diavolo! Sono elettore amministrativo di Firenze...
- Allora è inutile. Siete un uomo senza raziocinio!

NELLA VANDEA

BORGIO S. LORENZO. — Alcuni Consiglieri Comunali, giustamente indignati per la poca sincerità della Giunta nel presentare il Bilancio, ricorsero al Prefetto, perchè credono che detto Bilancio sia fittizio. Del resto il fatto è avvalorato, perchè la Giunta non fa comparire la spesa del fabbricato scolastico dove si sono spese L. 11,000 in più di quelle già assegnate, e per scusa dice che non è ancora stato fatto il collaudo, mentre si sa che questo è stato ritardato a bella posta perchè detto fabbricato fu del tutto terminato fin dal Luglio scorso; e neppure è stata fatta menzione della causa coll'accollatario Tosi, causa nella quale il Comune ha avuto sentenza sfavorevole; e come se questo fosse poco la Giunta tace anche delle L. 7000 (circa) che deve allo Spedale di Firenze. Queste adunque sono le giuste cause che hanno indotto diversi Consiglieri a ricorrere al Prefetto, il

quale alla sua volta inviò il rag. Nuti per un'ispezione, sull'esito della quale si mantiene il più scrupoloso silenzio. Si dice anche che durante la sua permanenza fra noi il signor Nuti si sia recato a pranzo dal nostro sindaco e dagli assessori. Per far poi rilevare con quanto disinteresse il Sindaco e la Giunta, tutti grossi possidenti, ci amministrano, dirò che si trovano segnate diverse spese di vetture per recarsi a far l'adunanza di questo o di quell'altro assessore che del resto abitano a pochi passi dal paese; e per dire anche come le tasse siano fra noi giustamente distribuite farò notare che fino ad ora qualche contadino ha pagato maggior tassa di famiglia del proprio padrone.

Trovandosi ora le finanze del nostro Comune del tutto esauste, per denari sperperati, la Giunta propone un prestito, l'aumento della tassa di famiglia, la tassa del bestiame pei coloni, la tassa sulle bevande e l'aumento del dazio consumo per gli esercenti, nonchè la tassa di peso e di suolo pubblico, tasse tutte a grave svantaggio della classe diseredata.

E di tutto questo vedremo che ne pensa il Prefetto.

Nella sala dei ducato

Pare che i fervorini sui giornali e la deliberazione protesta della Giunta, che minacciava di dimettersi se il Consiglio non raggiungeva il numero legale, abbiano dati i loro effetti poichè le ultime tre adunanze di Sabato, Martedì e Giovedì furono assai numerose.

In memoria del prof. Cesare Paoli e dell'avv. Migliorati.

L'ass. Franchetti commemora Cesare Paoli Professore alla facoltà di lettere del nostro Istituto di Studi Superiori.

I consiglieri Ridolfi e Dorini parlano de' meriti dell'illustre estinto e propongono al Consiglio l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Il Pro-Sindaco commemora il cons. Migliorati e propone di inviare condoglianze alla famiglia.

E il Consiglio approva ad unanimità.

Pel Cons. Budini.

Su proposta del cons. Piccioli-Poggiali che annunzia la malattia della madre dell'ing. Budini, il Consiglio invia il proprio augurio perchè l'ottima donna venga conservata all'affetto grandissimo del figlio.

L'arbitrato per lo sciopero del Pignone.

Nell'adunanza di Sabato 18, in seguito ad analoga interrogazione del cons. Frascani, il pro-Sindaco ebbe a dichiarare che l'amministrazione della Fonderia del Pignone di cui è pre-

sidente l'assessore marchese Giorgio Fossi non intende in alcun modo concedere all'autorità comunale l'arbitrato proposto dagli operai, e che quindi la Giunta non poteva più occuparsi di questa quistione.

Ma avendo lo stesso cons. *Frascani* rilevato tutte le contraddizioni in cui la Società era caduta nel negare l'arbitrato ed avendo dichiarato che la Giunta doveva insistere nelle sue pratiche, onde evitare alla città danni maggiori con uno sciopero generale, essendo tutti gli operai solidali tra di loro, il Pro Sindaco nella successiva adunanza del 21, lesse una lettera con cui l'amministrazione del Pignone accettava l'arbitrato.

Tale conclusione che segna una grande vittoria morale come massima per la risoluzione delle vertenze fra capitale e lavoro, fu accolta dagli applausi del pubblico e da grida di evviva gli scioperanti.

Ancora della discussione sul capitolato del Tram.

Su proposta del cons. *Frascani* a cui si associa il cons. *Piccioli-Poggiali* concordata con l'ass. *De Notter* il Consiglio eleva da L. 1500 a L. 3000 il canone annuo da pagarsi dalla Società Belga per metà alla Società di M. S. fra i cocchieri di Firenze e per l'altra metà alla Società di Mutua assistenza fra i conduttori e concessionari di vetture pubbliche di Firenze; e questo come parziale risarcimento del danno che l'esercizio dei tram potrà recare a cotesta privata industria.

Su proposta dello stesso cons. *Frascani* l'assessore Ciofi prende impegno di estendere il libero transito sul tram anche ai pompieri e di far pratiche presso il direttore cav. Rosi affinché esso venga ad un accomodamento col Ministro delle Poste e Telegrafi per concedere anche ai fattorini telegrafici di Firenze, come lo è per le altre città, la circolazione gratuita, e questo oltre che per risparmiare fatica ai fattorini, per far sì, nell'interesse dei cittadini tutti, che i telegrammi abbiano un più sollecito recapito.

All'art. 65 che parla del diritto di preferenza della Società Belga ad un concorso che il Comune potesse fare in seguito per l'allargamento delle linee, parlano contro i consiglieri *Minuti*, *Corso* e *Brogi* rilevando, come in tal modo, come lo fu pel passato, il Comune sarà sempre legato alla Società Belga, senza potere mai fare ad essa una concorrenza.

Nonostante queste buone ragioni che l'assessore Ciofi non vuol sentire, il Consiglio approvava questo diritto di preferenza con 30 voti favorevoli e 10 contrari.

Votano contro: *Gerini*, *Dorini*, *Dolfi*, *Brogi*, *Minuti*, *Bruno*, *Corso*, *Frascani*, *Calamandrei*

e.... *Merci*.... è naturale aveva votato in favore il *Piccioli Poggiali*, l'ombra di S. Spirito.

Alla discussione dei nuovi tracciati proposti dalla Giunta, in seguito alle proteste sorte in città nasce una vivacissima discussione: tutti parlano contro: lo *Spighi*, il *Piccioli-Poggiali*, il *Minuti*, il *Rosadi*, il *Frascani*, il *Corso*, il *Guicciardini*, il *Brogi*, il *Pucci*.

Nessuno vuole principalmente che il tram passi per Calimaruzza, perchè oltre ad avere lo stesso danno artistico del tram in piazza della Signoria, si va incontro ad una enorme spesa di espropriazione, e non si allarga invece Via Vacchereccia il cui taglio o presto o tardi dovrà farsi per godere meglio Palazzo Vecchio.

La Giunta vedendo la completa contrarietà del Consiglio, per bocca dell'ass. *Capei* che altra volta fu giustamente da noi chiamato il violino di spalla della Giunta, dice che se al Consiglio non piace Calimaruzza, dalla Giunta proposta per accontentare le lagnanze degli artisti, la Giunta si adatta a ritornare al suo primo progetto di Via Vacchereccia.

Nasce una viva contestazione fra l'ass. *Capei* ed il cons. *Minuti* che rileva questa potente contraddizione: *Non si sa, egli dice, quel che si fa*, il che dimostra che la questione non è matura e che Firenze città medioevale non si presta a sistemi tranviari americani. Un buon servizio di omnibus in città è l'unica cosa possibile.

E poichè l'assessore *DeNotter* dichiara che il Consiglio aveva rigettato un progetto di omnibus il cons. *Corso* esclama: Certo che anche noi non vorremmo un servizio come questo, con cavalli che muoiono di fame, perchè gli azionisti mangiano tutto loro (si ride).

Il cons. *Dainelli* allora insieme ai consiglieri *Piccioli-Poggiali* e *Faralli* presentano un ordine del giorno con cui si dichiarano approvate tutte le linee modificate meno quelle di Calimaruzza.

Ne nasce una confusione, poichè molti consiglieri vogliono la votazione separata così resta convenuto dopo una lunga discussione.

Il nuovo progetto di Calimaruzza, (astendosi la Giunta) viene respinto, per cui resta stabilito che il tram dovrebbe passare da Vacchereccia.

Le altre modificazioni di linee vengono approvate dal Consiglio.

La discussione sul "Referendum."

Prima di addivenire a questa importantissima discussione sollevata dai « popolari »; il cons. *Guicciardini* propose di sospendere qualsiasi discussione per sapere, prima del voto, se la società accetterà le modificazioni apportate dal Consiglio al proposto e concordato capitolato.

Ne nasce una lunga discussione; la Giunta

dichiara che non accetta sospensiva di sorta e che vuole andare diretta al voto; dello stesso parere è il cons. *Pucci*, mentre i consiglieri *Piccioli-Poggiali*, *Minuti* e *Frascani*, pur considerando l'importanza della mozione *Guicciardini* che risparmierebbe al Consiglio uno schiaffo morale, in caso di repulsa da parte della società, dopo il voto definitivo del Consiglio dichiarano che prima si deve discutere il *Referendum*.

Se il Consiglio non accetterà il *referendum* sarà il caso di vedere se la mozione *Guicciardini* sarà da prendersi in considerazione.

E così, d'accordo col proponente, viene stabilito.

**

Allora, dopo che l'ass. *De Notter* ha letto le proposte del *Referendum* fatte dai « popolari » e la contro proposta della Giunta con la quale il richiesto *Referendum* viene respinto, il cons. *Calamandrei* parla per oltre mezz'ora dimostrando la necessità del *Referendum* come istituto eminentemente democratico e lo sostiene con calore, con sentimento, con competenza giuridica a nome anche degli amici del gruppo « popolare » che hanno insieme a lui firmata la mozione.

Fa la storia del Capitolato del '96 da cui il nuovo deriva; e dice che se allora fosse entrato nel Consiglio un soffio di vita nuova, il *Referendum* sarebbe stato accettato, poichè uno degli argomenti contrarii portati avanti dalla Giunta è quello, che il Comune è già vincolato alla società col precedente Capitolato.

Ma noi non vogliamo pericoli maggiori e prima di sanzionarli egli dice, vogliamo il parere assennato del popolo.

Termina dicendo, che la Giunta riformista nessuna riforma ha saputo compiere. Non ha saputo altro che accettare senza beneficio d'inventario, l'eredità della precedente.

Enumera le ragioni perchè solo ora, a discussione compiuta, si è portata in Consiglio la questione del *Referendum*, ora che il pubblico sa di che si tratta; non prima!

Il cons. *Piccioli-Poggiali* sostiene a lungo la stessa tesi favorevole al *Referendum*.

Dice come la Giunta ha pronunciata la propria condanna non sentendosi la forza di accettare in questa controversa questione il parere del corpo elettorale ed ha offeso il popolo stesso dichiarandolo impreparato a compiere questo alto ufficio di educazione civile.

Cita a questo proposito quanto si fa fuori di qui, nella libera Svizzera e gli studi fatti da statisti italiani.

Voi, dice rivolto alla Giunta, siete addietro di 20 anni (applausi).

L'ass. *De Notter* risponde confermando le ragioni della Giunta già esposte nel testo di

deliberazione proposto al voto del Consiglio è già pubblicato su tutti i giornali quotidiani.

Cita i pareri autorevoli relativi al *Referendum*. Dice pure, come la stessa società potrebbe influire sul risultato del *Referendum*.

Proteste del cons. *Frascani*: il popolo quale noi lo intendiamo non si corrompe.

Dopo le repliche del con. *Piccioli-Poggiali* il cons. *Brogi* esprime pure la sua opinione favorevole al *Referendum*. Il cons. *Pucci*, si dice anche lui favorevole in massima all'istituto del *Referendum* ma è contrario per la sua complicazione nel caso speciale. Quando il *Referendum* sarà legge lo voterà il popolo, ora è il consiglio che rappresenta il popolo (interruzioni del pubblico).

Il cons. *Corso* dice: rivolgiamoci al popolo, non vedete che questo Consiglio è vecchio; è come la pigrizia non si regge in piedi!

Il cons. *Minuti* risponde vibratamente a tutte le confutazioni fatte al *Referendum* e rileva le contraddizioni del *Pucci* che dice poco sincero.

Il *Referendum* è istituto popolare voi conservatori, riformisti, tutti ne avete paura; lo accarezzate per prudenza, ma votate contro.

Un altro argomento, dice il *Minuti* dovrebbe persuadere ad accettare il *Referendum*.

La Società è anonima e le azioni si vendono sul mercato. Oh! non si supponga mai che un interesse individuale possa spingere ad un voto per rialzare le sorti di quelle azioni oggi scadenti.

**

È tardi, il Consiglio è stanco, da tutte le parti si grida: ai voti, ai voti e si vota per appello nominale.

Votano contro la proposta della Giunta, cioè APPROVANO IL **REFERENDUM**: ROSADI, BERTI, PICCIOLI-POGGIALI, MERCI, DOLFI, BROGI, MINUTI, CORSO, CALAMANDREI, FRASCANI.

Il cons. *Bruno* era scusato ed il cons. *Budini* era assente per la malattia della madre.

Scusato per malattia (e noi gli auguriamo di cuore pronta guarigione) era pure l'ass. *Ciofi*.

RESPINGONO IL **REFERENDUM**: *Pucci*, *Gérini*, *Giachetti*, *Strozzi*, *Ridolfi*, *Torricelli*, *Bombicci Pomi*, *Ce Notter*, *Fossi*, *Philipson*, *Pratesi*, *Malenotti*, *Bargioni*, *Capacci*, *Faralli*, *Guicciardini*, *Torrigiani*, *Artimini*, *Pegna*, *Uguccione*, *Dainelli*, *Del Lungo*, *Del Greco*, *Vitta*, *Pozzolini*, *Barsanti*, *Brunetti*, *Niccolini*, *Freccia*, *Dorini*, *Taruffi*, *Capei*.

IL **REFERENDUM** È RESPINTO CON 32 VOTI CONTRARI E SOLI 10 FAVOREVOLI!!

**

Quanto dolore dovrà provare il popolo nel leggere la lista dei suoi oppositori, la lista di quelli che lo hanno offeso non credendolo adatto

a compiere il più alto mandato civile, quello di giudicare direttamente sui propri interessi.

Nessuna meraviglia però, buoni lavoratori di Firenze; riformisti e consorti in questa, come in ogni altra questione di alto interesse pubblico, si danno sempre la mano.

Sarà per alcuni una soddisfazione, ma sarà anche un esempio ed un ammonimento di più e più nettamente si delineeranno le situazioni forse ad arte create incerte.

La Giunta riformista, che, forse, avrebbe potuto e voluto accogliere la proposta del *referendum* — almeno tale era l'animo interno di di alcuni suoi componenti — impaurita dell'opposizione della vecchia maggioranza conservatrice, ha dovuto a questa sottomettersi.

E con ciò ben lo disse il cons. *Piccioli-Poggiali* che non sarà certo sospetto di mancanza di serenità e di riguardi, *anche i riformisti hanno pronunciata la propria condanna.*

Ed il popolo impari: non ne suoi apparenti protettori, ma in sé stesso dovrà trovare la propria forza, dovrà cercare i propugnatori del diritto e della giustizia.

Quel giorno solo non vi potranno essere più mistificazioni!

lo spetta fare

Di qua e di là per la Città

La pubblica istruzione a Firenze.

La questione delle maestre, da noi rilevata nell'ultimo numero, ha avuta un'eco anche fuori di qui e la stampa se n'è occupata; vedi il *Secolo* nelle sue corrispondenze e l'autorevole *Rassegna Scolastica*, che recava un telegramma da Roma nel quale si affermava che tale questione aveva fatta una viva impressione nella capitale. Chi non si arrende all'evidenza dei fatti è però l'Ufficio della Pubblica Istruzione del Comune Fiorentino, origine prima di ogni agitazione, il quale cerca di correre ancora per la sua via e fa ogni sforzo per rendere vani i generosi tentativi di chi, con giusta ragione, vuole rivendicati i propri diritti. Infatti si fanno correre le voci più impressionanti il corpo magistrato fiorentino e meglio adatte a far crescere l'agitazione, come quelle di possibili traslochi dalle classi delle scuole maschili alle classi delle scuole femminili. Se ciò si avverasse, bisognerebbe proprio dire che si vuol colmare la misura nel porsi fuori della legge, perchè durante l'anno non si può rimuovere un insegnante senza il consenso di questo e per motivi di cui deve giudicare l'autorità governativa, l'autorità

tutoria. Considerate poi quanto danno verrebbe alla scuola da questi traslochi e come si farebbe getto del diritto già acquisito da quelle maestre che da uno o più anni insegnano nelle scuole maschili, e dite se l'ingiustizia non sarebbe davvero tale da provocare anche agitazioni maggiori.

Intanto ci dicono che qualche direzione scolastica — oh! quant'ossequio all'ordine dell'Assessore cui si protesta tanta stima! — non abbia, com'era stato ingiunto di fare, strappati ancora i moduli famosi firmati alla presenza delle interessate. Ci dicono che una commissione formata da quattordici direttori, direttrici ed insegnanti, amici ben noti dell'Ufficio e creature d'ispettori e segretari, capeggiata da un vecchio direttore che ha ottenuto tutto quello che un maestro, per *fas* o *nefas*, può ottenere, e quindi incapace d'intendere i bisogni de' giovani, del proletariato scolastico, si sia recata a deplorare le *agitazioni promosse da pochi faziosi*. Chi siano poi i *pochi faziosi* vattelo a pesca, e chi abbia dato a quei signori, sempre pronti a fabbricare per comodo dell'Ufficio le contro-commissioni deplorate ne' privati ragionari dall'on. Merci, il mandato di conferire su tante bellissime cose proprio non si sa, e saremmo curiosi di saperlo, almeno per non essere costretti a malignare. Ci hanno detto anche di dimande fatte fare da una direttrice per chiedere i famosi traslochi dalle scuole femminili alle maschili, facendo così il giuoco delle comode vendette e dar pretesto di cacciare dal posto ove sono e dal godimento di certi diritti le maestre che hanno il pareggiamento voluto dalla legge; ci hanno detto, anzi, che cotesta signora direttrice ha assicurato che l'Ufficio accoglierà bene le dimande avanzate. Rivive così, sotto altra forma, il famoso modulo. Dicono anche che nelle scuole, contrariamente alle disposizioni dell'Autorità Comunale, e adibendo i custodi a un servizio che non dovrebbero fare, circoli un indirizzo di stima e di riconoscenza al prof. Baldasseroni, anima del negozio, ossia dell'Ufficio. Quanto tatto e delicatezza muovano coteste manipolazioni di plebisciti inopportuni non sappiamo; anzi, vogliamo credere che tutti i *si dice*, tutte le notizie che da varie parti ci giungono non siano che voci vaghe, discorsi che corrono e nulla più; ma non sarebbe il caso che qualche voce si levasse in Consiglio Comunale per provocare un'inchiesta che appuri un po' come ha camminato finora quel benedetto Ufficio della Pubblica Istruzione?

Sappiamo intanto, da buona fonte, che l'Autorità scolastica governativa è convinta che l'Ufficio municipale della Pubblica Istruzione va fatto segno di serie riforme e che così non può più andare avanti!

Quel che c'è di positivo è che, seguitando

così, le cose della Pubblica Istruzione a Firenze camminano molto ma molto male, e, in attesa di un'inchiesta fatta sul serio, rimettiamo ai prossimi numeri la manifestazione di alcune nostre idee in proposito al magno ufficio mai abbastanza lodato.

In proposito riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Firenze, 21 gennaio 1902.

Ill.mo Sig. Assessore,

Siamo ben lieti e onorati di parteciparle il qui unito ordine del giorno votato d'urgenza dal Gruppo Magistrale Fiorentino questa sera stessa.

«Il Gruppo Magistrale Fiorentino, impressionato che non ostante i divieti altra volta opposti con apposite circolari dall'Autorità Municipale alla introduzione nelle scuole di atti non ufficiali, si facciano circolare indirizzi di plauso che sono un'offesa alla libertà di pensiero e di coscienza degli insegnanti e che farebbero credere che in essi possa esserci disistima verso l'on. Assessore, deplora vivamente l'opera inconsulta e cortigianesca di pochi individui, e dichiara che avendo molta stima del prof. Del Greco come di uomo onesto e leale a tutta prova e che ha una bella e gloriosa tradizione liberale, si augura che egli resti a lungo al posto di Assessore e dia opera ad una seria efficace riforma dell'ufficio della pubblica istruzione del Comune.»

Pel consiglio direttivo

del Gruppo Magistrale Fiorentino

R. LUCHERINI - G. BIANCHINI - G. BALDI.

Per l'Azienda dei prestiti.

Il Monte di Pietà di Firenze giuridicamente riconosciuto fra gli Istituti di beneficenza malgrado questa abbia esulato da tempo o non vi abbia mai fatto capolino ha sempre una parte importantissima nella nostra vita economica ed è quindi necessario tenere dietro al suo funzionamento in rapporto ai suoi scopi ed al pubblico interesse. E maggiormente dobbiamo attirare su di esso l'attenzione del pubblico in quanto sembra che gli uomini preposti alla amministrazione del Comune se ne siano da tempo disinteressati ed in quanto riteniamo che il popolo più che tutti debba prender parte attiva negli istituti che più direttamente lo interessano.

Sarebbe togliere valore al fatto, il voler dimostrare come una sì importante istituzione debba esser retta da una legge fondamentale quale lo Statuto Organico, e se si pensa che l'amministrazione dei Prestiti, malgrado le assicurazioni dagli assessori De Notter e Franchetti date, oltre un anno fa, al cons. Frascani interpellante, non se ne occupa, è lecito domandarsi se quei Rappresentanti corrispondono veramente alla fiducia in essi riposta dalla cittadinanza.

Dunque, l'Azienda dei Prestiti funziona senza questo Statuto Fondamentale e potremmo dire senza regolamento interno, e senza la pianta organica degli impiegati, dappoiché e pianta organica e regolamento interno non sono più adattabili all'attuale funzionamento dei servizi vigendo fino dal 1861, anzi in gran parte sono in aperto contrasto al funzionamento stesso.

Da ciò nasce, come si comprende facilmente, quella incertezza di attribuzioni e di responsabilità negli agenti e che porta ad una confusione, diremmo sistematica, ad inconvenienti

innumerevoli, ad irregolarità frequenti e disastrose.

Nel numero prossimo dimostreremo quanto rapporto passi fra il lamentato confusionismo ed il malcontento del pubblico e degli impiegati; per l'elevatezza del frutto sui pegni per il primo; per la esiguità degli stipendi per i secondi.

In proposito ci scrivono:

Preg. Signor Direttore,

Il « Bruscolo » merita particolar lode, per essere il solo giornale cittadino, il quale mostra di occuparsi del Monte di Pietà, riguardo l'interesse strozzinesco preso sopra pegno.

È necessario, equo, umano, che codesto interesse sia ridotto ad una più giusta misura.

L'argomento è sì importante, che ogni uomo di cuore, potrebbe scrivere, senza rettorica, delle pagine commoventi. Ma la ristrettezza dello spazio di codesto giornale non lo consente.

È imprescindibile dovere di non ristarsi finché non siasi raggiunto lo scopo. Le battaglie che si combattono per la civiltà, durano da secoli, ma era avventurosamente riserbato al tempo nostro di renderle veramente proficue.

Dovremo ancor pensare agli avvoltoi che accorrono alle Aste e che respingendo brutalmente l'onesto negoziante, s'impossessano degli oggetti messi al bando e poscia li ripongono all'asta, dividendosi un lauto profitto a danno del disgraziato proprietario di pochi momenti prima. E il rimedio? Speriamo di trovarlo.

Città, 22 Gennaio 1902.

F. GLIAGANISI.

All'Associazione di Mutua Assistenza.

Tutti i conduttori di pubbliche vetture, sono pregati a volere intervenire alla adunanza generale che sarà tenuta la sera di Lunedì 27 corr. a ore 20 nel locale di questa Associazione, posto in via S. Spirito n. 8, per avere cognizione della risposta del Comune, in merito ai desiderati esposti all'Autorità e di altre importanti comunicazioni riguardanti l'interesse dell'intera classe. All'adunanza interverranno il dott. Gino Frascani e il sig. Lorenzo Piccioli-Poggiali, consiglieri comunali.

Per le pigioni di casa.

La commissione per la questione del pagamento delle Pigioni di casa è stata così modificata.

I signori Francioni Antonio e Giannelli Adolfo sono stati sostituiti dai signori Masini Otello e Pagani Fortunato.

Conferenze d'Igiene.

A cura della Società fiorentina d'Igiene verrà tenuto un corso di Conferenze d'Igiene popolare: Conferenzieri saranno i più illustri scienziati della città.

L'inaugurazione di detto corso fu fatta dal Prof. Angelo Celli deputato repubblicano nella Sala grande della Società Pro-Cultura.

L'illustre professore illustrò con proiezioni una sua conferenza: *La lotta contro la malaria.*

Pei nostri pompieri.

Domenica scorsa, ricorrendo la festa annuale

del corpo dei pompieri, non fu possibile effettuare, come per il passato, la esposizione del materiale per il servizio degli incendi e di salvataggio, perchè lo spazio nell'arsenale della caserma non è più sufficiente a contenere tutto il materiale medesimo, di molto accresciuto, e perchè i locali tutti della caserma sono in condizioni tali da non permettere per la loro ristrettezza e indecenza, di essere esposti al pubblico.

Noi domandiamo al Consiglio Comunale quando si provvederà ad una nuova e conveniente sede per il nostro corpo dei pompieri.

Anche questa è una di quelle questioni che si dibattono da anni e che nè la Giunta moderata, nè quella riformatrice, hanno saputo, o voluto risolvere.

Il corpo dei pompieri è forse l'unico ordinamento comunale che in Firenze, nonostante la trascuranza cui è lasciato dal Municipio, funzioni regolarmente e sia per questo circondato dalle simpatie sincere della cittadinanza.

Resti quindi inesplicabile come l'autorità comunale non comprenda la urgenza di dare ad esso un definitivo e conveniente locale che risponda agli accresciuti bisogni della città e alle nuove esigenze di quell'importante servizio pubblico.

Comitato Pro Referendum fra le Associazioni popolari fiorentine.

Il Comitato suddetto formato da tre rappresentanti della Fratellanza Artigiana e tre della Camera del Lavoro, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

La maggioranza del Consiglio Comunale respingendo la proposta del *referendum* sulla questione del capitolato delle nuove linee del *tranvai*, ha tolto alla cittadinanza l'unico modo legittimo di esprimere il proprio voto in merito al monopolio di mezzo secolo, che è stato imposto fino dal 1896 e che ora si vorrebbe estendere con grave offesa del patrimonio artistico, dei commerci e della viabilità di Firenze.

Il nostro Comitato non avendo potuto esplicitare, come era suo intendimento, in un pubblico comizio, le ragioni tutte del *referendum*, stante il meditato illogismo della Giunta Municipale nel concedere l'uso di un locale adatto per un'assemblea di popolo, mentre depone il mandato affidatogli, sente il dovere di rivolgere a tutti un fervido invito a perseverare nelle manifestazioni di ostilità al capitolato in parola, affinché la maggioranza consigliare sia una buona volta convinta che approvandolo essa compie un atto contrario alla volontà della cittadinanza e offende palesemente le tradizioni artistiche più pure e più luminose della nostra Firenze.

Il *referendum* negato, sotto speciosi pretesti d'incapacità nel corpo elettorale amministrativo ad esprimersi correttamente col voto, è manifesta condanna del capitolato medesimo.

Cittadini,

Siate dunque concordi nel fare intendere la vostra volontà, nell'affermare risolutamente che anche per Firenze deve essere chiusa l'epoca dei monopoli capitalistici.

Firenze, 25 Gennaio 1902.

Per il Comitato

fra le Associazioni Popolari

Leopoldo Martini — Oreste Gozzini — Antonio Francioni — Giorgio Vivoli — Francesco Chitti — Ugo Ricci — Il Segretario: E. Franceschi.

Pro Scioperanti.

Il Comitato Pro-Scioperanti mercè l'attività del suo presidente Guido Dori lavora alacremente.

* Ogni sera in varie associazioni cittadine hanno parlato amici, si sono tenuti trattenimenti a beneficio degli scioperanti.

* A Peretola e Petriolo fu pure ieri sera tenuta una conferenza. Parlarono vari oratori.

* Gino Frascani parlò giovedì sera all'Affratellamento di Ricorboli.

* Otello Masini parlerà stasera al Circolo ricreativo il Progresso.

* La Commissione incaricata dell'arbitrato, adunata sotto la presidenza dell'ass. Capei ha concordato il seguente quesito:

« Il Pro-Sindaco di Firenze, dalle Commissioni come sopra composte, viene chiamato e delegato come arbitro ad esaminare e risolvere inappellabilmente la vertenza fra la Direzione e gli operai fonditori della Società anonima della Fonderia del Pignone, e cioè se possa rinonoscersi nei detti operai il diritto di rifiutarsi ad eseguire lavori, in considerazione anche della loro provenienza, lavori che la Direzione crede conveniente di accettare. »

* Ieri sera sabato al Comitato Pro-Scioperanti fu deliberato di affiggere un manifesto, di indire una conferenza a pagamento, e di fare una pubblica questua a beneficio degli Scioperanti.

* Sebastiano Del Buono parlò al Comizio indetto dalla Federazione metallurgica la sera del 22 alla Camera del Lavoro.

Il Comizio, a dire degli stessi giornali conservatori riuscì imponente e fu votato un ordine del giorno plaudente alla sentimentalità squisita ed alla resistenza dei fonditori del Pignone.

* Quest'oggi alle 16.30 (4 1/2 p.) alla Società l'« Unione » di S. Salvi (Vicolo Moriani) avrà luogo una recita a totale beneficio degli scioperanti del Pignone. Verrà declamata la *Marcia di Leonida* del compianto Cavallotti e verrà rappresentata la *Morte Civile*.

* L'avv. Giovanni Rosadi, Lorenzo Piccioli-Poggiali, il prof. Uzielli hanno mandato la loro adesione al Comitato « Pro-Scioperanti » a nome anche dell'Unione Radicale Fiorentina.

* Otello Masini e Giuseppe Minuti hanno rappresentato in codesto Comitato la Sezione fiorentina del P. R. I.

tramontana

CORRISPONDENZE

ANTELLA, 23. — Ebbe luogo domenica 19 corrente, all'Antella, una numerosissima adunanza della locale Società agraria, per trattare (come già fecero in Firenze i proprietari del Pian di Ripoli) la vendita diretta all'estero delle frutta.

Presiedeva l'egregio sig. Giacinto magg. Gamberucci, il quale con molto tatto e serietà parlò opportunamente e presentò agli adunati il chiarissimo signor rag. dott. Virginio Silva, rappresentante della casa

Weinhagen di Berlino, e praticissimo del commercio d'esportazione, il quale coll'usata chiarezza e con argomentazioni esaurienti dimostrò l'utilità per i produttori di mettersi in diretta relazione coi consumatori dell'estero, per la vendita delle loro frutta e ortaglie.

La discussione, animatissima, riuscì ordinata ed ispirata ad un senso vero di praticità. Lo che torna ad onore dell'elemento colonico, preponderante fra i presenti.

Dopo sensate osservazioni del sig. Gavazzi, consigliere comunale di Bagno a Ripoli, del sig. Innocenti, maestro comunale, del sig. Pieracci Silvio e di molti altri fra i presenti, parlarono il sig. magg. Gamberucci e il sig. Pietro Napoli, che già fa parte della commissione dei proprietari del Pian di Ripoli.

Alle obiezioni di tutti rispose con chiarezza ed in modo convincente il sig. Silva, così da meritarsi il pieno consenso dell'assemblea.

La seduta fu chiusa con acconce parole del mag-

giore Gamberucci, il quale propose un telegramma di saluto al comm. Enea Cavaliere, benemerito apostolo della cooperazione in Italia e con un ringraziamento al sig. Silva, che adempie con tanto zelo la sua missione di propagandista: saluto e ringraziamento che l'assemblea accolse con spontaneo e sincero entusiasmo.

Così la buona iniziativa del Pian di Ripoli trova seguaci. Il merito è del prof. Gori-Montanelli, direttore della cattedra ambulante, all'opera intelligente del quale si dovrà se tutta la fertile regione toscana, sarà tra breve unita nel principio educativo dell'associazione e nello scopo legittimo dell'interesse comune, con sollievo dell'agricoltura e con vantaggio della nostra economia nazionale.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

CARLO DI ANTONIO GOZZINI

Metalli, Ferramenta, Chincaglie

10, Via Calzaioli — FIRENZE — Via Calzaioli, 10

S U C C U R S A L I

FIRENZE

Via Pietrapiana, 65



EMPOLI

Via del Giglio

Magazzino Deposito Fuori Dazio FIRENZE Via Ponte Sospeso

Dalla Succursale di Empoli possono essere consegnati il giorno dopo quello dell'ordinazione, gli articoli esistenti nel **Magazzino Principale di Firenze.**

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema.**

RIFIUTATE le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F. i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e BERNI, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, Pasticcerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent. **50** la scatola. — Una scatola franca in Italia Cent. **65.**

Ipfosfina Signorini nuova specialità contro la Neurastenia.

CONVITTO PATERNO MICHELANGELO

Via de' Servi, 2 — FIRENZE — Palazzo Naldini

Convittori — Semi Convittori — Esterni — Pensione scolastica

Liceo * Ginnasio * Istituto Tecnico * Scuole Tecniche ed Elementari

Questo Istituto che conta già Venti anni di prospera vita ha dato sempre i migliori risultati, e per la disciplina che lo regola e per l'insegnamento che vi è impartito è omai uno dei più stimati della nostra città.

DA VENDERE appena fuori di una delle porte urbane un podere a orto tutto cinto da muro con tre lati di terreno fabbricativo, casa colonica ecc. — Rivolgersi allo Studio dell'avv. PEGNA.

VENDESI casa di 2 piani di 4 quartieri da 4 a 6 stanze con piccolo orto, situata in una via suburbana dalla quale passa il tram. Altra piccola casa contigua di 2 piani con orto, composta di 2 piccoli quartieri. Ottime condizioni. Riv. allo Studio dell'avv. PEGNA.

E. G. GUAZZINI
Chirurgo Dentista
FIRENZE, Via Calimara, 2 (Palazzo Bürgisser)
Scuola americana

Specialità in lavori di denti e dentiere in *caoutchouc* e in oro, in corone, in denti-corona e in *Bridge Work* (lavoro a ponte) — Cure, orificazioni e otturazioni in diverse sostanze.

Nanon
 La migliore pasta per pulire tutti i metalli.
Assolutamente esente da acidi.
 Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso
Vincenzo Margheri
 FIRENZE.
Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
 fondata nel 1870
Vincenzo Margheri
 FIRENZE
 Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)
 Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta
F.lli Branca - Milano, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.
VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
 e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
 (Bréveté s. g. d. g.)
Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.
GRATIS
 inviasi circolare.
 Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
 FIRENZE.



Corpora non agunt nisi soluta.
 La guarigione rapida e sicura dei
GELONI
 • di tutte le malattie della pelle si ottiene coll'uso della
POMATA AL SULPHOLEUM
 la quale ha pure la virtù di prevenirli con *semplici unzioni*.
IL SAPONE al SULPHOLEUM

• il migliore sapone da toeletta preservativo, *curativo della pelle.*

In vendita nelle migliori Farmacie.

Pezzo Sapone al Sulpholeum	.	.	.	L. 1.—
Vasetto Pomata id.	.	.	.	> 1.50

Società di prodotti salutari e d'igiene E. GASSEAU e C. Milano, Via Statuto, 21.

EUGENIO BANCHIERI Dirigersi PEGLI	Cognac - Bertet	Dirigersi EUGENIO BANCHIERI PEGLI
	Cognac - Bertet	
	Cognac - Bertet	
	Cognac - Bertet	
	Cognac - Bertet	
	Cognac - Bertet	

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. 3,50, legato L. 5.

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco

Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. 2

rilegato in tela L. 3

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze.

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di *Lucignolo*, ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: L. 2, legato L. 3.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: Lire 5 — Legato elegantemente Lire 6,50.

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo Lire 3.

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori R. Bemporad e figlio, Firenze.

SURPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la *Marca di fabbrica depositata* avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ****** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre

L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscoto

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu **GIUSEPPE DOLFI**
Successore **GUGLIELMO DOLFI**

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
unica ai Bagni di Montecatini
Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appa-
recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI
GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con **SUCCURSALE** in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della **PREMIATA FABBRICA GUELF**, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.